

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 172° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag. 5
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 8
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	» 13
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	» 16
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	» 20
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 23
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 31
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 38
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	» 43
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 48
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	» 54
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	» 55
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 59

### Commissioni speciali

Dignità e condizione sociale dell'anziano .....	Pag. 64
---	---------

### Giunte

Elezioni .....	Pag. 3
Affari Comunità europee .....	» 68

### Organismi bicamerali

Mezzogiorno .....	Pag. 79
-------------------	---------

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag. 87
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	» 92
3 <sup>a</sup> - Affari esteri - Pareri .....	» 92
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	» 89
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	» 93
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	» 93
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	» 94
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	» 94
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	» 94
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri .....	» 95
RAI-TV - Accesso .....	» 95

CONVOCAZIONI .....	Pag. 102
--------------------	----------

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

39ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

PINTO

*indi del Presidente*

MACIS

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

### VERIFICA DEI POTERI

#### COMUNICAZIONI IN MATERIA DI INCOMPATIBILITÀ

Il presidente Pinto – coordinatore del Comitato incaricato dell'esame delle cariche ricoperte dai senatori ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare – riferisce sull'attività finora svolta dal predetto Comitato, dando in particolare conto delle dimissioni da una serie di cariche, presentate da alcuni senatori.

Si apre quindi un dibattito, nel corso del quale intervengono, formulando varie osservazioni e richieste di chiarimenti, i senatori Covi, De Cinque, Antoniazzi, Di Lembo e Ruffino.

Infine, il presidente Pinto formula una serie di proposte circa la futura attività del Comitato, sulle quali conviene la Giunta.

#### *Regione Piemonte*

Il senatore Filetti, relatore per la Regione Piemonte, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

Dopo un intervento del presidente Macis, si apre un dibattito, nel corso del quale intervengono, formulando specifiche osserva-

zioni, i senatori Busseti, Garofalo, De Cinque, Di Lembo, Antoniazzi, Covi, Mazzola, Gallo, Ruffino, Taramelli e Pollice.

La Giunta decide infine di rinviare ad una successiva seduta il seguito dell'esame.

#### *Regione Lazio*

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 29 giugno 1988.

Il senatore Pinto, relatore per la Regione Lazio, espone i risultati della revisione delle schede nulle, nonché contenenti voti nulli, nei collegi di Velletri, Roma II, Latina e Roma VI.

Dopo interventi del senatore Filetti e del Presidente, il quale fornisce una serie di chiarimenti procedurali, la Giunta decide di rinviare ad una successiva seduta il seguito dell'esame.

#### *Regione Sicilia*

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 27 aprile 1988.

Dopo che il Presidente ha dato notizia della documentazione inviata recentemente dal candidato Aiello, il senatore Pollice, relatore per la Regione Sicilia, riassume i termini del dibattito finora svoltosi, dando altresì conto degli accertamenti effettuati in relazione alle diverse situazioni elettorali.

In particolare, per quanto concerne l'elezione del senatore Coco, il relatore richiama le deliberazioni assunte dalla Giunta nella seduta del 20 aprile, quando è stata respinta la sua proposta di rivedere le schede valide dei collegi di Piazza Armerina e Caltanissetta. Appunto Al fine del rispetto stesso delle decisioni della Giunta, non può che prendere atto degli orientamenti da quest'ultima manifestati, nel senso della convalida dell'elezione del senatore Coco.

La Giunta quindi all'unanimità - accogliendo le proposte formulate in tal senso dal relatore - delibera:

a) di respingere il ricorso presentato dai candidati Aiello (collegio di Corleone-Bagheria) e Germanà (collegio di Patti) nel gruppo 11 (PRI), nonché del cittadino signor Ficano, avverso l'elezione del senatore Perricone (collegio di Trapani);

b) di respingere il ricorso presentato dal candidato Palumbo (collegio di Messina) nel gruppo 10 (PLI);

c) di non prendere in considerazione gli esposti presentati dai candidati D'Anna (collegio di Sciacca) nel gruppo 10 (PLI) e dal candidato Craparo (collegio di Sciacca) nel gruppo 9 (DC);

d) di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione stessa, e cioè: Andò, Bono Parrino, Candioto,

Cappuzzo, Chimenti, Cimino, Coco, Crocetta, Ferrara Pietro, Filetti, Gambino, Genovese, Grassi Bertazzi, Greco, La Russa, Lauria, Macaluso, Moltisanti, Parisi, Perricone, Pizzo, Ricevuto, Santalco, Scivoletto, Vitale e Zangara.

#### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Il presidente Macis propone di restituire all'autorità giudiziaria la domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Colombo Vittorino (*Doc. IV, n. 40*), in quanto priva del fascicolo processuale.

La Giunta unanime acconsente ed incarica il Presidente di riferirne al Presidente del Senato.

*La seduta termina alle 16,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1988

78<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

*Intervengono il ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie La Pergola, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Saporito, il sottosegretario di Stato ai trasporti Malvestio ed il sottosegretario di Stato alla difesa Gorgoni.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, recante modifiche alla legge 1<sup>o</sup> marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 (1197)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole il senatore Guizzi, che rileva come con tale provvedimento si modifichi la vigente legislazione in favore dei territori meridionali; l'adozione del decreto-legge appare necessaria al fine di recepire nel nostro ordinamento i contenuti della decisione della Commissione CEE del 2 marzo 1988. Egli dà inoltre conto del parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio.

Dopo un intervento favorevole del senatore Taramelli, la Commissione riconosce la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, dando mandato al senatore Guizzi di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale del Golfo Persico (1208), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce in senso favorevole il senatore Guzzetti, a parere del quale la necessità e l'urgenza del provvedimento in conversione sono dimostrati dalla sua finalità consistente nella tempestiva attribuzione al personale inviato nella zona del Golfo Persico di un trattamento economico ed assicurativo analogo a quello erogato in occasione delle operazioni di sminamento del Mar Rosso.

Egli dà altresì conto del parere favorevole, a maggioranza, espresso dalla Commissione difesa.

Il senatore Pasquino, nel rilevare di essersi sempre espresso favorevolmente al riconoscimento dei presupposti costituzionali dei precedenti e numerosi decreti aventi il medesimo oggetto, si dichiara favorevole al riconoscimento dei requisiti di costituzionalità del provvedimento. Egli sottolinea tuttavia l'opportunità che il provvedimento in titolo sia l'ultimo disegno di legge in materia e che il Governo italiano si impegni efficacemente a tal fine.

Dopo un intervento del senatore Taramelli (che dichiara che voterà contro il riconoscimento dei requisiti di costituzionalità), la Commissione riconosce, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guzzetti di riferire oralmente all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici**

**periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia (1209)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Guzzetti, che rileva come il riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza del provvedimento si imponga in ragione della situazione di totale paralisi degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia. Egli dà inoltre conto del parere favorevole della Commissione lavori pubblici.

La Commissione riconosce, quindi, la sussistenza dei presupposti costituzionali, dando mandato al senatore Guzzetti di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (1204)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78, dei presupposti costituzionali)

Riferisce favorevolmente il senatore Guzzetti, che rileva come il provvedimento di cui si chiede la conversione tragga origine dalla urgente necessità di assicurare ai comitati nazionali del CNR una congrua durata in carica.

Dopo un intervento in senso contrario del senatore Pasquino, il presidente Elia pone l'esigenza che si approfondisca se tale periodo di proroga sia o meno sufficiente.

Al fine di consentire l'acquisizione del parere, non ancora pervenuto, da parte della Commissione competente, il Presidente sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 11 è ripresa alle ore 12,10.*

Il presidente Elia dà conto del parere favorevole a maggioranza, espresso ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del regolamento dalla Commissione istruzione sul disegno di legge n. 1294.

La Commissione riconosce quindi, a maggioranza, la sussistenza dei presupposti costituzionali

del provvedimento, dando mandato al senatore Guzzetti di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

**Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Guizzi, il quale rileva, in primo luogo, come la normativa in esame risponda all'esigenza di superare il patologico ritardo, più volte sanzionato dalla Corte europea di giustizia, con cui l'Italia procede all'adeguamento del proprio diritto interno a quello comunitario.

Tale ritardo, sul quale anche la Corte costituzionale ha avuto occasione di esprimersi, costituisce un aspetto del più generale arretramento del processo di integrazione dell'Italia nelle strutture comunitarie, cui si è cominciato da alcuni anni a porre rimedio, in primo luogo con l'attribuzione del compito di coordinare le politiche comunitarie ad un Ministro senza portafoglio.

Un ulteriore passo di grande importanza è poi rappresentato dall'approvazione della legge 16 aprile 1987, n. 183, che però, mentre ha assicurato una più puntuale informazione del Parlamento sugli impegni assunti in sede comunitaria, non ha risolto il problema dei gravi ritardi nell'adeguamento normativo.

Si è così palesata la necessità di predisporre un nuovo meccanismo che consentisse all'Italia di giungere non impreparata all'appuntamento con il completamento del mercato interno, previsto per il 1992.

Il disegno di legge in esame costituisce un agile strumento per la realizzazione di tale finalità. Esso è imperniato su un istituto particolarmente innovativo quale la cosiddetta legge comunitaria, con la quale si procede ogni anno alla verifica dello stato di conformità dell'ordinamento interno con quello comunitario, e alla quale si dà attuazione in via regolamentare secondo il procedimento previsto dall'articolo 4.

Tale norma, che assicura un attivo ruolo al Parlamento nel controllo di tale attuazione, costituisce l'elemento maggiormente innovativo della nuova disciplina insieme all'articolo 7 che, riconoscendo un ruolo primario alle

Regioni nell'adeguamento dell'ordinamento per la parte di loro competenza, rappresenta senz'altro un contributo alla realizzazione di quella «Europa delle regioni» che era stata preconizzata da Francesco Compagna e che costituisce la strada maestra per avvicinare le istituzioni europee ai cittadini.

Prende la parola il ministro La Pergola, che osserva come la presentazione del disegno di legge in esame rappresenti l'attuazione di un preciso dovere istituzionale del Governo: quello di informare il Parlamento sulla gravità della situazione derivante dalla inadempienza dell'Italia agli obblighi derivanti dal Trattato di Roma in ordine alla produzione interna della disciplina che rende operanti gli atti normativi della Comunità, e alla quale si è potuto ovviare solo parzialmente grazie alla delega al Governo prevista dalla legge 183 del 1987.

Molti degli inadempimenti italiani sono già stati sanzionati da sentenze di condanna della Corte di giustizia.

Fra questi, quelli relativi alle direttive in materia societaria riguardanti fusioni, scissioni, conti e conti consolidati, quelli relativi alle specialità medicinali, ed ancora ai diritti economici dei lavoratori, alle armonizzazioni di prodotti, al riconoscimento di diplomi professionali, alla decima direttiva IVA.

Ciò è particolarmente grave ove si rifletta sulla necessità di armonizzare gli ordinamenti giuridici dei paesi della Comunità in vista della realizzazione del Mercato interno prevista per il 1992.

Il disegno di legge in esame è diretto a superare i limiti del meccanismo previsto dalla legge n. 183, derivanti dal fatto che la delega a lunghi intervalli concentra in tempi ristretti una mole di lavoro eccessiva, e, al tempo stesso, appare inadatta all'adempimento di direttive che, pur indispensabili nel quadro europeo, possono apparire di scarso rilievo in sede parlamentare.

Con il nuovo sistema si sono volute operare due scelte-chiave: da un lato un'appropriata forma di esercizio dell'iniziativa legislativa per l'adeguamento agli obblighi comunitari attraverso la previsione della legge comunitaria annuale e, dall'altro, l'ampio ricorso alla delegificazione.

La legge comunitaria concepita come la forma ordinaria di esercizio dell'iniziativa legislativa del Governo in relazione all'edempimento degli obblighi comunitari può ben inquadrarsi fra le riforme istituzionali dirette a migliorare qualità e tempi dei processi decisionali. Con essa, mentre si responsabilizza il Governo e lo si impegna a prendere tempestivamente posizione sulle misure da adottare per adempiere agli obblighi comunitari, si offre alle Camere la traccia di un organico disegno per affrontare i temi delle politiche comunitarie, ferma restando la loro libertà di stabilire il contenuto della legge stessa.

Nel contempo, viene valorizzato il regolamento come strumento principe dell'attuazione della direttiva comunitaria, nei limiti delle linee indicate dal Parlamento che, si può dire, governa il processo di delegificazione.

Il Governo confida quindi in un largo sostegno parlamentare a questa iniziativa legislativa - vista con grande favore dalla Comunità europea - ed auspica che essa venga approvata in tempo utile per consentire l'approvazione della prima legge comunitaria già per il 1989.

Il senatore Boato, nell'esprimere il consenso del Gruppo federalista europeo ecologista al provvedimento in esame, di cui auspica una sollecita conclusione, preannuncia la presentazione di una serie di emendamenti che si inquadrano nella filosofia che ispira il disegno di legge, ed auspica che essi siano attentamente valutati dal Governo e dalla Commissione. Egli rileva inoltre l'opportunità che, in sede di discussione generale, si affronti il problema del controllo democratico sul procedimento di formazione delle direttive comunitarie, e del ruolo che in esso debbono svolgere i Parlamenti nazionali, in attesa dell'attribuzione di poteri più incisivi al Parlamento europeo.

Il Presidente assicura che nel corso dell'esame verrà tenuto conto delle indicazioni del senatore Boato e propone di rinviare l'esame in attesa del parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1988

58<sup>a</sup> SedutaPresidenza del Presidente  
COVI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione e per l'interno Postal.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Norme in materia di misure di prevenzione personali, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri; Tealdi e Costa Silvia; Alagna ed altri; Ferrari Marte ed altri; Alinovi ed altri; Mannino Antonino ed altri; Nicotra ed altri; Boato ed altri; Testa Antonio, Trantino ed altri; Savio; Ferrari Wilmo ed altri (1162), approvato dalla Camera dei deputati**

**Carlotto: Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (193)**

**Beorchia ed altri: Soppressione della misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno (218)**

**Vettori ed altri: Soppressione della misura di prevenzione dell'obbligo di soggiorno (345)**

**Santini ed altri: Abolizione del soggiorno obbligato (372)**

**Bossi ed altri: Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità (474)**

**Carta ed altri: Modifica della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e la pubblica moralità (653)**

**Imposimato ed altri: Abrogazione del soggiorno obbligato (765)**

(Discussione e approvazione del disegno di legge n. 1162, con assorbimento dei disegni di legge nn. 193, 218, 345, 372, 474, 653 e 765)

Il senatore Vitalone riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, prendendo spunto dalle molteplici stratificazioni normative in materia di misure di prevenzione, a partire dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza del 1931. Si sofferma in particolare modo sulla legge del 1956 e sull'ampliamento, in tempi più recenti, dell'ambito di applicazione degli istituti previsti: infatti, con interventi del 1965 e del 1982 (la cosiddetta legge Rognoni-La Torre) le misure in questione hanno conosciuto una operatività specifica nelle zone infestate dal fenomeno mafioso.

Incentra, quindi, il suo intervento sull'evoluzione interpretativa che la Corte costituzionale ha operato in ordine alle norme vigenti. Dalla originaria dichiarazione, del 1956, della compatibilità con la Costituzione di misure riduttive della libertà personale se legate a precisi presupposti di sicurezza pubblica, la giurisprudenza costituzionale ha poi dichiarato, nel 1980, l'illegittimità della legge del 1956 n. 1423 nella parte in cui è prevista la diffida per quei soggetti le cui manifestazioni abbiano dato fondato motivo di ritenere una proclività a delinquere.

Dagli interventi giurisprudenziali, anche della Cassazione, e dai riscontri della pratica è emersa la necessità di rimeditare in modo profondo la vigente normativa, specialmente per quanto riguarda l'ampliamento della portata delle misure di prevenzione. Sarebbe infatti opportuno in questa sede affrontare anche la revisione delle misure aventi natura patrimoniale e non limitarsi alle misure interdittive a carattere personale.

Per operare in maniera compiuta sulle

vigenti norme il Parlamento può e deve avvalersi dei lavori svolti nella scorsa legislatura dalla Commissione sul fenomeno della mafia le cui risultanze sono sintetizzate in un ordine del giorno votato dall'Assemblea della Camera dei deputati. Reputa inoltre fondamentale, al riguardo, la relazione da tale Commissione presentata al Parlamento nell'aprile 1985, nella quale sono segnalati i problemi connessi alle vigenti misure di prevenzione (diffida, ritiro della patente, sorveglianza speciale, confisca, eccetera) e dove si sono prospettate in maniera organica le proposte modificative. Ricorda anche, come contributi notevoli per una riflessione, le due proposte di legge presentate nella scorsa legislatura sia alla Camera che al Senato.

Passando quindi alla disamina del testo approvato nel giugno di quest'anno dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, in sede legislativa, esprime un giudizio generalmente favorevole alle pur limitate scelte modificative compiute. Non nasconde tuttavia la perfettibilità sul piano tecnico-giuridico di alcune formulazioni, ma si rimette alla volontà della Commissione per quanto riguarda l'introduzione di emendamenti.

Anche se accogliere l'idea di modificare il testo della Camera può apparire opportuno, stante la non perfetta armonia di tutti gli articoli, i quali intervengono con una serie di novelle su una pluralità di leggi vigenti, il relatore si dice non favorevole all'introduzione di emendamenti che comporterebbero un differimento dell'entrata in vigore di norme indubbiamente urgenti.

L'articolo 1 del disegno di legge dispone la soppressione dell'istituto della diffida e di ogni richiamo allo stesso nelle disposizioni di legge. Prevede altresì la cessazione di efficacia delle diffide in corso nonchè dei provvedimenti di diniego o di revoca di licenze ed autorizzazioni, e dei provvedimenti di diniego, di revoca o di sospensione della patente di guida emessi in conseguenza della diffida.

Gli articoli 2 e 3 del disegno di legge modificano la disciplina previgente in modo da escludere l'applicazione delle misure di

prevenzione ai soggetti pericolosi esclusivamente per la pubblica moralità.

L'articolo 4 rimedita le disposizioni sulla sorveglianza speciale e sull'obbligo di soggiorno, che verrebbe ad essere imposto nel comune di residenza o di dimora abituale.

L'articolo 5 introduce la figura dell'«avviso orale» da parte del questore, mentre l'articolo 6 dispone un coordinamento all'interno della legge n. 1423 del 1956.

Dall'articolo 7 in poi si operano novelle alle legge posteriori al 1965 e al codice di procedura penale: fra tutte spicca per importanza la disciplina della riabilitazione riconosciuta, dopo tre anni dalla cessazione della misura di prevenzione, a favore di un soggetto il quale abbia dato prova costante ed effettiva di buona condotta.

Il relatore Vitalone dà quindi conto delle interessanti proposte di legge presentate al Senato, ma propone di assumere a testo base della discussione quello licenziato dalla Camera.

In conclusione auspica una pronta entrata in vigore delle nuove norme la cui linea portante dovrà essere il recupero in senso garantista della funzione delle misure di prevenzione, nel quadro di quella strategia di politica del diritto, tesa a colpire la criminalità nei suoi interessi economici, che ha preso le mosse con la legge Rognoni-La Torre.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Imposimato, pur condividendo l'opinione del relatore circa la necessità di una organica revisione di tutta la materia inerente alle misure di prevenzione, nel solco delle valide proposte avanzate dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia della IX legislatura, pone tuttavia l'accento sulla opportunità di provvedere, intanto, all'abrogazione del soggiorno obbligato, istituto che - come quello della diffida - ha dato pessima prova: è già grave il ritardo con cui Governo e Parlamento si sono decisi ad intervenire.

È infatti noto come la diffusione della criminalità organizzata in zone del paese che ne erano in precedenza immuni sia stata favorita dal frequente ricorso all'obbligo di soggiorno nei confronti di pericolosi crimina-

li sin dall'inizio degli anni '70 (quando ormai i connotati della delinquenza erano cambiati, per l'espandersi del mercato internazionale della droga, dell'industria dei sequestri di persona e delle estorsioni, e quando ormai erano venute meno quelle difficoltà di collegamento fra le varie regioni che avevano fatto ritenere possibile trarre beneficio, nella lotta alla mafia e alla camorra, dal ricorso al soggiorno obbligato).

Quanto alla soppressione della misura della diffida, si tratta di un provvedimento da accogliere con favore, vista la distorta applicazione di questo istituto il quale ha finito per colpire in prevalenza i più deboli fra i soggetti devianti, spesso sulla base di labili indizi, creando loro ulteriori incentivi alla delinquenza e sfavorendone il reinserimento sociale.

Per tutte queste ragioni, il senatore Impissato ritiene consigliabile l'approvazione senza modifiche del disegno di legge n. 1162 nel testo già accolto dalla Camera dei deputati.

Prende successivamente la parola il senatore Coco, il quale, nel condividere l'avviso del relatore circa la necessità di una complessiva riflessione sull'intera materia delle misure di prevenzione (con riferimento dunque anche a quelle disposte dalla legge Rognoni-La Torre) sottolinea il generale consenso che incontra la soppressione della diffida, una misura applicata troppo spesso, ed in modo troppo burocratico, nei confronti di soggetti di scarsa pericolosità sociale.

Opportunamente essa è stata sostituita dall'avviso orale, che costituisce solo il presupposto per l'irrogazione successiva di misure di prevenzione e che adempie anche una funzione di garanzia nei confronti dell'interessato.

Per quanto riguarda l'obbligo di soggiorno, è opportuno invece ripercorrere la storia dell'istituto, che il legislatore del 1956 promosse nella convinzione che l'allontanamento dal loro ambiente avrebbe favorito, nelle persone interessate, una diminuzione della tendenza a delinquere. Purtroppo, così non è stato, e già nel 1965 si appalesavano le carenze della normativa, in presenza di radicali mutamenti nella struttura della criminalità

organizzata e della accresciuta facilità delle comunicazioni.

Occorre tuttavia riflettere sul pericolo di favorire, con l'abrogazione delle norme in parola, una forma di ghettizzazione di quelle aree del paese dove maggiore è la concentrazione di residenti dediti ad attività criminose. Tale problema non può tuttavia essere risolto solo attraverso norme di legge; di esso dovranno farsi carico soprattutto le Forze dell'ordine, attraverso una applicazione selettiva ed un efficace controllo sulla esecuzione delle misure preventive, che dovrebbero essere imposte solo ai soggetti che presentano elevata pericolosità sociale.

Il senatore Misserville rileva, dal canto suo, come il provvedimento presenti aspetti indubbiamente positivi accanto ad altri che suscitano non lievi perplessità. Se ad esempio è opportuno aver abolito una misura come la diffida - soggetta ad una applicazione troppo discrezionale - ed averla sostituita con l'avviso orale, suscita invece non pochi dubbi il fatto che tale avviso sia subordinato alla semplice esistenza di sospetti, non esplicitamente suffragati da elementi di fatto, nei riguardi dell'interessato.

Inoltre desta stupore l'introduzione di una sorta di silenzio-assenso dell'Amministrazione in presenza di una istanza di revoca dell'avviso, per di più legato al decorso di un termine di soli sessanta giorni: è abbastanza evidente come un così ristretto lasso di tempo sarà insufficiente agli uffici di polizia delle città più afflitte dalla criminalità organizzata per emettere provvedimenti di reiezione delle domande di revoca adeguatamente motivati, con totale pregiudizio della eventuale irrogazione delle successive misure di prevenzione.

In conclusione il senatore Misserville pone l'accento sulla necessità di addivenire alla formulazione di un testo unico delle misure di prevenzione, che integri e coordini tutte le stratificazioni legislative dovute ad un metodo novellistico ormai inaccettabile.

Prende poi la parola il senatore Di Lembo il quale, pur comprendendo le ragioni di coloro che hanno rivolto critiche di natura tecnico-giuridica al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, pone l'accento sulla

forte esigenza politica di sopprimere due istituti che, nel tempo, si sono rivelati forieri di danno più che di beneficio. In particolare la misura del soggiorno obbligato, con il venir meno delle difficoltà di comunicazione e con i profondi mutamenti intervenuti nella società, risulta del tutto anacronistica; nè gli sembra valida la preoccupazione del senatore Coco in ordine alla possibile ghetizzazione delle aree caratterizzate dalla massima presenza di aderenti alla criminalità organizzata.

Per tale ragione condivide, a titolo personale, l'avviso di quanti si sono detti favorevoli all'approvazione senza modifiche del testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, nell'attesa che si ponga mano ad una riforma generale della materia.

Il sottosegretario Castiglione interviene per porre l'accento sulla necessità di un coordinamento fra l'articolo 14 del disegno di legge n. 1162 e la norma del provvedimento sui mandati ed ordini di cattura, attualmente all'esame della Camera dei deputati, con la quale viene pure modificato l'articolo 282 del codice di procedura penale. Qualora infatti la Commissione approvasse oggi il disegno di legge sulle misure di prevenzione, l'eventuale successiva entrata in vigore delle nuove norme sui provvedimenti di cattura nel testo all'esame della Camera, potrebbe creare non lievi problemi interpretativi.

La senatrice Salvato ribadisce l'avviso del Gruppo comunista - favorevole alla più sollecita approvazione del disegno di legge senza alcuna modifica - pur rendendosi conto della validità di molte critiche addotte da più parti, critiche che tuttavia non sono tali da porre in discussione la soppressione di un istituto, quello del soggiorno obbligato, non più al passo con i tempi. Condivide peraltro la sollecitazione alle Forze di polizia affinché le misure di prevenzione vengano applicate in modo meno burocratico, e solo in presenza di una forte pericolosità sociale del soggetto.

Quanto all'«avviso orale» previsto dall'articolo 5, si tratta, a suo modo di vedere, di un che di profondamente diverso dalla diffida; l'avviso risponde infatti, essenzialmente, ad esigenze di certezza del diritto e di garan-

zia nei confronti del potenziale destinatario delle misure di sicurezza.

Interviene poi il senatore Filetti il quale, nel richiamarsi alle argomentazioni del senatore Misserville, prospetta l'eventualità, qualora la Commissione decidesse di non accogliere integralmente il testo della Camera dei deputati, di alcuni emendamenti, di natura essenzialmente tecnico-giuridica, agli articoli 2, 4 e 5.

Il presidente Covi rileva la generale convergenza delle forze politiche sull'ipotesi di un'approvazione senza modifiche del disegno di legge n. 1162, pur con le riserve di ordine sistematico e tecnico-giuridico evidenziate per primo dal relatore. Di particolare rilievo nel nuovo testo è, a suo avviso, la formulazione dell'articolo 2, che individua in modo più preciso e selettivo quali siano i potenziali destinatari delle misure di prevenzione.

D'altra parte, non può che far sue le perplessità espresse dal senatore Misserville e dal senatore Filetti circa l'introduzione di una forma di silenzio-assenso nei confronti della richiesta di revoca dell'avviso di cui all'articolo 5; anche questi dubbi possono tuttavia esser superati riflettendo sulla congruità del termine di sessanta giorni assegnato alla amministrazione per provvedere sull'istanza.

Pertanto, a nome del Gruppo repubblicano, annuncia il proprio voto favorevole ad un disegno di legge che interviene a modificare una normativa che ha evidenziato più aspetti negativi che positivi.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il senatore Vitalone replica agli intervenuti riconoscendo il primo luogo fondatezza alla osservazione del senatore Misserville in ordine alla mancata menzione, nell'articolo 5, degli elementi di fatto su cui dovrebbero riposare i sospetti tali da indurre il questore ad avvisare oralmente l'interessato. Tale preoccupazione può comunque essere superata attraverso una lettura sistematica dell'articolo 2 in relazione allo stesso articolo 5.

Per quanto attiene all'enucleazione di un'ipotesi di silenzio-assenso nei confronti dell'istanza di revoca dell'avviso orale, si tratta di una questione complessa, che potrebbe essere risolta in modi diversi: peraltro la scelta

compiuta dall'altro ramo del Parlamento tiene conto della necessità che un'eventuale impugnativa venga proposta avverso un provvedimento motivato, anzichè avverso il silenzio-rifiuto formatosi sulla richiesta di revoca di un avviso orale.

In conclusione il senatore Vitalone, sottolineando nuovamente l'esigenza di una riflessione generale sulla materia delle misure di prevenzione, che ne recuperi - accanto alla valenza dissuasiva e di difesa sociale - anche quella emendativa e di recupero dei soggetti devianti, ringrazia gli intervenuti ed auspica una pronta approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Postal esprime soddisfazione per l'orientamento emerso nel corso del dibattito e ritiene condivisibile l'atteggiamento di accogliere il testo varato dalla Camera il quale, benchè suscettibile di miglioramenti, costituisce comunque il livello più elevato possibile di compromesso fra la revisione organica dell'intera materia e la

mera novellazione della legge n. 1423 del 1956.

Si sofferma quindi sull'articolo 5 del disegno di legge evidenziandone la portata innovativa e ricordando come l'istituto dell'avviso orale non sia da equiparare alla diffida, nè ad altra misura di prevenzione, giacchè si pone come mero presupposto di attivazione del processo di prevenzione.

Dichiara poi l'intendimento del Governo di non presentare alcun emendamento, e ciò in omaggio alla volontà della Commissione di approvare sin da oggi le nuove norme in materia di misure di prevenzione personali.

Si passa quindi all'esame dei singoli articoli del disegno di legge n. 1162, che vengono posti ai voti ed approvati senza discussione, come pure il disegno di legge nel suo complesso. Pertanto, risultano assorbiti i disegni di legge nn. 193, 218, 345, 372, 474, 653 e 765.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1988

25<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE****Norme specifiche sul servizio diplomatico (742)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il presidente Achilli, in relazione alla proposta di trasferimento alla sede deliberante avanzata nella seduta di mercoledì scorso dal relatore, segnala che da parte di alcuni Gruppi è già stata preannunciata una contrarietà alla richiesta medesima. L'esame del disegno di legge proseguirà pertanto in sede referente.

Interviene il senatore Spadaccia il quale, premesso di non comprendere assolutamente il motivo per esaminare un provvedimento settoriale quando resta aperto il problema della riforma organica del Ministero degli affari esteri, rileva che la soluzione delle pur urgenti questioni che tale provvedimento prevede non solo non elimina ma semmai rischia di allargare lo scontento di altri settori dell'Amministrazione e non rassicura sui tempi brevi della riforma che, al contrario, potrebbe slittare ulteriormente.

Prende quindi brevemente la parola la senatrice Falcucci che, in relazione alle osservazioni del senatore Spadaccia, ricorda la esperienza triste di riforme parziali, quali quella dell'esame di maturità, mai attuate in attesa di riforme generali, come quella della scuola secondaria, a loro volta ancora sulla

carta. Non vorrebbe che anche in questo caso si ripettesse un'esperienza del genere.

Il senatore Gerosa preannuncia il favore dei senatori socialisti i quali, pur comprendendo le preoccupazioni del senatore Spadaccia, sono sensibili all'urgenza che è alla base del disegno di legge. Parallelamente, peraltro, i socialisti sollecitano il Governo ad accelerare al massimo i tempi della riforma.

Per il senatore Rosati le preoccupazioni del senatore Spadaccia sono forse eccessive perchè il provvedimento in esame interferisce in senso solo anticipatore sulla riforma organica e potrebbe semmai contribuire ai tempi brevi di quest'ultima.

Il senatore Pozzo preannuncia a sua volta l'atteggiamento favorevole della sua parte politica pur ribadendo fermamente la necessità di una celere riforma del Ministero degli affari esteri.

Il senatore Boffa ricorda l'intervento svolto in via preliminare dal senatore Giolitti nella seduta di mercoledì scorso - che i senatori comunisti hanno condiviso in pieno - per rilevare che gli stessi senatori comunisti, che pure avevano votato a favore del disegno di legge che riguardava il personale degli istituti di cultura nonostante deplorassero il metodo delle leggine parziali, non possono oggi tenere analogo atteggiamento per una serie di questioni di principio su cui non possono transigere.

Dopo aver rilevato di giudicare non corretto esaminare un'ennesima leggina fuori della riforma organica quando la questione di tale riforma è aperta da troppo tempo, l'oratore esprime il rifiuto dei senatori comunisti a che si giunga sempre a situazioni di questo genere, tanto più che l'odierno provvedimento dà la sensazione di pregiudicare in parte gli indirizzi di una riforma su cui il Parlamento non ha ancora avuto modo di esprimersi.

Il presidente Achilli dichiara di non poter tacere il proprio imbarazzo rispetto alle cose dette nel corso del dibattito dal momento

che, seppure può condividere che si debba approvare un provvedimento parziale di fronte ad esigenze fondate e legittime di una parte del personale del MAE, è peraltro consapevole del fatto che i problemi generali di quella Amministrazione restano ancora aperti. In sostanza, per il presidente Achilli, se la Commissione si rende consapevole e si fa carico di alcune urgenze, ciò non di meno non sembra questo il rapporto corretto che un Ministero deve tenere con la Commissione parlamentare competente. Tanto più, poi, se un simile rapporto tendesse a diventare una abitudine, non lo si potrebbe certo approvare; pertanto, nel momento in cui egli riconosce la necessità di approvare il disegno di legge in esame, chiede che il Governo si impegni alla più immediata presentazione della riforma generale del Ministero degli affari esteri.

Dopo un breve intervento del senatore Fioret che ripropone la opportunità di dedicare un incontro specifico con il Ministro degli esteri al problema dei «concerti» con i diversi Dicasteri per individuare un provvedimento che preveda il «silenzio-assenso», prende la parola il senatore Strik Lievers che esprime riserve e perplessità sulla necessità di approvare in questo momento questo disegno di legge in quanto teme che ciò possa indebolire la spinta verso la riforma organica del Ministero. L'oratore invita inoltre ad una meditazione più attenta degli oneri finanziari del provvedimento stesso dal momento che essi sono calcolati sulla base degli stipendi metropolitani mentre saranno certamente superiori quando si tenga conto degli stipendi all'estero.

Il relatore Orlando dichiara di non poter che condividere le obiezioni sollevate nel dibattito pur ricordando che egli stesso, a conclusione della sua relazione, aveva sollecitato il Governo alla presentazione del disegno di legge di riforma organica e sollevato anche il problema degli oneri finanziari. Ciò nonostante vuole ribadire di essere pienamente convinto della necessità che è alla base di questo disegno di legge e di ritenere altresì che esso possa costituire uno stimolo per l'attesa riforma generale.

Il sottosegretario Bonalumi, premesso di essere personalmente sensibile a molte delle

perplessità enunciate nel dibattito, dichiara di non considerare questo provvedimento come uno stralcio o una anticipazione della riforma ma, semmai, come mero raccordo tra due normative diverse attualmente in vigore all'interno del Ministero degli affari esteri e che hanno creato notevoli disfunzioni che non si può evitare di risolvere. Peraltro, queste disfunzioni e i problemi che ne derivano per le diverse categorie di personale esistono già anche a livello di rischi di corporativismo - che non sarà certo questo provvedimento a far nascere - nè c'è il pericolo di veder ritardata una riforma che è stata già concordata con i sindacati e che, per come articolata, offrirà al Parlamento il più ampio spazio di dibattito. Il rappresentante del Governo rassicura poi la Commissione in ordine agli oneri finanziari che non risulteranno ampliati in sede di applicazione della legge.

La Commissione procede quindi al conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Boffa che preannuncia l'astensione dei senatori comunisti in riferimento alle considerazioni di principio che ha già illustrato e che riguardano i rapporti tra il Governo e il Parlamento e le metodologie di lavoro che ne derivano.

Anche il senatore Spadaccia preannuncia la propria astensione, rilevando che la questione pregiudiziale del rapporto tra leggi parziali e riforme generali non significa pregiudiziale rifiuto delle esigenze che sono alla base di questo disegno di legge. L'atteggiamento definitivo del suo Gruppo in Assemblea dipenderà comunque dai tempi di presentazione della legge di riforma e dalle previsioni sul suo iter.

Il presidente Achilli, dopo aver dichiarato che i senatori socialisti si esprimeranno in senso favorevole in quanto convinti delle cose dette dal relatore e dal rappresentante del Governo sulle esigenze che sono alla base di questo disegno di legge, sottolinea peraltro che tali esigenze sono perfettamente individuabili negli articoli 2 e 3 ma non certamente nell'articolo 1 che, al contrario, contiene una rigida dichiarazione di principio che può solo apparire come una anticipazio-

ne della riforma organica. Questo, al contrario, dovrà essere discussa dal Parlamento nella sua interezza e senza che si siano in qualche modo stabiliti dei punti fermi che potrebbero, certo, essere confermati ma forse anche modificati.

La Commissione dà poi mandato al senatore Orlando di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla convenzione di Vienna per la protezione dell'ozonofera relativo ai clorofluorocarburi, adottato a Montreal il 16 settembre 1987 (1174), approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Gerosa che esprime innanzitutto profonda soddisfazione per la lodevolissima rapidità con cui si è giunti all'esame di questo Protocollo già sollecitato dal Senato lo scorso aprile quando venne approvata la Convenzione di Vienna.

Dopo essersi quindi soffermato ad illustrare l'importanza sociale della battaglia per la salvaguardia della fascia di ozono illustrando alla Commissione i più recenti e allarmanti dati sulle devastazioni rilevate in tale fascia, il relatore evidenzia la situazione favorevole che si registra in Italia sul piano industriale dove si è già avviata la fase di riconversione per ciò che concerne la produzione di clorofluorocarburi. Il senatore Gerosa conclude raccomandando il Protocollo alla Commissione e auspicando che anche su di esso si realizzi il massimo consenso delle forze politiche così come avvenuto in occasione della ratifica della Convenzione di Vienna.

Interviene il senatore Boffa per dichiarare che i senatori comunisti condividono in pieno e con grande calore la ratifica di questo Protocollo che giudicano un importante contributo ad una battaglia di fondamentale importanza. Vuole raccomandare al Governo di adoperarsi in ogni modo per ottenere il massimo coinvolgimento dei paesi in via di sviluppo in questa battaglia così come è nel dettato dello stesso Protocollo.

Il senatore Strik Lievers si associa in pieno al relatore e alla raccomandazione del sena-

tore Boffa nonché al compiacimento per la sollecitudine con cui si esamina il Protocollo.

L'oratore si dice convinto della necessità che il nostro paese prenda misure incisive sul piano nazionale rispetto alla produzione e all'uso dei clorofluorocarburi anche per dare un esempio ad altri paesi in relazione ad un fatto che può essere giudicato esemplare quando si tenga conto della provata non essenzialità di prodotti di questo tipo e degli immensi danni che il loro uso può provocare.

Il senatore Rosati nell'esprimere compiacimento per la sollecita ratifica del Protocollo, chiede notizie in ordine a molte e importanti mancate adesioni nonché sulla applicabilità del Protocollo stesso.

Il senatore Orlando dichiara che i senatori democratico cristiani condividono totalmente le parole del senatore Gerosa e la raccomandazione del senatore Boffa e richiama quindi l'attenzione sul valore politico del Protocollo per invitare il Parlamento a stimolare il nostro Governo a richiedere l'istituzione di una alta autorità internazionale che sappia porre l'opinione pubblica internazionale di fronte alle responsabilità che le competono.

Dopo una breve replica del senatore Gerosa che, in particolare, segnala che le mancate adesioni sono certamente la spia delle resistenze opposte da grandi *lobbies* industriali, prende la parola il sottosegretario Bonalumi che raccomanda il disegno di legge alla Commissione ma esprime, a sua volta, alcune preoccupazioni in ordine alle mancate adesioni e alla possibilità che il Protocollo entri in vigore il 1° gennaio 1989 dal momento che a quella data dovrebbe essere intervenuta la ratifica di undici paesi che possano rappresentare i due terzi del consumo totale dei prodotti in questione. Egli assicura peraltro che il Governo opererà presso le sedi competenti attraverso le rappresentanze diplomatiche accreditate per essere informato in modo continuativo sulla situazione.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Gerosa di riferire favorevolmente all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**DIFESA (4ª)**

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1988

40ª Seduta

Presidenza del Presidente  
GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bubbico.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Giacometti ed altri: Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza (1029)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 13 luglio scorso.

Il presidente Giacometti comunica che la 5ª Commissione permanente ha nuovamente rinviato l'emissione del parere sul disegno di legge e sull'emendamento presentato dal Governo al comma 2 dell'articolo 14; avverte comunque che i termini regolamentari risultano abbondantemente scaduti.

La Commissione conviene all'unanimità sull'esigenza di proseguire l'esame dell'articolato e di concluderlo nella seduta odierna.

Conseguentemente, posti separatamente ai voti, vengono approvati gli articoli 4, 8, 10, 12 e 13, il cui esame era stato precedentemente accantonato.

Si passa quindi all'articolo 14.

La Commissione approva l'emendamento interamente sostitutivo del comma 2 (concernente il Corpo della Guardia di finanza) presentato dal Governo e successivamente l'articolo 14 nel testo così emendato.

Viene poi approvato l'articolo 15, con modi-

fiche di coordinamento formale proposte dal rappresentante del Governo al comma 1, conseguenziali all'accoglimento dell'emendamento dianzi approvato all'articolo 14.

Successivamente, posti separatamente ai voti, risultano approvati i restanti articoli da 16 a 21.

A questo punto, completata la votazione degli articoli, il relatore Cappuzzo ed il senatore Poli presentano il seguente ordine del giorno (che il Presidente consente venga esaminato in questa fase della trattazione del provvedimento):

«La 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato,

in sede di approvazione del disegno di legge n. 1029, recante modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militati di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza,

rilevata l'opportunità di assicurare nell'ambito delle Forze di polizia l'omogeneità dei trattamenti retributivi e della normativa concernente la carriera,

impegna il Governo

a provvedere con la massima urgenza ad adottare analoghe iniziative legislative a favore del corrispondente personale delle altre Forze di polizia».

(0/1029/1/4)

CAPPUZZO, POLI

Dopo che il sottosegretario Bubbico ha dichiarato che il Governo, condividendo totalmente l'esigenza ivi prospettata, accoglie l'ordine del giorno, questo, su richiesta del relatore (che insiste ugualmente per la votazione) viene approvato dalla Commissione.

Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

Prende la parola il sottosegretario Bubbico il quale sottolinea che il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge di cui condivide il contenuto e le finalità, nella convinzione che la normativa in votazione

viene incontro ad aspettative del personale interessato che non possono più disattendersi, e pur nella consapevolezza che - come già indicato nell'ordine del giorno approvato dalla Commissione - analoghi benefici dovranno essere estesi alle altre forze di polizia.

Il Governo, tuttavia, con riferimento all'articolo 21 concernente la copertura finanziaria del provvedimento, esprime una doverosa riserva sulla quantificazione dell'onere e sulle modalità previste per farvi fronte; pur con questa precisazione, il Governo intende manifestare la volontà politica di garantire la positiva conclusione dell'iter legislativo presso la Camera dei deputati e di assicurare per le altre forze di polizia analoga normativa.

Concludendo, il rappresentante del Governo, dopo aver precisato ulteriormente che la riserva manifestata sull'articolo 21 non vuole in alcun caso assumere il significato della benchè minima volontà ostativa da parte del Ministero della difesa, prospetta alla valutazione della Commissione l'opportunità che la votazione finale del provvedimento abbia luogo in altra seduta.

Il relatore Cappuzzo, preso atto delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Bubbico, esprime l'auspicio che la riserva da lui espressa possa essere al più presto sciolta positivamente, onde consentire il sollecito varo in via definitiva della normativa in esame.

La Commissione approva quindi nel suo complesso il disegno di legge, nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

A conclusione dell'esame, il presidente Giacometti tiene a ringraziare in particolar modo il relatore Cappuzzo, gli esponenti dei Gruppi parlamentari firmatari del provvedimento, la Commissione tutta ed il rappresentante del Governo per il contributo offerto alla soluzione delle questioni oggetto dell'iniziativa legislativa la cui approvazione era da tempo attesa dal personale interessato.

**Norme sul ritardo nella prestazione del servizio militare di leva per gli studenti universitari (1132)**

(Discussione e rinvio)

Ha parola il relatore, senatore Parisi, il quale precisa, in via preliminare, che il disegno di

legge in esame intende elevare a due anni il periodo di tempo oltre la durata legale del corso di laurea, per il quale, ai sensi dell'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191, può essere concesso il ritardo nella prestazione del servizio militare di leva in favore di coloro che, alla data di entrata in vigore della legge, frequentino corsi universitari o istituti di istruzione superiore o equipollente.

Ricorda che la legge n. 191 del 1975 introdusse, accanto al limite massimo di età (da 26 a 30 anni in relazione alla durata del corso di laurea), il principio secondo cui il ritardo può essere concesso per un periodo di tempo pari alla durata legale degli studi, aumentato di un anno.

La successiva legge 24 dicembre 1986, n. 958, ha introdotto, a sua volta, l'ulteriore criterio secondo cui gli studenti universitari, se intendono ottenere il rinvio, debbono dimostrare di aver sostenuto nell'anno un determinato numero di esami (abolendo, nel contempo, le preesistenti deroghe in favore degli studenti fuori corso).

Il pur giustificato rigore della legge n. 958 ha prodotto, però, conseguenze negative anche per i giovani che avevano già intrapreso gli studi universitari vigente la preesistente normativa. Pertanto, ferma la validità della predetta legge, il provvedimento intende venire incontro in via transitoria alle aspettative di coloro che risultino essere studenti al momento dell'entrata in vigore della normativa in esame.

Il relatore Parisi propone, peraltro, (preannunciando la presentazione di un emendamento), che i destinatari del beneficio non vengano individuati tra coloro che frequentano corsi universitari alla data di entrata in vigore della legge, bensì tra quelli che risultano iscritti all'anno accademico in corso al 31 dicembre 1988, allo scopo di evitare che una eventuale entrata in vigore del provvedimento prima della fine dell'anno possa penalizzare coloro i quali si iscrivessero agli studi universitari prima di tale data ma dopo la sua approvazione.

Segue il dibattito.

Il senatore Giacchè osserva che, dietro la sua apparente semplicità, il provvedimento incide su una materia particolarmente delicata

e deve pertanto essere meditato approfonditamente.

Fa notare, anzitutto, che la relazione che accompagna il disegno di legge, erroneamente pare che giustifichi il principio introdotto dalla legge n. 191 (del ritardo per un periodo di tempo pari alla durata legale dei corsi, aumentato di un anno), con la tendenza da parte di alcuni studenti a ritardare il completamento degli studi per continuare ad usufruire del rinvio del servizio di leva. Infatti, la realtà è ben diversa: il protrarsi degli studi, come risulta anche dalle dichiarazioni di illustri Rettori delle università italiane, deriva da cause ben diverse da una presunta negligenza degli studenti (oggettiva difficoltà degli studi, sovraffollamento delle università, carenza di docenti). Semmai, la mancanza di sbocchi professionali (*post-laurea*) produce il fenomeno opposto: i giovani abbandonano gli studi e preferiscono anticipare il servizio di leva.

In realtà, il vero punto nodale della questione è che la legge n. 958 del 1986 ha soppresso le possibilità di deroga in favore degli studenti fuori corso e di coloro che abbiano effettuato cambi di facoltà. Inoltre, introducendo nel contempo l'ulteriore limite del numero minimo di esami da sostenere nell'anno, ha finito col dimostrarsi eccessivamente rigorosa.

Il disegno di legge in esame, peraltro, elevando a due anni il periodo di tempo oltre il termine del corso legale di laurea (utile ai fini del rinvio) in favore soltanto di coloro che frequentino l'università al momento di entrata in vigore della legge, provocherebbe una disparità di trattamento in danno dei futuri studenti per i quali continuerebbe a valere il criterio dell'aumento di un solo anno di cui alla legge n. 191.

Propone, pertanto, presentando un emendamento in tal senso, il ripristino delle possibilità offerte agli studenti fuori corso (solo in presenza delle quali, tra l'altro, conserverebbe un senso il limite massimo dei 26 anni), lasciando peraltro fermo il vincolo del numero minimo di esami da sostenere nell'anno accademico (introdotto dalla legge n. 958).

Sarebbe opportuno, inoltre, per gli studenti lavoratori, ridurre ad uno soltanto il numero degli esami da sostenere ogni anno.

Occorre, infine, prendere in considerazione, ai fini della normativa sul ritardo del servizio di leva, la particolare meritevole situazione degli assegnatari di borse di studio per i dottorati di ricerca.

Il senatore Poli osserva che la legge n. 958 del 1986, nonostante la sua indubbia validità, introducendo norme di maggior rigore in materia di rinvio del servizio di leva, ha penalizzato gli studenti frequentatori di corsi universitari al momento della sua entrata in vigore.

Ciò giustifica l'adozione di un provvedimento transitorio, quale è quello in esame.

Fa poi osservare che il limite dei 26 anni non trova tanto la sua motivazione di fondo nella necessità di agevolare gli studi, quanto piuttosto nel fatto che oltre una certa età il servizio militare risulta assai più gravoso e faticoso sul piano fisico e psicologico di quanto non lo sia per un ventenne. D'altra parte, 26 anni sono pochi se si prendono in considerazione corsi universitari assai lunghi (quale quello di medicina). Si rende così opportuno integrare tale criterio con quello, adattabile a tutte le circostanze, dell'aumento di 1 o 2 anni oltre la durata dei corsi di laurea.

Se è poi vero che il sistema vigente penalizzerebbe gli studenti lavoratori, è altrettanto provato - conclude il senatore Poli - che il servizio di leva consente, ancor più di una qualunque attività lavorativa, la prosecuzione degli studi da parte dei giovani militari volentosi.

Il relatore Parisi precisa che il disegno di legge in esame, avendo solo finalità transitorie, non intende «turbare» l'assetto generale della materia. Esso può quindi essere approvato, senza che ciò pregiudichi, in altra più opportuna sede, l'approvazione di provvedimenti di riassetto della normativa vigente.

Dopo un breve intervento del senatore Pierri (che condivide la preoccupazione espressa dal senatore Giacchè che il disegno di legge possa generare disparità di trattamento), prende la parola il sottosegretario Bubbico, il quale, pur manifestando apprezzamento per le opinioni del senatore Giacchè, concorda con il relatore sull'opportunità di varare il provvedimento in esame che ha un carattere meramente transi-

torio. Vistè, comunque, le perplessità emerse nel dibattito, non sarebbe a suo avviso incongrua una pausa di riflessione.

Il senatore Boldrini, nel condividere le ragioni di opportunità che giustificerebbero un rinvio della discussione, fa presente che è necessario, comunque, tener conto delle opinioni espresse dai movimenti giovanili, i quali, mostrano preoccupazione per il fenomeno dell'abbandono degli studi universitari da parte di tanti giovani.

Il senatore Cappuzzo precisa che la normativa in vigore già concede ampi benefici agli studenti e che, d'altra parte, come già detto dal senatore Poli, la prestazione del servizio militare in età avanzata può comportare seri problemi di ordine psicologico.

Ritiene che il disegno di legge in esame meriti favorevole considerazione perchè pone rimedio ad esigenze esclusivamente transitorie e che il riassetto globale della materia potrà eventualmente aver luogo in un secondo

momento, anche in vista dei preoccupanti effetti derivanti dal calo demografico, già prevedibili per gli anni '90.

Intervenendo nuovamente, il senatore Giacchè, dopo avere osservato che le sue proposte di modifica, facilitando la possibilità di rinviare, per seri motivi di studio, il servizio militare, hanno anche indirettamente lo scopo di porre rimedio alla prevista insufficienza del gettito di leva dei prossimi anni, insiste perchè il problema venga ridiscusso e risolto in via definitiva in questa sede.

Dopo un ulteriore intervento del relatore (favorevole alla proposta pausa di riflessione), il presidente Giacometti avverte che un rinvio è comunque dovuto perchè non sono ancora pervenuti i richiesti pareri della 1<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1988

**66<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*indi del Vice Presidente*

PIZZO

*Intervengono il ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento Mattarella e i sottosegretari di Stato per il tesoro Gitti e Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge, 11 luglio 1988, n. 258, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 (1197)**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Bonora, il quale, dopo aver ricordato i limiti regolamentari del tipo di parere da esprimere, riassume il senso del provvedimento e fa presente che l'urgenza non può essere disconosciuta in quanto la CEE ha imposto di provvedere in tempi rapidi ad adeguare la normativa in materia di Mezzogiorno ai regolamenti comunitari. Pertanto, propone di esprimere un parere favorevole.

Segue un breve dibattito a cui prendono parte i senatori Bollini, Coviello, De Vito, il presidente Andreatta e lo stesso relatore, senatore Bonora.

La Commissione incarica quindi quest'ultimo di trasmettere un parere favorevole.

**Deputati Labriola ed altri: Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del**

**Consiglio dei ministri (558)**, approvato dalla Camera dei deputati)

(Parere all'Assemblea)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Abis, il quale, ricordata la oggettiva complessità del provvedimento, fa presente che, per quanto concerne la copertura finanziaria, si utilizza in parte l'accantonamento *ad hoc* predisposto per il 1988 e le proiezioni per gli anni a venire del medesimo accantonamento, dedotta la quota di 300 milioni destinata a finanziare una norma contenuta nel decreto-legge n. 237: tali 300 milioni sono stati reperiti utilizzando l'accantonamento relativo alla riforma del processo amministrativo.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha espresso un parere favorevole, ha la parola il ministro Mattarella, il quale si sofferma dettagliatamente sugli aspetti più importanti del disegno di legge, inteso a conferire la necessaria snellezza all'ordinamento della Presidenza del Consiglio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede di conoscere quali valutazioni si possano effettuare circa la congruità delle somme rimanenti rispetto alle esigenze di cui all'attuazione della riforma del processo amministrativo.

Il presidente Andreatta, dopo aver illustrato le disponibilità in essere su tale ultimo accantonamento al netto dei vari utilizzi, si dichiara contrario ad ogni forma di reintegrazione di tale voce di fondo globale.

Dopo che il ministro Mattarella ha fatto rilevare che i 300 milioni rilevati da tale accantonamento non rappresentano una minaccia all'attuazione della riforma del processo amministrativo, la Commissione incarica l'estensore designato, senatore Abis, di trasmettere un parere favorevole con l'osservazione circa la opportunità che la Commissione affari costituzionali valuti in futuro la congruità o meno (rispetto alle finalità) dell'accantonamento di fondo globale relativo alla riforma del processo amministrativo con le disponibilità attualmente in essere.

## IN SEDE REFERENTE

**Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Carrus ed altri; Pirro e Nonne; Battistuzzi ed altri; Calderisi ed altri; Pellicanò ed altri; Bassanini ed altri (1203), approvato dalla Camera dei deputati**

**Cavazzuti ed altri: Modifica dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la legge finanziaria (875)**

**Andreatta ed altri: Integrazioni e modificazioni alle norme sulla legge finanziaria, recate dall'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (907)**

**Carli ed altri: Integrazioni e modificazioni alle norme sulla legge finanziaria recate dagli articoli 2, 4, 6 e 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (928)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta anti-meridiana di ieri.

Ha la parola il presidente Andreatta, il quale illustra il senso degli emendamenti da lui stesso presentati e che sostanzialmente si rifanno ai principi: di evitare che il bilancio pluriennale programmatico sia solo un allegato al bilancio di previsione; di imporre giustificazioni per gli scostamenti degli anni successivi al primo rispetto alle previsioni contenute nel Documento di programmazione; di imporre la coerenza della legge finanziaria con il bilancio programmatico e con il Documento di programmazione; di inserire nell'ambito della legge finanziaria una tabella che indichi sia la riduzione delle spese che la percentuale massima di copertura delle piante organiche; di migliorare la copertura della legge finanziaria e sopprimere la lettera e) dell'attuale articolo 5.

Il relatore Cortese illustra i propri emendamenti, intesi ad anticipare i disegni di legge di accompagnamento al 15 maggio, prevedere come disegni di legge paralleli solo quelli che importino minori spese o maggiori entrate e infine stabilire una votazione preliminare per individuare quali disegni di legge concretamente siano da considerarsi collegati.

Dopo che il senatore Forte ha fatto rilevare che possono essere considerati disegni di legge collegati alla manovra solo quelli che abbiano una rilevante conseguenza finanziaria di carat-

tere positivo, il relatore Cortese accoglie tale tipo di suggerimento.

Il presidente Andreatta si chiede fino a che punto sia ancora utile un Documento come la Relazione previsionale e programmatica e il relatore Cortese fa presente che, se da un lato è possibile sopprimere tale tipo di relazione, non è possibile non riconoscere d'altro lato la necessità di prevedere una relazione di accompagnamento al Documento di programmazione e un'altra relazione alla legge finanziaria.

Il senatore Riva si dichiara per una Relazione previsionale e programmatica di più breve respiro, da presentare unitamente alla legge finanziaria: concorda il senatore Forte.

Il relatore Cortese ribadisce quindi l'opportunità di abolire l'attuale Relazione previsionale e programmatica, prevedendone una versione d'accompagnamento al Documento di programmazione e una di aggiornamento, da pubblicarsi unitamente alla legge finanziaria.

Il senatore Riva esprime perplessità sull'anticipo a maggio della presentazione dei disegni di legge collegati, in quanto, anzitutto, in caso di crisi di Governo o di elezioni, il quadro potrebbe mutare rapidamente e rendere del tutto inutili i disegni di legge presentati a maggio; in secondo luogo occorre evitare il rischio di varare l'esercizio provvisorio solo per il fatto che uno dei disegni di legge collegati non sia stato approvato in tempo utile.

Il presidente Andreatta fa notare che una parte delle questioni di cui si sta discutendo ha un indubbio risvolto regolamentare e quindi va decisa in altra sede: si dichiara comunque favorevole all'ipotesi di anticipare la presentazione dei disegni di legge collegati alla manovra finanziaria.

Il senatore Bollini, dopo aver notato che, dato il numero di relazioni che si prevedono, sarebbe opportuno anche assicurare una loro coerenza, si sofferma sull'articolo 1 del disegno di legge n. 1203, notando al riguardo che esso indubbiamente presenta un carattere problematico. A suo avviso, sarebbe opportuno anzitutto approvare con legge anziché con un ordine del giorno il contenuto del Documento; in secondo luogo, deve essere il Regolamento delle Camere a disciplinare quali sono i disegni di legge collegati, in terzo luogo,

occorre evitare il pericolo che, stabilendo un collegamento stringente tra disegni di legge di accompagnamento e documenti di bilancio, si sia costretti a varare l'esercizio provvisorio solo in quanto una parte dei disegni di legge paralleli non è stata approvata in tempo utile: su ciò presenterà appositi emendamenti.

Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente che i disegni di legge di accompagnamento devono avere una portata limitata e comunque non possono essere presentati a maggio, quando cioè non è ancora chiaro il quadro che andrà ad essere determinato solo con la presentazione della legge finanziaria: si tratta di una questione estremamente delicata sulla quale occorre grande prudenza.

Il senatore De Vito, dopo aver fatto presente che si corre il pericolo di una discussione senza una conclusione concreta, fa presente che il punto da chiarire riguarda le modalità con cui il Parlamento deve fornire indirizzi al Governo e si dichiara quindi favorevole alla abolizione della Relazione programmatica e previsione nonché all'ipotesi di prevedere la presentazione al 31 luglio dei provvedimenti paralleli allo scopo di fornire un quadro al Governo. Fa comunque rilevare l'opportunità di sondare gli orientamenti della Camera dei deputati allo scopo di varare un testo che possa essere poi utile ai fini della imminente sessione di bilancio.

Il senatore Forte illustra due emendamenti, di cui il primo inteso a stabilire un tetto all'emissione di titoli pubblici e il secondo a sopprimere, all'articolo 15 della legge n. 468, la Relazione previsionale e programmatica. Si dichiara d'accordo in ordine all'ipotesi di presentare i disegni di legge paralleli nel mese di luglio.

Dopo che il sottosegretario Gitti ha fatto presente l'opportunità che i Gruppi presentino al più presto gli emendamenti, il senatore Bollini ribadisce il proprio avviso di evitare il rischio dell'esercizio provvisorio derivante da uno stretto collegamento dei documenti di bilancio con i disegni di legge paralleli.

Il relatore Cortese, nel concordare con gli emendamenti del senatore Forte, ricorda che rimangono aperte le questioni del bilancio pluriennale di cassa e delle modalità di approvazione del Documento di programmazione. A suo avviso, comunque, si può elimina-

re il riferimento agli indirizzi di cui alla lettera f) del comma 2 dell'articolo 3, per far riferimento alla sola indicazione degli interventi.

Il presidente Andreatta chiede se i Gruppi si impegnano a presentare gli emendamenti nel pomeriggio: rispondono affermativamente i senatori Riva e Bollini.

Il senatore Ferrari-Aggradi ribadisce la propria tesi circa la necessaria limitatezza dei provvedimenti paralleli e il senatore Riva suggerisce di rivalutare il ruolo dei fondi globali negativi, che dovrebbero costituire i veri e propri provvedimenti collegati.

Dopo che il presidente Andreatta ha fatto rilevare che comunque si porrebbe in tal caso il problema di individuare quali saldi di bilancio votare, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Andreatta avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana, già fissato per le ore 16, è spostato alle ore 18.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

#### 67ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente  
ANDREATTA*

*La seduta inizia alle ore 18,05.*

#### AFFARI ASSEGNATI

**«Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992» (Doc. LXXXIV, n. 1)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento, e rinvio)

Il presidente Andreatta, preso atto della impossibilità da parte del ministro Amato di partecipare alla riunione, propone il rinvio del seguito dell'esame: concorda la Commissione.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

65<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Susi e per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA****Cavazzuti ed altri: Modifica dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la legge finanziaria (875)****Andreatta ed altri: Integrazioni e modificazioni alle norme sulla legge finanziaria, recate dall'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (907)****Carli ed altri: Integrazioni e modificazioni alle norme sulla legge finanziaria recate dagli articoli 2, 4, 6 e 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (928)****Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato, (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Carrus ed altri; Piro e Nonne; Battistuzzi ed altri; Calderisi ed altri; Pellicanò ed altri; Bassanini ed altri) (1203), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

L'estensore del parere, senatore Colombo, riferisce sui provvedimenti in titolo.

Fa presente, in primo luogo, come con i disegni di legge oggi all'esame della Commissione, ed in particolare con il disegno di legge n. 1203, trovino una qualche risposta le impellenti richieste, da più parti avanzate negli anni passati, volte a sollecitare una riforma della legge n. 468 del 1978 riguardante la contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Infatti l'esperienza applicativa di tale legge non ha portato a risultati soddisfacenti nè in termini di trasparenza del bilancio dello Stato,

nè, tanto meno, in relazione all'esigenza di contenere in qualche modo la crescente spesa pubblica statale: non v'è dubbio, che la legge finanziaria, da legge di riqualificazione delle scelte di bilancio, è diventata, sempre più, una legge meramente espansiva della spesa pubblica medesima. Di qui la necessità di ridurre il «sovraccarico istituzionale» che tuttora grava sulla legge finanziaria e di restituire alle Commissioni di merito le rispettive competenze in materia di spesa: tutto ciò ha come conseguenza la necessità di individuare una specifica scansione dei tempi di decisione e di rimuovere il carattere di legge «omnibus» che la legge finanziaria ha finora assunto.

Il senatore Colombo si sofferma poi specificamente sui singoli provvedimenti.

Il disegno di legge n. 1203, indubbiamente di difficile lettura, introduce una serie di innovazioni che ristrutturano l'intera decisione di bilancio. Le innovazioni più rilevanti si riferiscono: all'anticipo della data di presentazione del bilancio, alla delimitazione del contenuto della legge finanziaria, alla copertura delle spese correnti introdotte con la «finanziaria» stessa, alla nuova struttura dei fondi globali ed ai vincoli più rigorosi per gli utilizzi in difformità e per gli slittamenti di copertura, alla delega al Governo in materia di struttura del bilancio. Viene in tal modo a crearsi - continua l'oratore - uno stretto collegamento tra il documento di programmazione economico-finanziaria e bilancio pluriennale e si individua un sentiero ben tracciato per la esplicitazione degli obiettivi di medio periodo. Particolarmente positiva risulta poi la delimitazione dei contenuti della legge finanziaria, nonché la previsione di separati documenti di accompagnamento ad essa, per il cui esame sarebbe opportuno predisporre specifiche procedure parlamentari. Altrettanto positiva risulta poi la nuova disciplina dei fondi globali.

Per quanto riguarda gli aspetti del disegno di legge approvato dalla Camera, di più stretta competenza della 6<sup>a</sup> Commissione, occorre riferirsi all'articolo 5, comma 3, il quale

stabilisce che la legge finanziaria non può introdurre nuove imposte, tasse e contributi: essa può invece contenere le variazioni delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni di imposte, tasse e contributi già esistenti con effetto, di norma, dal 1° gennaio dell'anno cui la legge finanziaria stessa si riferisce: vengono così stabiliti limiti precisi per innovare il nostro sistema tributario.

Stando alla lettera di tale comma, qualsiasi ipotesi di ristrutturazione sostanziale di un'imposta o di un sistema di imposte (dirette, indirette eccetera) richiederebbe un apposito disegno di legge distinto dal disegno di legge finanziaria. Una siffatta procedura di modifica del nostro sistema tributario è abbastanza condivisibile, in quanto con essa si riesce a coniugare una necessaria flessibilità di variazione del gettito attraverso la manovra delle variabili-base di ciascuna imposta (aliquote, scaglioni, detrazioni eccetera), con l'opportunità di rinviare ad appositi provvedimenti distinti dalla legge finanziaria (e perciò di competenza della Commissione di merito) una variazione più sostanziale delle imposte stesse.

L'oratore sottolinea poi l'estrema positività di quanto previsto nell'articolo 6 del disegno di legge n. 1203, riguardante una specifica normativa dei fondi speciali, in relazione ai quali fondi si dispone, tra l'altro, che le quote di essi non possono essere utilizzate per destinazioni diverse da quelle previste e che le quote medesime non utilizzate entro l'anno cui si riferiscono costituiscono economie di bilancio. Allo stesso modo risultano positive le norme riguardanti la materia pensionistica e quella del pubblico impiego, in relazione alle quali si tenta di individuare con più precisione l'effettiva incidenza nel tempo di tali spese sul bilancio dello Stato. Occorrerebbe, invece, definire meglio il concetto di ricorso al mercato che non risulta sufficientemente determinato nell'articolato del provvedimento.

Passando a trattare degli altri tre disegni di legge in esame (nn. 875-907-928) sottolinea come i primi due si incentrano su alcune modifiche dell'articolo 11 della legge n. 468 (relativo alla legge finanziaria), mentre il terzo propone un profondo riassetto della struttura della decisione di bilancio: alcune delle proposte formulate in tali disegni di legge trovano,

comunque, accoglimento nel testo del disegno di legge n. 1203 approvato dalla Camera.

L'oratore termina il suo intervento esprimendosi sostanzialmente in senso favorevole alle ipotesi di riforma delle norme di contabilità riguardanti il bilancio dello Stato, con le osservazioni da lui precedentemente formulate.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Cavazzuti il quale dichiara, preliminarmente, di nutrire notevoli perplessità in particolare sul disegno di legge n. 1203, in quanto con esso viene attuata in troppo breve tempo una riforma strutturale delle norme di contabilità riguardanti il bilancio dello Stato; ciò senza tener adeguatamente conto dell'impatto che tale riforma complessiva potrà avere nei confronti della stessa Amministrazione statale. Sarebbe forse stato meglio attuare, con maggior pragmatismo, singoli momenti di riforma, opportunamente scaglionati nel tempo, in modo da rendere complessivamente credibile e praticabile un siffatto progetto di revisione delle decisioni di bilancio. Inoltre, il disegno di legge in questione, risulta di difficile lettura ed introduce eccessivi elementi di rigidità.

Per quanto riguarda gli aspetti di più stretta competenza della 6ª Commissione, in particolare il comma 3 dell'articolo 5, del citato disegno di legge n. 1203, l'oratore fa presente di non condividere la disposizione in base alla quale con la legge finanziaria possono essere modificate le detrazioni e gli scaglioni di imposta, mentre più accettabile è la possibilità di introdurre con essa una modifica delle aliquote. Sottolinea poi l'opportunità di specificare meglio il concetto di ricorso al mercato e di esplicitare, così come previsto nel disegno di legge n. 928, che il ricorso al conto corrente di tesoreria provinciale con la Banca d'Italia non costituisce mezzo di copertura del fabbisogno statale.

Interviene successivamente il senatore Brina, il quale rievoca sinteticamente i contenuti e le esperienze applicative della legge n. 468 del 1978, osservando che con il disegno di legge n. 1203 si introducono norme modificative di tale legge con l'intento di superare gli aspetti che l'esperienza ha rivelato superati o comunque non adeguati. Le norme del provvedimento richiamato muovono dal proposito di

renderè più spedita l'approvazione, da parte del Parlamento, dei due strumenti contabili fondamentali, il bilancio e la legge finanziaria, ed impedire che quest'ultima assuma contenuti e venga dilatata in maniera impropria fino a dettare norme in materia che sono di spettanza della legislazione ordinaria. Negli ultimi dieci anni - continua l'oratore - il Governo ha utilizzato lo strumento della legge finanziaria per tagliare fondi, modificare stanziamenti, riformare norme e, più spesso, controriformare leggi che lo stesso Parlamento aveva approvato. La legge finanziaria, unitamente alla decretazione d'urgenza, sono stati i veicoli attraverso i quali è stata in larga misura svuotata la funzione legislativa del Parlamento stesso, salvo poi dover rincorrere situazioni sotto l'incalzare di tensioni sociali esplosive che hanno indotto lo stesso Parlamento a produrre, a livello ordinario, una legislazione segnata dall'urgenza, con risultati non sempre positivi.

Il senatore Brina si sofferma poi dettagliatamente sui singoli articoli del disegno di legge n. 1203 illustrando le novità più significative con riferimento alle normative attuate previste dalla legge n. 468. Illustra in particolare, quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, con riferimento ai limiti posti alla legge finanziaria nel processo di innovazione del nostro sistema tributario: fa presente a tal proposito che tale comma costituisce un punto di grande rilevanza, in quanto esso stabilisce che non si possono introdurre nuove imposte, tasse e contribuzioni, limitando la manovra alle sole variazioni delle aliquote, scaglioni e detrazioni (viene spontaneo pensare al caso della cosiddetta «tassa sulla salute» introdotta invece con una legge finanziaria degli anni passati). Passando poi a trattare dell'articolo 7, che riguarda la copertura finanziaria delle leggi, sottolinea come in esso siano contenute norme particolarmente restrittive dell'attività del Parlamento. L'articolo infatti introduce il vincolo di predisporre per i disegni di legge e gli emendamenti di iniziativa governativa, delle Commissioni parlamentari, d'iniziativa parlamentare, popolare, regionale e del CNEL, che comportino nuovi o maggiori spese ovvero diminuzioni di entrate, una relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri recati da

ciascuna disposizione e delle relative coperture.

L'oratore si sofferma poi a considerare i disegni di legge, presentati in questo ramo del Parlamento (nn. 875, 907 e 928), tendenti in sostanza a modificare l'articolo 11 della legge n. 468 entro ambiti di snellezza procedurale ed operativa riferita alla fase di approvazione e a quella di gestione: il testo approvato alla Camera presenta invece un taglio eccessivamente accentratore, lasciando pochi spazi all'autonomia gestionale dei diversi enti. In realtà - continua l'oratore - se si vuole mettere mano ai centri di formazione ed erogazione della spesa, è necessario puntare ad una maggiore autonomia e responsabilizzazione degli enti di formazione ed erogazione della spesa, corresponsabilizzandoli, in particolare, sul fronte delle entrate. A tal fine è essenziale procedere ad una riforma della finanza locale che possa riequilibrare un rapporto tra domanda di servizi ed offerta e dare una dimensione di compatibilità alle richieste; anche le aziende pubbliche dovrebbero essere liberate da condizionamenti negativi derivanti da pratiche di ridimensionamento abbinato ad una deresponsabilizzazione dei *managers*. Per il comparto sanitario infine è possibile sperimentare meccanismi di controllo della dinamica della spesa.

Interviene poi il senatore Ruffino il quale dichiara di condividere, sostanzialmente, le obiezioni del senatore Cavazzuti relative all'opportunità di introdurre, in un troppo breve lasso di tempo, una riforma complessiva del sistema di contabilità riguardante il bilancio, così come prevista nel disegno di legge n. 1203; esistono, in effetti, alcune perplessità circa le capacità della Pubblica amministrazione di adeguarsi a tale riforma.

Passando a trattare problemi più specifici, fa presente di condividere, ulteriormente, le considerazioni del senatore Cavazzuti in relazione a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3: in questo senso non è condivisibile - a suo avviso - che la legge finanziaria possa contenere le variazioni di scaglioni e detrazioni, mentre la possibilità di variare le aliquote delle singole imposte è accettabile solo nel caso in cui tale variazione non configuri un cambiamento sostanziale della struttura delle

medesime imposte. La necessità per l'Erario di reperire maggiori entrate deve semmai essere perseguita attraverso una più efficace lotta all'evasione fiscale, rivedendo eventualmente anche meccanismi di agevolazioni fiscali come, per esempio, quelli riguardanti le cooperative.

L'oratore si dichiara inoltre favorevole alla nuova disciplina dei fondi speciali di cui all'articolo 6 e sottolinea l'opportunità di specificare meglio il concetto di ricorso al mercato. Altrettanto opportuno, a suo avviso, sarebbe poi prevedere così come nell'articolo 2, comma 6, del disegno di legge n. 928, che il ricorso al conto corrente di tesoreria provinciale con la Banca d'Italia non costituisce mezzo di copertura del fabbisogno statale. Sottolinea, infine, la positività di quanto previsto nel disegno di legge n. 1203 con riguardo alle stime dei costi di norme riguardanti il settore pensionistico e quello del pubblico impiego.

Ha successivamente la parola il presidente Berlanda il quale sottolinea, preliminarmente, la possibilità che la complessiva riforma disegnata nel provvedimento approvato dalla Camera comporti notevoli difficoltà applicative, al di là di quelle già verificatesi con la riforma attuata, nel 1978, dalla legge n. 468; sarebbe forse stato più opportuno procedere a singole modifiche delle norme di contabilità in questione, così come prevedono i disegni di legge nn. 875, 907 ed in parte 928. Per quanto riguarda poi il contenuto dell'articolo 5, comma 3, del disegno di legge n. 1203, riguardante i limiti alla legge finanziaria per innovare il nostro sistema tributario, fa presente come debbano comunque essere evitate anomale situazioni, peraltro già verificatesi in passato, per le quali provvedimenti fiscali di stretta competenza della 6<sup>a</sup> Commissione sono stati attribuiti per l'esame ad altre Commissioni. Il Presidente concorda inoltre sulla opportunità di precisare meglio il concetto di ricorso al mercato e di esplicitare come il ricorso al conto corrente di tesoreria con la Banca d'Italia non costituisca mezzo di copertura del fabbisogno.

Esprime infine parere favorevole sul progetto di riforma delle norme di contabilità riguardanti il bilancio dello Stato, con le osservazioni sopra formulate.

All'unanimità, si dà infine mandato al senatore Colombo di stendere un parere favorevole alla 5<sup>a</sup> Commissione, con le osservazioni formulate nel corso del dibattito.

#### IN SEDE REFERENTE

#### Ruffino ed altri: Introduzione della sospensione cautelare nel processo tributario (739)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 luglio.

Il relatore De Cinque dà lettura del parere della Commissione giustizia, con il quale si manifestano perplessità circa la sanzione prevista all'articolo 1, comma 9, per il caso in cui la decisione della Commissione tributaria confermi l'atto che è stato sospeso. Il relatore non condivide tali perplessità, osservando che in questi casi è necessaria una sanzione seria, sotto pena di favorire gravi disordini nella riscossione dei tributi ed abusi da parte dei contribuenti.

Il relatore De Cinque torna quindi a ribadire l'invito ad accogliere il disegno di legge n. 739, un provvedimento necessario, dato che attualmente il ricorso ai fini di sospensione, rivolto all'Intendenza di finanza, ha scarsissima applicazione.

Il senatore Ruffino si dichiara anch'egli di avviso contrario rispetto all'osservazione formulata dalla 2<sup>a</sup> Commissione con il suo parere. Il rigorismo giuridico manifestato dalla Commissione giustizia avrebbe, in astratto, un fondamento, ma non tiene conto del contesto in cui viene ad inserirsi: la riscossione delle imposte, nella quale la sospensione cautelare può avere gravi conseguenze e quindi può essere consentita solo in casi sicuramente rilevanti. D'altra parte, in questi casi una reale possibilità di sospensione deve esservi, non potendosi lasciare la decisione rimessa al solo potere discrezionale dell'Intendente di finanza, specialmente in presenza dell'accertamento induttivo introdotto con la «cosiddetta Visentini-ter». Anche le obiezioni circa un pericolo di rallentamento del già lento lavoro svolto dalle Commissioni tributarie - ad avviso del senatore Ruffino - potrebbero essere superate: le Commissioni tributa-

rie, infatti, possono intensificare le loro sedute.

Il senatore Garofalo, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni che sono state formulate contro il parere espresso dalla Commissione giustizia, fa presente che il Gruppo comunista è tuttora non favorevole al disegno di legge in esame, pur riconoscendo che vi è oggi una situazione di squilibrio, essendo le sospensioni rimesse unicamente al potere discrezionale dell'Intendente di finanza, organo dell'Amministrazione finanziaria. Non vi è quindi una contrarietà pregiudiziale al disegno di legge, ma invece si insiste, da parte dei senatori comunisti, sulla necessità di tener conto dell'insufficiente ritmo di attività delle Commissioni tributarie e degli abusi che indirettamente possono nascere a vantaggio di singoli contribuenti, per la precedenza attribuita ai ricorsi.

Si tratta di problemi, in conclusione, che sarebbe stato assai più opportuno affrontare nel quadro di una legislazione di carattere generale.

Il relatore De Cinque osserva che un serio potenziamento della struttura operativa delle Commissioni tributarie costituisce un compito legislativo che non può essere affrontato nella presente sede. Ritiene, comunque, che le Commissioni tributarie dovrebbero poter svolgere un lavoro più intenso rispetto ad oggi. Torna quindi ad invitare all'approvazione del provvedimento.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolato, il presidente Berlanda propone che si dia mandato al relatore in senso favorevole.

A maggioranza, (con astensione dei senatori comunisti) si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 739.

**Cariglia ed altri: Usufrutto a favore dei ciechi di guerra del complesso immobiliare di Via Parenzo in Roma, già di proprietà dell'ente morale Istituto nazionale per i ciechi di guerra (258)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 luglio.

Il relatore De Cinque informa di aver potuto acquisire elementi più sicuri sulla situazione

in cui si trova la liquidazione dell'Istituto nazionale per i ciechi di guerra e quindi, indirettamente, il complesso immobiliare di Via Parenzo.

Il relatore osserva che tali elementi di informazione sono stati dati dal Ministero di grazia e giustizia, che è competente dal lato del Governo, per il disegno di legge n. 258, a seguito delle determinazioni della Presidenza del Consiglio.

La situazione, tuttavia, prosegue il relatore, potrebbe evolversi nel senso di far emergere la competenza del Ministero del tesoro, e ciò proprio in conseguenza del disposto dell'articolo 1 del disegno di legge, che trasferisce a questo Ministero la gestione della liquidazione di cui sopra si è detto. Ad avviso del relatore, sarebbe effettivamente assai opportuno che la liquidazione passasse al Tesoro, che la gestirebbe nel quadro delle liquidazioni degli «enti inutili»; il Ministero di grazia e giustizia non si opporrebbe a tale soluzione.

Il relatore si sofferma poi su talune difficoltà che potrebbero sorgere riguardo alla concessione dell'immobile in usufrutto, anche se tali difficoltà potrebbero essere rinviate in sede di regolamento di attuazione.

Il senatore Bertoldi fa presente che è indispensabile avere elementi di valutazione precisi sullo stato in cui si trova l'edificio di via Parenzo e sul tipo di ristrutturazione che occorrerebbe affinché possa riprendere l'attività lavorativa in tale edificio.

Il relatore De Cinque condivide l'esigenza di avere tali elementi di valutazione.

Il presidente Berlanda rileva che l'orientamento unanime della Commissione è per l'approvazione dell'articolo 1, circostanza questa che rende assai opportuno un intervento in Commissione anche di un rappresentante del Ministero del tesoro. Per portare a termine l'esame del provvedimento è comunque indispensabile che siano forniti gli elementi chiesti dal senatore Bertoldi e che si affronti il problema della copertura finanziaria, di cui all'articolo 3 del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il**

**riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Bertoldi informa che da parte del Gruppo comunista sono stati predisposti emendamenti di contenuto rilevante, che non sono ancora del tutto pronti. Essi vertono soprattutto sull'articolo 17 e recano la proposta di trasferire alcune attività all'Inadel.

Il presidente Berlanda fa presente che l'esame del provvedimento è stato vivamente sollecitato dal Governo, che ha urgente bisogno delle ristrutturazioni in esso previste.

Il senatore Bertoldi assicura che gli emendamenti dei senatori comunisti saranno presentati entro la giornata di martedì prossimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Pizzol osserva che sarebbe opportuno procedere nell'esame del disegno di legge.

Il presidente Berlanda fa presente che il Governo è assente (così come, del resto, è risultato assente anche in sede di esame dei precedenti disegni di legge). Non è possibile pertanto proseguire l'esame del disegno di legge n. 1103 essendo rimasti da risolvere nodi essenziali, per i quali è indispensabile il contributo del Governo.

**SULLA PARTECIPAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO ALLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente rileva che si deve lamentare l'assenza del Governo nell'esame dei disegni di legge trattati, finora, nella presente seduta: la Commissione è stata costretta a provvedere senza il contributo dei rappresentanti del Governo. Rileva altresì che il Governo non ha partecipato adeguatamente alle sedute della Commissione nelle ultime settimane, e ciò sia per quanto attiene al Ministero delle finanze

che al Ministero del tesoro. Propone di sottoporre la questione alla Presidenza del Senato, ai fini di un eventuale intervento della Presidenza stessa. La Commissione unanime concorda con i rilievi del Presidente e gli dà mandato di procedere presso la Presidenza del Senato nel senso sopra indicato.

**IN SEDE DELIBERANTE****Zanella ed altri: Autorizzazione ad effettuare negli anni 1989, 1990 e 1991 le lotterie di Viareggio e di Venezia (805)**

(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente Berlanda dà lettura della lettera del Presidente del Senato con la quale si definisce, d'intesa con la Presidenza della Camera, la ripartizione dei compiti legislativi fra i due rami del Parlamento per quanto attiene ai disegni di legge in materia di lotterie. Con tale lettera viene precisato che la 6ª Commissione del Senato potrà concludere l'iter del disegno di legge n. 805 deliberando, nel quadro della disciplina vigente (fatte salve ovviamente le modifiche ed integrazioni considerate necessarie), le misure ritenute più urgenti riguardo a singole lotterie. La riforma organica del sistema delle lotterie e della loro gestione sarà invece trattata dalla VI Commissione della Camera.

Il relatore Favilla osserva che, in conseguenza di tali determinazioni, la Commissione può procedere sulla base del disegno di legge n. 805 integrato con gli emendamenti finora presentati. Presenta a tal fine un nuovo testo del disegno di legge, nel quale è prevista l'effettuazione per l'anno 1989 e, qualora non intervenga un provvedimento di legge di riordino della materia, anche per gli anni 1990 e 1991, delle lotterie di Viareggio, di Venezia, di Taormina, di Foligno e del Garda, con la precisazione, inoltre, delle manifestazioni a cui sono rispettivamente collegate dette lotterie e della destinazione della parte degli utili che viene attribuita alle Amministrazioni comunali interessate.

Il sottosegretario Susi fa presente che è all'esame della Camera la proposta di istituire una lotteria intitolata all'Adamello, che potreb-

be quindi coincidere, in parte, con la lotteria del Garda, quanto alla delimitazione geografica delle aree interessate; sembrerebbe quanto mai inopportuno istituire due lotterie nell'ambito della stessa provincia.

Il senatore Vettori, premesso che le lotterie cui si riferiscono i provvedimenti all'esame della Commissione hanno loro ragioni storiche, culturali e turistiche, e che pertanto non si tratta di dare un incremento alla finanza degli enti locali, fa presente che la lotteria del Garda interessa una zona assai vasta, comprendente tre province.

Il senatore Ruffino dichiara che la sua precedente proposta, di istituire una lotteria intitolata alla città di San Remo e al relativo festival della canzone, non può trovare attuazione, a quanto ora risulta, sulla base dei progetti di legge governativi all'esame della Camera. In conseguenza, egli presenta contestualmente un emendamento diretto ad inserire nel testo in esame l'istituzione della lotteria di San Remo.

Il sottosegretario Susi dichiara che il Governo può accogliere le proposte fin qui formulate comprendenti le lotterie di Viareggio, di Venezia, di Taormina, di Foligno e del Garda, ed eventualmente anche l'inserimento della lotteria di San Remo, ma non potrebbe accettare ulteriori ampliamenti dell'area di applicazione del provvedimento.

Il relatore Favilla dichiara che sulla proposta del senatore Ruffino egli si rimette al Governo. Il sottosegretario Susi dichiara che il Governo si rimette alla Commissione.

D'intesa con il presentatore, il contenuto dell'emendamento del senatore Ruffino viene contestualmente inserito nei rispettivi articoli del nuovo testo presentato dal relatore.

Il presidente Berlanda dà lettura dei tre articoli di cui si compone il nuovo testo così integrato, articoli che vengono distintamente approvati dalla Commissione.

È approvato infine nel suo complesso il nuovo testo, per il disegno di legge n. 739, all'unanimità, con la correlativa integrazione del titolo del disegno di legge stesso.

*La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,45.*

**Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina (1117)**

(Seguito della discussione e approvazione)

Il relatore Favilla informa che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge e sull'emendamento recante il prolungamento dell'efficacia delle agevolazioni fiscali fino al 31 dicembre 1991. Ha espresso invece parere contrario sull'emendamento con il quale si proponeva la proroga anche delle agevolazioni di cui al comma 17-bis dell'articolo 25 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, concernente l'INVIM.

Il relatore dichiara quindi di ritirare tale emendamento, mentre il senatore De Cinque ritira l'emendamento equivalente (da lui presentato con diversa formulazione).

Il relatore fa presente, tuttavia, di aver fatto proprio un ulteriore emendamento dei senatori Leonardi, Coviello e Vercesi, per il quale non appare necessario richiedere il parere della 5ª Commissione, diretto ad accordare una proroga del termine per la certificazione della sussistenza dei requisiti ai fini delle agevolazioni in materia di imposta di registro di cui all'articolo 1-bis della tariffa parte I allegato A al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634. Si tratta - chiarisce il relatore - di una riammissione nei termini, motivata dai ritardi delle Amministrazioni regionali nel fornire le occorrenti documentazioni.

Il sottosegretario De Luca fa presente che il Governo concorda con i risultati raggiunti dalla 5ª Commissione. In relazione all'emendamento illustrato dal relatore, fa presente che occorrerebbe rettificare sostanzialmente la sua formulazione, in modo da evitare che vengano sanati anche i casi in cui vi è stato ritardo nella presentazione della domanda. In caso diverso, è prevedibile, una minore entrata tributaria. Il sottosegretario De Luca invita quindi a ritirare l'emendamento.

I senatori De Cinque e Garofalo dichiarano di ritenere fondate le osservazioni del rappresentante del Governo. L'emendamento viene così ritirato dal relatore.

Si passa alla votazione.

È approvato l'emendamento presentato dai

senatori De Cinque, Candioto e Favilla, diretto a sostituire, all'articolo 1, il termine del 30 giugno 1990 con quello del 31 dicembre 1991.

È approvato quindi l'articolo 1 con tale modifica.

Viene successivamente approvato l'articolo 2, e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente informa che è pervenuto dalla Camera ed è stato assegnato alla Commissione, in sede deliberante, il disegno di legge n. 569-B concernente il regime finanziario delle Came-

re di commercio e delle Regioni. Inoltre, sembra ora possibile venire a determinazioni conclusive sui disegni di legge concernenti le banche popolari. Si rende pertanto opportuno prevedere una seduta per domani mattina. Convienè la Commissione.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 21 alle ore 9 per la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 569-B e per il seguito dell'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 91 e 848.

*La seduta termina alle ore 13.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDI 20 LUGLIO 1988

42<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Brocca e Covatta e alla Presidenza del Consiglio Sapòrito.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)**

**Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)**  
(Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani avverte che sui due disegni di legge n. 428 e 829, entrambi concernenti il prolungamento dell'obbligo scolastico, l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha deliberato di procedere congiuntamente; il relatore, senatore Mezzapesa, è stato altresì autorizzato a riferire sul disegno di legge n. 1187, d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri, anche esso concernente l'estensione dell'obbligo scolastico, ma non ancora assegnato alla Commissione.

Introduce l'esame il senatore Mezzapesa, ricordando che il tema dell'estensione dell'obbligo scolastico ha impegnato prima la Commissione e successivamente l'Assemblea del Senato nella scorsa legislatura in occasione del dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore, e particolarmente in relazione all'articolo 33 del disegno di legge n. 52 e connessi. In quella sede l'articolo predetto, nel testo approvato dalla Commissione, prevedeva

che l'istruzione obbligatoria doveva essere prolungata fino a complessivi dieci anni; si disponeva altresì che con successiva legge dovevano essere definite le modalità di attuazione per l'avvio della nuova scuola secondaria superiore. La disposizione approvata poi dall'Assemblea del Senato risultava più articolata; l'assolvimento dell'istruzione obbligatoria si realizzava con la frequenza dei primi due anni della scuola secondaria superiore o con la frequenza di corsi attivati secondo moduli di alternanza scuola-lavoro o in forma integrativa con la formazione professionale. Era anche in questo caso prevista l'emanazione di decreti delegati per quanto riguarda i piani di studio e l'organizzazione dei corsi. L'iter della riforma non è stato però coronato da successo ed il relativo procedimento si arrestò alla Camera sotto l'accusa, ricorda il senatore Mezzapesa, di «astratto globalismo». L'oratore ricorda inoltre che nella passata legislatura, nel corso del 1986, erano stati presentati in materia due altri disegni di legge, ad iniziativa dei Gruppi socialista e comunista; nella X legislatura alla Camera dei deputati risultano pendenti due proposte di legge, sottoscritte da deputati del Gruppo democratico cristiano e repubblicano; al Senato sono stati presentati tre disegni di legge, di cui due sono iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna, il terzo (n. 1187) è sottoscritto dai senatori socialisti, come ha ricordato il presidente Bompiani. Il ministro Galloni ha recentemente dichiarato che il Governo entro il mese di settembre presenterà alle Camere un complesso organico di misure legislative per la scuola, tra le quali troverà posto anche il tema del prolungamento dell'obbligo scolastico. Il programma del Governo De Mita contempla questo impegno ed assegna ad esso un rilievo prioritario.

Passando quindi ad illustrare il contenuto dei tre richiamati disegni di legge, il senatore Mezzapesa si sofferma preliminarmente sul disegno di legge n. 428, dei senatori Chiarante ed altri. I presentatori di tale iniziativa premettono la necessità - che egli condivide - di

disporre di un quadro programmatico complessivo per i problemi della scuola; la nuova scuola secondaria superiore è suddivisa in un biennio obbligatorio e comune per tutti gli studenti nonché in un ulteriore triennio. Nel corso biennale tre quarti dell'orario sono dedicati a discipline e contenuti comuni a tutti gli studenti, un quarto è invece dedicato alla formazione di orientamento, sia per gli studi successivi, sia per il lavoro. Al termine del biennio gli studenti sostengono un esame e l'esito positivo di esso è attestato da un diploma, riconosciuto per l'ammissione ai successivi corsi triennali, ai corsi regionali di formazione nonché per l'immissione nel mondo del lavoro. Per quanto riguarda il triennio, è prevista una articolazione in quattro settori conoscitivi ed operativi: visivo-musicale, linguistico-letterario, scienze sociali, scienze matematico-naturalistiche. Si tratta in conclusione di un progetto globale di riforma della scuola secondaria superiore che ripropone indubbiamente molte delle problematiche già esaminate nel corso della passata legislatura.

Il progetto di iniziativa dei senatori socialisti (n. 1187) focalizza l'attenzione sul biennio successivo alla scuola media; tale biennio (obbligatorio) comprende un'area di materie comuni, corrispondente di norma ai tre quarti dell'orario scolastico, ed un'area di indirizzo, articolata nei seguenti settori: arti, umanistico, scienze sociali e dell'informazione, tecnologico-scientifico, tecnologico-professionale. Si fa rinvio ad ulteriori provvedimenti legislativi per quanto riguarda la riforma del successivo triennio. È pertanto legittimo l'interrogativo circa la sorte di tale ciclo di studi, qualora non intervenga l'auspicata riforma della scuola superiore, potendosi in tal caso determinare una pericolosa cesura.

Quanto al disegno di legge n. 829, presentato dai senatori Manzini ed altri, occorre dire, prosegue il senatore Mezzapesa, che esso manifesta ambizioni più circoscritte, concentrandosi sul semplice prolungamento dell'obbligo scolastico, portato anche in questo caso a complessivi anni dieci. A questo fine l'obbligo di istruzione si può assolvere mediante tre diverse modalità: con la frequenza di corsi a tempo pieno, di corsi a tempo parziale, ovvero di programmi di orientamento. Facendo rinvio all'articolato per quanto concerne i più detta-

gliati contenuti di tali corsi, il relatore osserva come il tema del prolungamento dell'obbligo scolastico vada notevolmente sdrammatizzato per quanto attiene alla dimensione numerica del fenomeno, dal momento che non c'è da attendersi un sensibile aggravamento di problemi dell'edilizia scolastica. Riferendosi ai dati forniti dal Censis, e contenuti nell'ultimo rapporto sulla situazione sociale del paese, emerge che l'andamento discendente della popolazione è compensato dall'innalzamento della percentuale di passaggio dalla scuola media alla scuola secondaria superiore, per cui l'81 per cento dei licenziati già ora prosegue il proprio ciclo di studi nelle strutture scolastiche istituzionali. Una parte dei residui 19 per cento o nemmeno consegue la licenza media, oppure prolunga la propria permanenza nella scuola media in qualità di ripetenti. Tali dati dimostrano una maggiore diffusione della coscienza circa il valore dell'istruzione ai fini della formazione professionale ed una analoga considerazione si può desumere da recenti ricerche di opinione o da indagini sull'andamento del mercato del lavoro. Dopo aver ricordato che nella generalità dei paesi europei l'obbligo scolastico è più prolungato che non nel nostro paese, e come quindi occorra, in vista del traguardo del 1992, omogeneizzare la nostra legislazione in materia, il senatore Mezzapesa si sofferma sulla necessità di riflettere intorno al tipo di servizio scolastico da fornire e pensare altresì alle misure per ovviare all'attuale mortalità scolastica, determinata dagli abbandoni o dalle ripetenze, fenomeni ambedue preoccupanti. Ogni sforzo va diretto a recuperare questa frazione di studenti e l'ulteriore biennio obbligatorio deve essere percepito come effettivamente utile per la preparazione alla vita ed al lavoro. Osservando come occorra dedicare alla scuola una attenzione non episodica né sottoposta all'effetto di polemiche contingenti, ed avviandosi alla conclusione, il relatore rileva che, definita la vertenza contrattuale del personale scolastico, il Parlamento deve fare la propria parte e la Commissione stessa deve recuperare le motivazioni ideali che l'avevano sorretta nel corso della passata legislatura, dando prova però forse di una maggior margine di ragionevolezza.

Il presidente Bompiani, ringraziato il senato-

re Mezzapesa per la pregevole introduzione, aggiunge che la presentazione in Senato dei tre disegni di legge consigliava di avviare il loro esame prima della pausa estiva dell'attività parlamentare. Egli si augura che presto ad essi possa aggiungersi la preannunciata iniziativa del Governo.

La senatrice Manieri, manifestato il proprio apprezzamento al relatore, rievoca le difficoltà incontrate nella IX legislatura dai progetti di riforma della scuola secondaria superiore e prende atto delle sensibili differenziazioni che tuttora persistono. Il dibattito odierno si può concludere, a suo avviso, con una ipotesi di lavoro sulle modalità per proseguire l'esame, comprendendo anche la possibilità di istituire una Sottocommissione. Osserva infine che il progetto del Gruppo socialista appare in qualche punto affrettato, dal momento che la sua parte politica attendeva nella materia un pronunciamento da parte del Governo.

Il senatore Nocchi rileva come il dibattito di carattere generale non possa avere inizio nel corso della seduta odierna. Il Parlamento nella X legislatura deve essere posto in condizione di affrontare le questioni irrisolte della scuola, come egli ha avuto modo di affermare nel recente dibattito in Aula sul decreto-legge n. 195. Egli raccoglie l'invito al realismo, formulato dal relatore, augurandosi però che tale invito venga accolto anche dalle altre parti politiche; suggerisce infine di svolgere in Commissione una discussione di carattere generale e successivamente di procedere in Sottocommissione in vista della preparazione di un testo unificato. In sede ristretta il confronto delle posizioni può farsi più costruttivo.

Il senatore Manzini, ringraziato anche egli il relatore, avverte che una decisione conclusiva circa le modalità secondo cui procedere nel seguito dell'esame potrà essere adottata solo successivamente alla presentazione del disegno di legge del Governo.

Anche a parere del senatore Spitella, trattandosi di un argomento di rilevante importanza, appare difficile terminare la discussione generale prima della sospensione dei lavori parlamentari.

A sua volta il sottosegretario Brocca, espresso il proprio apprezzamento per l'introduzione svolta dal senatore Mezzapesa, nonché per

l'avvio dell'esame da parte della Commissione dei disegni di legge sul prolungamento dell'obbligo scolastico, ribadisce l'impegno riformatore del Governo per quanto riguarda la scuola superiore. Il Governo De Mita, insediatosi da pochi mesi, manifesta per i problemi della scuola una grande attenzione; al Ministero della pubblica istruzione si vanno già raccogliendo i frutti del lavoro svolto nel corso di quest'anno da una commissione di studio insediata sulla riforma dei programmi della scuola secondaria superiore. Agli inizi del prossimo mese di ottobre sarà possibile varare con un decreto del Presidente della Repubblica la riforma dei programmi del biennio. Intorno a quella data il Governo presenterà inoltre alle Camere un complesso organico di iniziative tra le quali troverà posto anche un disegno di legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico; nell'attesa di tale progetto, la Commissione è naturalmente in grado di proseguire l'esame delle proposte di carattere parlamentare.

Il presidente Bompiani propone infine di demandare all'Ufficio di Presidenza della Commissione il compito di scegliere le modalità secondo cui procedere nell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione e il seguito all'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Sistemazione definitiva degli assegnisti assunti ai sensi dell'articolo 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285, dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Istituto Mario Negri di Milano (951)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 13 luglio.

Il relatore Zecchino, dopo aver ricordato la varietà di ipotesi emerse al fine di contemperare le due esigenze, di rendere giustizia agli assegnisti da un lato e non precludere l'accesso alla ricerca delle nuove generazioni dall'altro, si dichiara convinto che la soluzione più equilibrata consista nella creazione di un apposito ruolo ad esaurimento, nel quale inserire gli assegnisti. Quanto poi all'altro delicato problema del livello di inquadramento, alla luce della difficoltà di definire legislati-

vamente la soluzione, ritiene preferibile mantenere il testo proposto dal Governo, aggiungendo l'obbligo di richiedere il parere delle Commissioni parlamentari sul decreto ministeriale di cui all'articolo 3, comma 4. Presenta quindi due emendamenti in tal senso.

Dopo che il senatore Vesentini ha manifestato viva preoccupazione a causa della indeterminatezza del testo sul problema degli inquadramenti, paventando il rischio di scatenare la rincorsa fra i gruppi degli assegnisti inquadrati presso le diverse istituzioni verso i livelli più elevati, prende la parola il sottosegretario Covatta, il quale illustra un emendamento all'articolo 3, comma 2, secondo il quale per i ruoli del personale delle Università le qualifiche sono esclusivamente quelle del personale tecnico ed amministrativo. In tal modo - osserva il Sottosegretario - si sventano i pericoli richiamati dal senatore Vesentini.

Il senatore Spitella illustra un proprio emendamento, volto ad introdurre un nuovo articolo dopo l'articolo 3, secondo il quale gli assegnisti operanti presso le Università sono immessi in ruolo nel CNR. Si tratta - egli spiega - della soluzione indubbiamente più lineare, dal momento che tutti gli assegnisti in questione sono stati assunti a suo tempo proprio dal CNR. In questo modo, fra l'altro, si evita anche il pericolo di suscitare conflitti tra gli stessi giovani, che potrebbero altrimenti essere inquadrati in modi diversi nei vari enti preso cui prestano servizio.

Dopo che il senatore Arduino Agnelli ha manifestato apprezzamento per tale proposta, e il senatore Vesentini ha fatto presente le gravi conseguenze che potrebbero derivare al CNR (il cui organico è alquanto limitato) dall'immissione di oltre 600 laureati, replica agli intervenuti il relatore.

Premesso che tutte le soluzioni proposte - compresa la sua - non sono prive di inconvenienti, insiste per i propri emendamenti, osservando inoltre che, circa il problema degli inquadramenti, i Dicasteri interessati sono tutelati grazie all'obbligo del concerto per il decreto previsto dall'articolo 3, concerto che dovrà essere reale e non fittizio.

Dopo che il sottosegretario Saporito si è dichiarato tendenzialmente favorevole alle proposte del relatore, di cui peraltro occorre valutare le implicazioni finanziarie, il presi-

dente Bompiani prende atto della volontà, espressa dalla Commissione, di proseguire con la massima sollecitudine l'iter del disegno di legge. Dichiara pertanto di confidare che le Commissioni chiamate ad esprimersi in sede consultiva sugli emendamenti testé illustrati, ai sensi del Regolamento, procedano con la massima sollecitudine, così da consentire la conclusione della discussione nella prossima seduta.

Segue quindi una breve discussione sulla opportunità di approvare i primi due articoli (sui quali non sono stati presentati emendamenti) con interventi dei senatori Vesentini, Spitella, Callari Galli (che prospetta inoltre l'opportunità di un ordine del giorno per lasciare aperti ulteriori sviluppi di carriera agli assegnisti inquadrati) e del sottosegretario Covatta, al termine della quale il seguito della discussione è rinviato.

Il Presidente sospende quindi brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 12 è ripresa alle ore 12,10.*

**Borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno (1093)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione rinviata nella seduta del 13 luglio.

Dopo che il presidente Bompiani ha avvertito che le Commissioni consultate hanno espresso i prescritti pareri, il senatore Vesentini illustra due emendamenti, entrambi all'articolo 1, comma 1: il primo è volto a precisare che le borse di studio hanno durata effettivamente biennale, decorrendo cioè dalla data che sarà fissata nel bando, il secondo stabilisce che i candidati alle borse devono essere residenti nelle regioni meridionali da almeno due anni. In questo modo egli intende evitare di ripetere la sciagurata esperienza della legge n. 285 del 1977 sull'occupazione giovanile, rispetto alla quale il provvedimento in esame presenta analogie decisamente preoccupanti.

Illustra quindi un ordine del giorno: con il quale si impegna il Governo a riferire, entro un anno dalla data di entrata in vigore della nuova disciplina sulla distribuzione delle bor-

se fra gli organi di ricerca, gli istituti e gli enti di cui al comma 3 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1093

(0/1093/1/7)

La senatrice Callari Galli, nel richiamarsi alle considerazioni da lei svolte in precedenza nella discussione generale, illustra, i seguenti ordini del giorno:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerando che numerose indagini hanno messo in luce la carenza delle strutture di ricerca in numerose aree del Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a controllare che l'assegnazione delle borse di studio per giovani laureati avvenga presso istituti e centri in grado di garantire in modo adeguato la loro formazione scientifica e professionale;

ad attivare tutti gli strumenti e le politiche atti a superare quel *gap* riconosciuto sullo stato della ricerca tra il Mezzogiorno e il resto del paese, soprattutto rendendo possibile la piena attuazione della legge 1<sup>o</sup> marzo 1986, n. 64;

a comunicare alla Commissione quali siano i programmi completi che il CNR ha varato per il Sud».

0/1093/2/7 ALBERICI, CALLARI GALLI, CHIARANTE, MESORACA, NOCCHI

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, considerando la necessità che siano potenziate le unità di ricerca che svolgono la loro attività nel Mezzogiorno,

impegna il Governo:

a controllare che sia stabilito un rapporto tra l'addestramento dei giovani borsisti e la necessità di ricerca delle diverse aree del Mezzogiorno;

a favorire quei piani di formazione che si collegano più direttamente con le necessità di sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno».

0/1093/3/7 ALBERICI, CALLARI GALLI, CHIARANTE, MESORACA, NOCCHI

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, considerati i numerosi condizionamenti cui nel corso degli studi la popolazione femminile è soggetta,

considerando la possibilità che siano offerte pari opportunità ad uomini e donne anche nella formazione al lavoro intellettuale (in analogia con i principi della legge di parità 9 dicembre 1977, n. 903),

considerata l'importanza che nel lavoro intellettuale la circolazione delle informazioni e delle conoscenze sia molteplice e rispecchi le diverse prospettive, che sono specifiche e proprie ai due sessi,

impegna il Governo:

a svolgere un'opera di sensibilizzazione e di azione positiva affinché anche nell'attribuzione delle borse di studio, di cui al presente disegno di legge, in tutti i settori e le aree, sia presente un numero adeguato di donne.

0/1093/4/7

ALBERICI, CALLARI GALLI

Il relatore Arduino Agnelli, dopo aver preso atto con rammarico dell'impossibilità di giungere alla stesura dell'auspicato ordine del giorno unitario, esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti del senatore Vesentini, pur dichiarandosi convinto della fondatezza delle sue argomentazioni. Il primo infatti comporta oneri finanziari aggiuntivi, per i quali manca la copertura; l'approvazione del secondo, poi, comporterebbe un ritardo nella applicazione della legge che nessuno desidera.

Dopo che anche il sottosegretario Saporito ha espresso il proprio parere contrario agli emendamenti, sottolineando in particolare la mancanza di copertura finanziaria del primo, gli emendamenti stessi, posti ai voti, sono respinti.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il presidente Bompiani propone una nuova formulazione per l'ordine del giorno del senatore Vesentini, al quale aggiunge la propria firma. Dopo che il sottosegretario Saporito e il relatore Arduino Agnelli si sono espressi favorevolmente, la Commissione approva l'ordine del giorno nel seguente testo:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato

impegna il Governo

a riferire, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sulla sua

attuazione, con particolare riguardo alla distribuzione delle borse fra gli organi, gli istituti e gli enti di ricerca nonché le sedi del sistema produttivo di beni e servizi di cui all'articolo 1, comma 3».

(0/1093/1/7)

VESENTINI, BOMPIANI

Il sottosegretario Saporito dichiara poi di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno 0/1093/2/7, facendo presente l'esigenza di non ledere l'autonomia degli enti di ricerca. Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno stesso è approvato.

Successivamente, previo parere favorevole del relatore, il sottosegretario Saporito dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno 0/1093/3/7.

Segue quindi una breve discussione sull'ordine del giorno 0/1093/4/7, nella quale prendono la parola la senatrice Manieri, la senatrice Callari Galli e il presidente Bompiani, al termine della quale il sottosegretario Saporito lo accoglie come raccomandazione.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo articolo unico.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che, qualora l'Assemblea, nella seduta pomeridiana di oggi, riconosca la sussistenza dei requisiti costituzionali relativamente al decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, la Commissione è convocata per lo stesso pomeriggio, alle ore 17,30, per l'esame in sede referente del relativo disegno di legge di conversione n. 1204.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

#### 42ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente  
BOMPIANI*

*Interviene il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.*

*La seduta inizia alle ore 17,45.*

#### IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (1204), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)**

Introduce l'esame il senatore Arduino Agnelli, il quale ricorda come poco prima l'Assemblea del Senato si sia espressa favorevolmente circa la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 170. Richiamandosi poi a quanto esposto in Sottocommissione, ai fini del riconoscimento dei requisiti di necessità e urgenza del provvedimento, sostiene che l'opportunità del medesimo deriva dalla limitata durata in carica dei Comitati nazionali del CNR. La legge 8 luglio 1986, n. 860, aveva fissato al 31 maggio 1988 tale scadenza, senonchè le relative elezioni si sono tenute soltanto nei giorni 25-26 gennaio di quest'anno. Il senatore Agnelli raccomanda quindi alla Commissione di approvare il disegno di legge di conversione, approvando altresì l'emendamento introdotto dalla Camera dei deputati, con il quale il termine del mandato viene prorogato, anzichè al 31 maggio 1989, al 31 maggio del 1990.

La senatrice Callari Galli dichiara di non condividere l'urgenza del provvedimento, e quindi la forma assunta di decreto-legge, dal momento che si tratta di una «urgente necessità» del tutto prevedibile fin dal 1986. Si viene meno inoltre, a suo avviso, alle aspettative del corpo elettorale, il quale in occasione delle recenti elezioni per i Comitati nazionali era convinto di procedere alla designazione di rappresentanti con durata in carica assai limitata. Stigmatizza quindi il metodo legislativo seguito ed osserva come nella relazione tecnica, che accompagna il disegno di legge, si preannunci la prossima riforma del CNR; anche in questo caso era opportuno che il Governo avviasse concretamente la relativa procedura di riassetto. La senatrice Callari Galli conclude auspicando che la Commissione voglia indirizzare al Ministro una sollecitazione in tal senso.

Il senatore Spitella, nel dichiarare il suo convinto giudizio positivo sul provvedimento, osserva che il Senato, con il lavoro da tempo iniziato sul disegno di legge n. 413, volto ad

istituire il Ministero dell'Università e della ricerca, sta già ponendo le premesse per la riforma del CNR. L'unico punto meritevole di un chiarimento attiene forse alla causa del ritardo con cui le elezioni dei Comitati sono state indette.

Il senatore Vesentini annuncia il proprio voto contrario, non nei confronti della proroga in sé, ma nei confronti della politica fin qui seguita verso il CNR. Dà comunque atto al ministro Ruberti di avere sbloccato una situazione precedentemente immobile. In definitiva, posto che la proroga biennale rappresenta quasi la pessimistica rassegnazione del mondo scientifico italiano alla impossibilità di effettuare la riforma, il suo voto contrario intende esprimere una opposizione a tale atteggiamento.

Dopo che il relatore Arduino Agnelli ha replicato, motivando il proprio voto favorevole con le medesime ragioni addotte in senso contrario del senatore Vesentini, prende la parola il presidente Bompiani, il quale, associatosi alle osservazioni del senatore Spitella circa la connessione fra il disegno di legge n. 413 e la riforma del CNR, ricorda che è stato il quadro politico generale ad impedire il buon esito della proposta di riforma del CNR elaborata dal Governo nel 1986. Con la nuova legislatura, poi, è stato scelto un approccio diverso al problema, che ha comportato scadenze temporali distinte.

Svolge quindi la replica il ministro Ruberti, il quale dichiara di non condividere le critiche rivolte nei confronti del provvedimento. Respinge in primo luogo le obiezioni circa un presunto ritardo nell'indizione delle elezioni: non appena insediato, egli ha infatti compiuto con la massima rapidità tutti i necessari adempimenti e, se si tiene conto dei tempi imposti dalla passata crisi di Governo, appare

evidente che non sarebbe stato possibile in alcun modo svolgere prima tali elezioni. Grazie a tale impegno è stato possibile evitare tanto la proroga dei vecchi Comitati quanto il pericolo addirittura di un commissariamento del CNR.

Circa poi l'altro impegno richiamato - quello a realizzare la riforma del CNR - è evidente che non era più possibile procedere in tale direzione, una volta presentato il disegno di legge istitutivo del nuovo Ministero dell'Università e della ricerca, destinato a mutare profondamente il quadro complessivo del settore e ad incidere anche su talune attribuzioni del CNR. Ora, con il suddetto disegno di legge in fase di avanzata elaborazione da parte delle Commissioni riunite affari costituzionali e istruzione del Senato, la riforma del CNR è destinata in sostanza a prendere forma con la prevista legge di attuazione dell'autonomia riconosciuta agli enti di ricerca: di fatto essa finirà con l'identificarsi con l'assetto degli organi di gestione autonoma dell'ente, come sarà definito da tale legge. In conclusione - ribadisce il Ministro - la riforma del CNR in gran parte è andata configurandosi nel corso dei lavori parlamentari degli ultimi mesi.

Quanto infine alla durata della proroga dei Comitati, il Governo aveva proposto originariamente un anno, per deferenza nei confronti del Parlamento, ma ha accolto con favore il prolungamento e due anni deliberato dalla Camera dei deputati.

Successivamente la Commissione conferisce al relatore Arduino Agnelli il mandato a riferire favorevolmente sul provvedimento, richiedendo l'autorizzazione a svolgere la relazione orale all'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 18.10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1988

52<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*Intervengono il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani e il sottosegretario alla Marina mercantile Fiorino.*

*La seduta inizia alle ore 9.40*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE****Su una proposta di indagine conoscitiva sull'emittenza privata e pubblica**

Dopo che il presidente Bernardi ha riepilogato i termini della discussione svoltasi nella seduta di giovedì 14 luglio scorso, prende la parola il senatore Mariotti il quale esprime la preoccupazione della sua parte politica per lo svolgimento di un'indagine che potrebbe ritardare l'avvio dell'esame del disegno di legge governativo sulla materia, con un'evidente sovrapposizione ad un'analoga indagine conoscitiva in svolgimento presso l'altro ramo del Parlamento. Dichiarandosi pertanto contrario all'effettuazione di un'indagine sull'emittenza radiotelevisiva privata e pubblica, prospetta l'opportunità che, qualora la Commissione intenda comunque avviare tale procedura, essa sia contenuta in termini temporali estremamente ristretti.

Il senatore Fiori ricorda anzitutto che la sua parte politica ha proposta l'istituzione di una Commissione di inchiesta monocamerale sulle condizioni di libertà e pluralismo dell'informazione stampata e radiotelevisiva; dichiara quindi che sull'argomento la conoscenza del legislatore è ancora limitata con particolare

riguardo agli aspetti tecnici, alla questione più specifica dell'emittenza radiofonica, ai profili di ordine istituzionale.

Sottolinea perciò la necessità che il Senato, prima di deliberare su una materia così complessa, assuma i necessari elementi conoscitivi, avviando un'indagine che possa svolgersi in tempi ragionevoli con l'audizione di tutti i soggetti che possono concretamente supportare il lavoro della 8<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore Giustinelli, premesso che la materia dell'emittenza riveste un notevole rilievo sul piano economico e sociale, oltre a comportare rilevanti questioni di ordine costituzionale, esprime perplessità per l'intendimento manifestato dalle forze della maggioranza di procedere molto rapidamente nell'esame del relativo disegno di legge. Egli ricorda inoltre che il Gruppo comunista ha già presentato un proprio disegno di legge in materia (non ancora assegnato all'8<sup>a</sup> Commissione) e si riserva di formulare ulteriori proposte di audizioni le quali, integrando le proposte fatte pervenire dal Gruppo della Sinistra indipendente, permettano una conoscenza più approfondita delle questioni concernenti le concentrazioni e l'assetto legislativo vigente negli altri paesi europei, anche al fine di collegare l'indagine sull'emittenza alle prospettive connesse con la scadenza del 1992. Sebbene consideri riduttiva l'ipotesi di un'indagine conoscitiva rispetto alla complessità della materia, la sua parte ritiene opportuno che l'indagine stessa venga condotta in piena autonomia rispetto all'analoga indagine in corso presso la Camera dei deputati permettendo alla Commissione di giungere a licenziare con piena consapevolezza un provvedimento normativo. Dopo aver inoltre ricordato le sollecitazioni formulate da tempo dall'opposizione per la regolamentazione del settore e le contemporanee resistenze delle forze di maggioranza, il senatore Giustinelli fa presente che la Corte costituzionale ha di recente emanato una nuova sentenza dalle cui indicazioni, a suo

avviso, non si può assolutamente prescindere nel corso dell'esame di un disegno di legge sull'emittenza.

Prende successivamente la parola il senatore Marniga, il quale, dopo aver ricordato che nei dibattiti sulla stampa si è sottolineato soltanto uno dei molteplici aspetti oggetto della normativa (la cosiddetta opzione zero), fa presente che la Commissione deve affrontare una materia complessa, che riguarda, tra l'altro, anche l'emittenza radiofonica. Su tale materia, dopo la recente sentenza della Corte costituzionale e dopo molti anni di inerzia del potere legislativo, occorre procedere rapidamente per varare un disegno di legge di regolamentazione organica: per questi motivi, i senatori socialisti - egli aggiunge - sono contrari a frapporre indugi all'avvio dell'esame del disegno di legge n. 1138 di iniziativa governativa, non ravvisando l'utilità di una previa indagine conoscitiva che si sovrappone altresì ad un'analoga iniziativa avviata dall'altro ramo del Parlamento. D'altra parte, fa presente che nel corso dell'esame potrebbero eventualmente rivelarsi opportune talune audizioni per chiarire aspetti specifici.

Prende la parola il senatore Patriarca, il quale prospetta l'opportunità di conciliare l'esigenza di acquisire preliminarmente taluni elementi conoscitivi attraverso un'apposita indagine con quella di non ritardare l'avvio dell'esame del provvedimento n. 1138: al riguardo dichiara che la sua parte politica è favorevole ad un'indagine conoscitiva con un programma limitato e mirato, con l'eventuale rinvio di talune audizioni su aspetti specifici ad una fase successiva dell'esame del disegno di legge. Afferma altresì che i senatori democratico-cristiani sono favorevoli ad esaminare il disegno di legge in modo aperto, tenendo conto delle istanze sollevate dalle parti sociali e delle indicazioni prospettate dalla Corte costituzionale.

Dopo che il senatore Fiori ha dichiarato che la sua parte politica è contraria ad un'indagine conoscitiva frettolosa e superficiale, ricordando che in tal caso farà pressione per la costituzione della citata Commissione d'inchiesta, prende la parola il senatore Giustinelli il quale rileva come la proposta di istituzione

di una Commissione di inchiesta intendesse affrontare tutto il complesso mondo dell'informazione giornalistica, date le evidenti connessioni con i problemi della emittenza.

Al riguardo propone che il tema dell'indagine non sia ristretto solo ai problemi dell'emittenza privata e pubblica ma anche ai problemi connessi dell'editoria e dell'informazione giornalistica.

Il presidente Bernardi, dopo aver dichiarato che ove la Commissione accogliesse la proposta di indagine, questa, a suo avviso, dovrebbe estendersi anche agli aspetti connessi dell'editoria e dell'informazione giornalistica, prospetta anzitutto l'opportunità che la Commissione concordi sulle modalità di lavoro e operi in un clima di collaborazione per quel che riguarda il modo di procedere nell'esame di una materia così complessa, salve ovviamente le divaricazioni politiche sul merito delle questioni. Si associa quindi alle dichiarazioni del senatore Patriarca circa l'opportunità di conciliare una breve indagine preliminare con l'esigenza sottolineata dai senatori socialisti di procedere rapidamente nell'esame del disegno di legge n. 1138. Fa presente, d'altra parte, che, ove non si volesse procedere ad un'indagine preliminare, talune audizioni dei principali protagonisti sarebbero comunque indispensabili per focalizzare le questioni più importanti, tenendo presente anche la recente sentenza della Corte costituzionale.

Propone pertanto che la Commissione si esprima su una proposta di indagine conoscitiva sulle materie oggetto del disegno di legge riguardante la disciplina del settore radiotelevisivo pubblico e privato (comprendendovi pertanto le avverse questioni dell'editoria e dell'informazione), con un programma da definirsi in modo dettagliato nell'Ufficio di Presidenza già convocato per le ore 15 della giornata odierna e che comunque dovrebbe riguardare le audizioni dei vertici della RAI, dei principali *networks* privati, delle emittenti radiofoniche e radiotelevisive più piccole, di esponenti del mondo della pubblicità, dell'editoria e dell'informazione giornalistica, nonché eventuali esperti per quanto concerne la questione delle frequenze. Tale indagine dovrebbe svolgersi in tempi brevi ed essere

mirata al successivo esame del disegno di legge n. 1138, approfondendo anche le indicazioni della recente sentenza della Corte costituzionale.

Dopo che il senatore Golfari si è associato alla proposta del Presidente, questa viene messa ai voti ed approvata con il voto contrario dei senatori socialisti.

Il Presidente avverte che sarà pertanto richiesta la prescritta autorizzazione del Presidente del Senato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Modifiche alle leggi 11 febbraio 1981, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51 e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto (947)**

(Seguito della discussione e costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 29 giugno scorso.

Dopo che il presidente Bernardi ha dato lettura dei pareri pervenuti alla Commissione, prende la parola il senatore Patriarca il quale esprime riserva su taluni articoli del provvedimento che sembrano concretare un abbassamento della guardia sul tema della sicurezza, questione sulla quale occorre intervenire in modo incisivo. Inoltre, con riferimento all'articolo 18, fa presente che a suo avviso occorrerebbe piuttosto intervenire per snellire e semplificare le norme relative alle concessioni di aree demaniali da adibire a infrastrutture portuali; d'altra parte gli stanziamenti finanziari appaiono inadeguati all'obiettivo e vanno ad incidere su accantonamenti destinati ad altri obiettivi.

Nell'intento, tuttavia, di accelerare quanto più possibile l'iter della legge, il senatore Patriarca propone l'istituzione di un Comitato ristretto che possa esaminare rapidamente i punti controversi della legge predisponendo eventualmente taluni emendamenti.

Sulla proposta del senatore Patriarca si apre un breve dibattito.

Il senatore Bisso si dichiara a favore dell'istituzione del Comitato ristretto, esprimendo perplessità su taluni articoli del provvedimento (ritiene, ad esempio, poco opportuno che all'articolo 2 si preveda la possibilità che

venga indicato un responsabile delle costruzioni non necessariamente abilitato alle costruzioni navali). Fa presente, altresì, che sono poco chiare le norme di cui agli articoli 10 e 15 e non è presente nel testo alcuna disposizione contro il fenomeno dell'inquinamento marino.

Il senatore Nieddu si associa alla proposta della costituzione del Comitato ristretto, pur esprimendo preoccupazioni per eventuali ritardi nell'approvazione del disegno di legge e ponendo all'attenzione della Commissione la situazione di un settore che vede il suo sviluppo intralciato da normative farraginose e dalla scarsità di idonee infrastrutture portuali, soprattutto nel Mezzogiorno. Dichiarata, quindi, di concordare con le indicazioni del senatore Patriarca circa l'opportunità di snellire le norme per le concessioni demaniali e prospetta l'esigenza di aumentare gli stanziamenti per gli approdi turistici, con priorità per le aree meridionali.

Si dichiarano poi favorevoli alla costituzione del Comitato ristretto il senatore Mariotti e il relatore Chimenti, il quale fa presente come occorra porre attenzione per evitare una disordinata proliferazione di approdi turistici, che deturpano le coste.

Il sottosegretario Fiorino si rimette alla Commissione quanto alla costituzione del Comitato ristretto, dichiarando che il Governo valuterà con attenzione le indicazioni emerse nella seduta ordierna. Fa altresì presente che sul tema della sicurezza in mare si potrà intervenire anche con altri provvedimenti e che a suo avviso si dovrà fare il possibile per varare rapidamente il disegno di legge.

La Commissione conviene quindi sulla proposta di costituire un Comitato ristretto del quale vengono chiamati a far parte i senatori Chimenti, Patriarca, Bisso, Mariotti, Visca, Visibelli, Ulianich, Pollice, Pagani e Coletta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

**Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877)**

**Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET) (952)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 aprile scorso.

Il presidente Bernardi propone che nella seduta odierna venga costituito il Comitato ristretto per proseguire l'esame congiunto dei disegni di legge.

La Commissione conviene quindi sulla proposta del Presidente e vengono chiamati a far parte del Comitato ristretto i senatori Andò, Rezzonico, Senesi, Visca, Mariotti, Visibelli, Ulianich, Pollice, Pagani e Coletta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali sulla disciplina delle reti private di telecomunicazioni e dei servizi di telematica**

Dopo brevi parole di benvenuto del presidente Bernardi, prende la parola il ministro Fracanzani, il quale, nel ringraziare la Commissione per il rilievo riconosciuto alla materia dell'emittenza, fa presente che il Ministero delle partecipazioni statali concorda sull'esigenza di una sostanziale revisione delle norme che regolano il mondo delle telecomunicazioni ed è impegnato, insieme con il Ministero delle poste, nella definizione di un quadro di riferimento generale del settore, imposto sia dal processo evolutivo in atto sia dalle scadenze comunitarie del 1992. A tale riguardo il Ministro comunica che sono avviate le procedure per la presentazione di un disegno di legge per il riordino del settore, concentrando la gestione nell'ambito delle partecipazioni statali e verticalizzando il controllo del Ministero delle poste. Egli ricorda anche che la SIP ha recentemente varato un quadro pluriennale di investimenti integrativi, che rappresentano impegni estremamente significativi volti a conseguire anche un netto miglioramento della qualità del servizio.

Dopo aver sottolineato che il compito di colmare le carenze dell'assetto legislativo esistente non è più rinviabile, il Ministro esprime la propria convinzione che il settore delle telecomunicazioni debba trovare al più

presto un opportuno equilibrio ed una precisa linea di demarcazione tra monopolio e libero mercato, recependo per quanto è possibile anche le posizioni diffuse nella maggioranza dei paesi europei per quanto concerne le richieste dell'utenza, anche di quella più debole, la realizzazione di *standards* per la gestione di reti e servizi unificati sia a livello nazionale che internazionale, l'ottimizzazione dell'impiego delle ingenti risorse destinate alle reti di telecomunicazione.

Passando ad esaminare il problema delle reti private, il ministro Fracanzani afferma in via preliminare che le cosiddette reti private non sono un fenomeno avulso dal sistema pubblico delle telecomunicazioni, ma rappresentano invece la convergenza del sistema verso le specifiche esigenze dell'utenza, essendo nate sostanzialmente per il ritardo delle strutture pubbliche specializzate. Per queste ragioni, pur riconoscendo l'estrema carenza della normativa in materia, egli ritiene che il problema vada affrontato garantendo da una parte una maggiore flessibilità, ma salvaguardando dall'altra l'esigenza di unicità della rete. In particolare, occorre, a suo avviso, stabilire che la costituzione di reti ad uso esclusivo debba essere autorizzata dal Ministero delle poste a fronte di particolari esigenze a solo con l'utilizzo dei circuiti della rete pubblica; distinguere nella fattispecie delle reti ad uso esclusivo quelle costituite per la prestazione di servizi a terzi, alle quali bisogna garantire condizioni di libera concorrenza, impedendo altresì che tali reti svolgano funzioni in concorrenza con quelle riservate in monopolio al gestore; fissare opportune limitazioni nell'interconnessione delle reti ad uso esclusivo alla rete pubblica commutata, al fine di evitare situazioni di concorrenza sleale con il gestore pubblico; consentire che il richiedente possa utilizzare gli apparati in suo possesso per svolgere anche funzioni di commutazione dei circuiti; prevedere un sistema di tariffazione che incoraggi l'uso dei circuiti, superando le incongruenze dell'attuale sistema di tariffazione a *forfait*.

Dopo aver posto in evidenza l'esigenza di regolamentare l'impiego dei terminali collegati alla rete, in sintonia con gli orientamenti che vanno emergendo a livello europeo in materia

di liberalizzazione del mercato dei terminali e di rispondenza delle apparecchiature a precisi requisiti di omologazione, il ministro Fracanzani afferma che il provvedimento in esame risponde ai principi enunciati e si muove nell'ottica di contemperare l'integrità della rete con lo sviluppo dei servizi a valore aggiunto e le richieste provenienti dagli operatori privati.

Dopo aver dichiarato di condividere anche la tecnica legislativa del provvedimento, il ministro Fracanzani ne sottolinea il carattere innovativo per quanto riguarda il superamento della logica con cui la «regolamentazione» della trasmissione dati viene associata alla vigente normativa sulla telegrafia e telefonia.

Seguono quesiti e richieste di chiarimenti da parte dei senatori.

Il senatore Picano chiede quali tempi si prevedano per la realizzazione degli investimenti programmati dalla SIP e se ad avviso del Ministro essi saranno sufficienti a garantire una rete pubblica maggiormente efficiente e adeguata alle richieste dell'utenza.

Dopo che il presidente Bernardi ha ricordato che in sede comunitaria esistono divergenze rispetto alla posizione italiana per quanto concerne la definizione della natura dei satelliti (i quali, secondo la Commissione CEE, rientrano nella categoria dei servizi anziché in quella delle infrastrutture) il senatore Picano riconosce che alcuni tipi di satelliti sollevano in realtà delicati problemi di ordine istituzionale che vanno singolarmente affrontati.

Interviene quindi il senatore Giustinelli, il quale, dopo aver prospettato l'eventualità che il disegno di legge recentemente presentato dal Gruppo comunista, non appena assegnato, venga discusso congiuntamente con il disegno di legge n. 956, fa presente che a suo avviso il settore delle telecomunicazioni italiano presenta una situazione di confusione ed incertezza che impone al legislatore nazionale il compito di una rapida regolamentazione anche attraverso il coordinamento tra i Ministeri interessati. Occorrono altresì - egli aggiunge - misure che favoriscano il recupero del divario nei confronti degli altri paesi europei, permettendo la partecipazione al riparto del mercato che oggi vede l'Italia sostanzialmente esclusa.

A quest'ultimo riguardo egli chiede al Ministro ulteriori specificazioni in merito al rapporto con la Comunità economica europea.

Il presidente Bernardi, con riferimento alla concentrazione della gestione nell'ambito delle Partecipazioni statali annunciata dal Ministro, sottolinea l'esigenza che si attui in via preliminare la riforma del Ministero delle poste al fine di scongiurare il rischio dell'assenza di un organo di coordinamento e di controllo.

A quest'ultima considerazione si associa anche il senatore Pinna, il quale chiede al Ministro anche un chiarimento sul significato del termine «autorizzazione» adoperato con riferimento alla costituzione di reti ad uso esclusivo.

Il ministro Fracanzani fa presente in primo luogo che il piano degli investimenti programmati dalla SIP dovrebbe segnare una svolta significativa per lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni e per il miglioramento della qualità delle strutture: ciò significa, a suo avviso, che esso può contribuire anche al superamento del divario richiamato dal senatore Giustinelli. Premesso, poi, che non ritiene opportuno entrare nel merito di una materia che rientra nella competenza del ministro Mammi, afferma che l'ipotesi di riforma del Ministero delle poste e telecomunicazioni non è avulsa da un disegno complessivo di riordino del sistema delle Partecipazioni statali.

Rispondendo successivamente al senatore Pinna, il Ministro fa presente che l'istituto dell'autorizzazione può conciliare meglio della concessione le esigenze di controllo della rete pubblica e di sviluppo della telematica. Egli è convinto tuttavia che la scelta potrà essere compiuta con la massima attenzione in sede parlamentare.

Il senatore Picano sottolinea, a sua volta, che nell'ambito dell'articolo 1 del disegno di legge viene specificato che l'autorizzazione viene in ogni caso concessa dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Il presidente Bernardi dichiara quindi concluso il dibattito sulle comunicazioni del ministro Fracanzani.

*La seduta termina alle ore 12.*

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

39<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MORA

indi del Presidente

CARTA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Zarro.*

*La seduta inizia alle ore 16,30*

### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mora ricorda che la seduta si svolge con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore agroalimentare: audizione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.**

Riprende l'indagine, rinviata nella seduta del 16 giugno.

Il presidente Mora porge il benvenuto al ministro Mannino evidenziandone la pronta sensibilità nell'accogliere l'invito della Commissione.

Il relatore Vercesi illustra quindi le finalità dell'indagine conoscitiva, sottolineando l'importanza del settore agroalimentare dal punto di vista reddituale ed occupazionale.

Ringraziando quindi il ministro Mannino per essersi dichiarato favorevole alla costitu-

zione di un «polo verde» con la partecipazione di organismi nazionali ed allo scopo di evitare l'invasione delle imprese multinazionali, il relatore sottolinea l'esigenza di unificare le varie iniziative pubbliche e private per la riduzione del *deficit* del settore agroalimentare, incrementare l'esportazione e collegare più efficacemente le unità produttive impegnate. Rileva quindi l'opportunità di avere elementi conoscitivi anche in ordine all'attuazione della legge pluriennale di spesa per il piano agricolo nazionale.

Il ministro Mannino prende la parola rilevando anzitutto l'importanza di uno stretto collegamento fra Governo e Parlamento per approfondire congiuntamente la conoscenza e la riflessione sui problemi del settore, con speciale riferimento alle attuali vicende che richiedono soluzioni non solo di politica legislativa.

Svolge quindi la prima parte del suo intervento evidenziando anzitutto i dati che caratterizzano l'evoluzione del cosiddetto *business* alimentare, ponendo in particolare l'accento sulla evoluzione dei consumi extra domestici (in crescita più sostenuta rispetto a quella dei consumi domestici) e sul *trend* della nostra bilancia agroalimentare, che ha presentato nel 1987 un saldo negativo di oltre 16.000 miliardi di lire, con un incremento del 3,8 per cento sull'86. Sottolineata quindi la forte crescita dell'*import* dei mangimi e dei cereali foraggeri nonché degli ortofruttili freschi, il Ministro osserva come il *deficit* in questione riguardi per tre quarti l'interscambio comunitario; evidenzia il ricorso dell'industria italiana di trasformazione al mercato estero per l'acquisto di materie prime e richiama l'attenzione sulle consistenti importazioni di prodotti coloniali, che rappresentano il 10 per cento del disavanzo complessivo.

Ricordate quindi le ulteriori difficoltà provenienti dalla nuova politica agricola adottata dalla Comunità europea a partire da marzo 1984, con l'adozione di limiti alle produzioni di cui è eccedentaria la Comunità stessa ma di

cui il nostro paese è deficitario, il ministro Mannino osserva come la riduzione del *deficit* debba basarsi sulla espansione e qualificazione di nostri prodotti non eccedentari a livello comunitario (espansione e qualificazione basate sullo sviluppo della ricerca scientifica, sul rafforzamento dei servizi e della nostra immagine di affidabilità e sulla conquista di spazi commerciali interni ed esteri).

Il rappresentante del Governo osserva quindi che il problema dell'assetto del settore agroalimentare e della riduzione del disavanzo va affrontato adeguatamente nel più ampio contesto del problema della politica agricola nazionale, per il quale il Governo sta predisponendo alcuni strumenti che saranno sottoposti al vaglio del Parlamento: si tratta della rielaborazione del piano agricolo nazionale e della formulazione dei vari piani di settore, fra i quali, in particolare, quello vitivinicolo, quello zootecnico, quello olivicolo, nonché i piani per i comparti florovivaistico e ortofrutticolo e per la zootecnia ovina e caprina.

Passando successivamente a svolgere alcune considerazioni sulla politica agroindustriale italiana e sulle prospettive del mercato unico comunitario del 1992, il ministro Mannino - dopo aver evidenziato l'esigenza di una integrazione della filiera agroindustriale comprendente il settore della commercializzazione (basti pensare, egli aggiunge, alla grande rivoluzione nei consumi alimentari) - fa osservare come l'industria agroalimentare italiana si trovi in condizioni di inferiorità strutturale (anche se ricca di adattabilità) rispetto ai grandi *partners* europei; sottolinea l'intensificarsi del processo di internazionalizzazione che va sempre più interessando il nostro paese, come dimostrano le recenti acquisizioni già definite e quelle ancora in corso o annunciate, e passa a rilevare l'importanza strategica che il Governo riconosce al settore agroalimentare, anche per assicurare quella certezza e quella stabilità che la produzione agricola italiana non trova nella politica agricola comune.

Occorre anche dire francamente, prosegue il ministro Mannino, che nel nostro paese il riconoscimento di questo carattere strategico al settore agroalimentare non è assistito da uno strumento giuridico che consenta di

intervenire in determinate operazioni di acquisizione. Il Governo può agire fornendo programmi e indicazioni per gli strumenti di carattere finanziario e bancario.

Rileva poi che, anche in relazione all'ipotesi di costituire un «polo verde», bisogna cercare dei punti d'equilibrio, e sottolinea come non sia realistico pensare di affidare al Governo compiti che gli sono impropri (il Governo non ha i mezzi istituzionali per impedire che una data azienda nazionale sia acquistata da una multinazionale agroalimentare). La stessa ipotesi del «polo verde», egli aggiunge, va vista senza ignorare che i vari soggetti interessati (cooperative, SME, gruppo Ferruzzi, Federconsorzi) devono affrontare difficoltà per il reperimento di capitali ingenti, considerando peraltro che lo stesso gruppo Ferruzzi è impegnato sul versante della Montedison.

Il Ministro successivamente ricorda il contenzioso con la Comunità europea, che ha aperto una procedura d'infrazione contro il nostro paese per gli interventi previsti dalla legislazione italiana a favore delle cooperative per contributi di gestione; evidenzia come l'IRI non abbia fino ad oggi operato una chiara opzione per il settore agroalimentare (nel cui delicato ambito, peraltro, il Governo non può agire con imposizioni) ed assicura che si sta cercando di individuare una linea di attacco sul terreno della coerenza con i principi e con le scelte operate per l'integrazione sul piano comunitario.

Manifestata quindi l'opportunità che su detti argomenti si torni a riflettere con la necessaria dose di franchezza, nell'intento di evitare scelte approssimative e inefficaci, il ministro Mannino prosegue nel suo intervento richiamando l'attenzione sulla necessità che nell'ambito del sistema agroalimentare il settore delle cooperative compia un serio sforzo che gli consenta di operare secondo le imprescindibili regole della imprenditorialità e del rischio, mantenendo la propria validità economica in uno col rafforzamento del proprio carattere solidaristico.

Il presidente Carta ringrazia il ministro Mannino per il modo chiaro e franco con cui ha affrontato gli importanti argomenti, seguendo una impostazione che coincide con quella data all'indagine dalla Commissione stessa.

Seguono interventi dei senatori Diana, Mora, Margheriti e Cascia.

Il senatore Diana premette che sta a cuore a tutti approfondire gli aspetti della trattativa in corso per l'acquisizione di una ulteriore azienda agroalimentare italiana da parte di una multinazionale.

Rilevato quindi che tra le principali società agroalimentari mondiali non c'è neanche una sola società italiana (cosa che, egli aggiunge non sembra preoccupare gli attuali responsabili dell'industria alimentare nazionale) e dopo aver evidenziato come gli investimenti delle industrie straniere in Italia siano di gran lunga superiori agli investimenti italiani all'estero, il senatore Diana concorda con il ministro Mannino sulla importanza strategica del comparto agroalimentare e riconosce che è difficile ipotizzare una interferenza del Governo su libere trattative in corso tra imprese, a meno che non si intervenga con le Partecipazioni statali, sempre nel rispetto dei meccanismi economico-finanziari di mercato.

Osservato poi che è comprensibile il comportamento di una impresa che acquisti materie prime là dove i prezzi sono più favorevoli, il senatore Diana si sofferma su talune esperienze condotte in materia di rapporti contrattuali ed osserva come la presenza di industrie straniere nel nostro paese non possa scandalizzare. Occorre, egli aggiungere, per quanto riguarda anche la recente sentenza della Corte di giustizia comunitaria sulla pasta italiana, puntare sulla produzione di qualità, garantendo in tal modo i consumatori e non soltanto per la pasta ma anche per i formaggi, per il prosciutto, per la cioccolata e per il vino. Tale battaglia dovrà essere affrontata in modo che in materia vengano applicano norme severe in tutti i paesi della CEE nell'interesse dei consumatori e dei produttori (evitando il ricorso ai surrogati).

Il senatore Mora, rileva la rapidità dei cambiamenti strutturali del settore agroalimentare in vista del mercato unico e pone l'accento sulla corsa alla concentrazione e alla internazionalizzazione delle reti commerciali per l'aggressiva invasione di grandi gruppi multinazionali nei mercati dei vari paesi della CEE, con l'investimento di ingenti capitali, destinati alla ricerca, alla commercializzazione

e alla creazione di sbarramenti a danno delle imprese medio piccole, che costituiscono l'ossatura del nostro sistema agroalimentare.

Le recenti acquisizioni di aziende italiane mostrano come queste siano particolarmente vulnerabili di fronte ad iniziative dei gruppi come la Unilever, la Heinz, la Plasmon.

Dopo essersi dettagliatamente soffermato sulle varie operazioni di acquisizione di imprese italiane nel periodo che va dal 1980 al 1985, il senatore Mora osserva come, in queste operazioni di colonizzazione ogni iniziativa di *marketing*, di investimenti e di occupazione sia decisa all'estero, al di fuori dell'ottica della economia italiana.

Nel nostro paese, egli aggiunge, mentre il gruppo Ferruzzi ha potuto trovare un campo d'intervento nell'attività di prima trasformazione, non è stato possibile per altri gruppi nazionali fronteggiare le iniziative di multinazionali estere.

Dichiarato quindi di comprendere le esigenze sottolineate dal Ministro circa il rilancio della cooperazione sul piano della concorrenzialità economica, il senatore Mora rileva come il Governo italiano possa, attraverso sinergie e collaborazioni, operare in modo che un organismo pubblico adotti una strategia che sia un punto di riferimento per l'intero assetto agroalimentare del paese.

Il senatore Margheriti pone anzitutto la necessità che i piani di settore, cui ha accennato il Ministro, vengano discussi preventivamente in Parlamento, individuandosi i comparti produttivi non eccedentari nei quali operare.

Detto quindi convinto - in ordine alla evoluzione dei consumi e alle spinte egemonizzate da investimenti pubblicitari di alcune catene alimentari mondiali - della necessità di non assecondare il consumo di prodotti standardizzati, ma di puntare sulla tipicità dei prodotti italiani, secondo le nostre tradizioni di consumo, il senatore Margheriti prende atto del riconoscimento, finalmente dato dal Governo italiano, dell'importanza strategica del settore agroalimentare e dichiara di condividere le considerazioni svolte dal ministro Mannino anche per quanto attiene al tentativo di aggregare sinergicamente le forze degli organismi pubblici (con le Partecipazioni statali) e

privati, puntando sulla managerialità al di là delle tessere politiche.

Dato quindi atto al ministro Mannino del coraggio dimostrato nell'affrontare problemi come quello della cooperazione che deve pur essere un soggetto economicamente valido ed autonomo, dichiara di condividere tale linea operativa, che deve però escludere il rischio di ridimensionare il settore in questione.

Il senatore Cascia osserva, dal canto suo, come le notizie del Ministro circa l'andamento del *deficit* agroalimentare siano importanti ma destino anche preoccupazione: il peggioramento dei nostri scambi nell'area comunitaria è una conseguenza della nuova politica agricola comune che tende a congelare la posizione sfavorevole dell'Italia, ferma al ruolo di consumatore dell'eccedenza altrui.

Evidenziata quindi la necessità di un ripensamento e sottolineato il disagio esistente nelle campagne per la riduzione dei redditi agricoli, il senatore Cascia sottolinea le incertezze del Governo sia sulla politica agricola comune sia sulla risposta da dare ai processi di internazionalizzazione ed integrazione a senso unico in corso nel nostro paese. Occorre, egli sottolinea, una strategia per la cui definizione è necessario chiedere la partecipazione non solo di alcuni ma di tutti i soggetti interessati, così come ha chiarito lo stesso Ministro.

Sottolineato che non è, d'altra parte, sufficiente, formulare auspici e sensibilizzare, il senatore Cascia rileva che l'obiettivo del mercato unico comune del 1992 non può implicare il ricorso ad una sorta di *deregulation* selvaggia (occorrerà invece una politica comunitaria che orienti il mercato); ricorda le misure adottate dal governo inglese per impedire l'acquisizione da parte di stranieri di un zuccherificio nazionale e pone l'accento sulla carenza politica del Governo di fronte ad iniziative di multinazionali, dalle quali potrebbe certamente pretendere almeno delle informative sui programmi di investimenti e di occupazione.

Considerate importanti le dichiarazioni dei Ministri dell'agricoltura e delle partecipazioni statali sulla SME (dà atto dell'atteggiamento, diverso rispetto al passato, assunto dal Governo per un polo pubblico) e sottolinea l'esigenza di capire quali siano le innovazioni legislati-

ve da introdurre per la cooperazione (che deve mantenere il carattere di mutualità ed avere anche la forza imprenditoriale di restare sui mercati); il senatore Cascia propone che il Governo convochi tutti i soggetti interessati per la elaborazione della nuova strategia nel settore agroalimentare.

Il ministro Mannino prende nuovamente la parola rilevando innanzitutto come molte delle osservazioni formulate siano da lui largamente condivise.

Ribadita la volontà del Governo di riformulare il piano agricolo nazionale partendo dal quadro comunitario che obbliga a scelte severe, rileva che le indicazioni sui comparti produttivi nei quali agire saranno date appena riformulato detto piano, per il quale si sta intensamente lavorando, anche col concerto della Comunità europea.

Soffermatosi quindi sugli sforzi per recuperare il ritardo italiano nella individuazione delle produzioni agricole da destinare alla trasformazione industriale (in ciò i tedeschi sono molto più avanti) il Ministro pone l'accento sull'urgenza di riordinare la ricerca scientifica finalizzandola alla proposta di politica agricola nazionale e coordinandola sul piano istituzionale con le Regioni ed altri enti come l'Enea e l'Enel.

Un intenso lavoro a stretto contatto con la Comunità è in corso da parte del Governo italiano per l'attuazione delle misure sul *set-aside*, per il quale l'Italia chiede una applicazione più centralizzata che consenta compensazioni fra le varie aree del territorio nazionale, con obiettivi anche di rimboschimento e di forestazione. Si tratta, sottolinea il Ministro, di un lavoro che è difficile e delicato poiché non si può ignorare il principio di fondo della Comunità inteso a ridurre le produzioni e a mettere in uscita alcune migliaia di aziende.

Soffermatosi quindi sulle nuove caratteristiche del commercio mondiale dei prodotti agricoli e industriali, specie fra paesi altamente industrializzati e paesi in via di sviluppo, il Ministro fa presente che non si può fare a meno di confrontarsi sui nuovi problemi dell'economia mondiale ed assicura che comunque, per quanto riguarda la riduzione degli aiuti agricoli, c'è una soglia al di sotto

della quale non si può andare per mantenere un sistema d'importanza strategica.

Per quanto riguarda in particolare la costituzione del «polo verde» il Governo continuerà a sollecitare e incoraggiare ma non potrà certamente «costruire a tavolino» un tale organismo.

Occorre realisticamente riconoscere che il problema non è semplice e che non si tratta di incertezze del Governo (basterebbe che l'IRI disponesse di oltre 10 mila miliardi di lire per formulare offerte di acquisizione più appetibili di quelle avanzate dalle multinazionali).

Il Governo italiano - prosegue l'oratore - agirà non per malinteso senso nazionalistico ma per fronteggiare una fondamentale esigenza di rafforzamento del nostro sistema agroalimentare, considerato che nessuno dei soggetti interessati ha da solo le dimensioni necessarie

per intervenire, a parte il gruppo Gardini-Ferruzzi.

Il ministro Mannino avviandosi alla conclusione si sofferma sulla necessità di una politica che garantisca la identità e la qualità dei prodotti nazionali: su tale linea i tedeschi si sono detti disponibili a svolgere i necessari approfondimenti per individuare una politica che assicuri nuovi spazi anche all'agricoltura italiana.

Il presidente Carta rivolge espressioni di ringraziamento al ministro Mannino per il costruttivo apporto dato allo svolgimento delle indagini nella individuazione di una politica da affidare al Governo.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1987

54<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente  
CASSOLA

*Intervengono i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato Battaglia e delle partecipazioni statali Fracanzani.*

*Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Elvio Mantovani, l'ingegner Alessandro Ovi e il dottor Carlo Tribuno che accompagnano il Ministro delle partecipazioni statali.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizioni del Ministro delle partecipazioni statali e del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 13 luglio.

La Commissione ascolta dapprima il Ministro delle partecipazioni statali.

Il ministro Fracanzani sottolinea in primo luogo l'importanza delle alte tecnologie, nella prospettiva del mercato unico europeo. Fornisce quindi dettagliate informazioni sull'impegno delle Partecipazioni statali in questi settori: nel 1987 il relativo impegno di spesa è stato di 2.850 miliardi, pari al 19 per cento della spesa nazionale per la ricerca e al 35 per cento di quella sopportata dalle imprese. Gli addetti impiegati per la ricerca e sviluppo sono circa 18.000; tutti gli enti di gestione sono impegnati in questo senso, con una presenza in numerosi settori.

Il Ministro ricorda quindi che l'IRI è presente nei settori delle telecomunicazioni, dei

semiconduttori, dell'elettronica, dell'industria aerospaziale, dell'informatica, dell'energia; l'ENI è presente nei settori dei nuovi materiali, delle tecnologie *off-shore*, dell'energia e delle biotecnologie; l'EFIM è presente nelle ricerche sui nuovi materiali, nei sistemi per la difesa, nell'industria aeronautica e dei trasporti.

Il Ministro sottolinea quindi l'esigenza di collaborazioni internazionali, che consentano all'industria italiana di tenere il passo con la rapida evoluzione delle tecnologie a livello internazionale; informa quindi circa i principali accordi di collaborazione già conclusi da imprese a partecipazione statale con *partners* stranieri nei settori di alta tecnologia.

Il Ministro informa quindi la Commissione circa le strutture organizzative che, all'interno del sistema delle partecipazioni statali, presiedono alla ricerca nei settori avanzati. Sottolinea l'importanza della collaborazione con i grandi centri pubblici di ricerca, quali l'ENEA e il Consiglio nazionale delle ricerche.

Con il Consiglio nazionale delle ricerche gli enti di gestione delle partecipazioni statali hanno concluso numerose convenzioni, ai fini del trasferimento alle imprese dei risultati della ricerca e della realizzazione dei progetti di comune interesse. Per la costituzione di centri per l'innovazione sono stati realizzati numerosi consorzi tra IRI, CNR e Unioncamere, con la partecipazione di imprese private, allo scopo di favorire la circolazione delle informazioni e il trasferimento delle innovazioni tecnologiche alle minori imprese nonché per la realizzazione di ricerca e sviluppo in comune tra consorziati. È questa una importante sede di incontro tra scienziati appartenenti al mondo accademico e a quello delle imprese.

Il Ministro osserva che il volume delle risorse destinate alla ricerca, in cifra assoluta, è notevole: il ritardo con cui si sono affrontati certi temi, unito ad una certa dispersione degli investimenti tra molteplici

obiettivi, rischia peraltro di mantenere l'Italia in una condizione subalterna rispetto ad altri paesi. La realizzazione del mercato unico europeo avrà il suo baricentro nell'innovazione tecnologica, che postula uno stretto collegamento tra intervento pubblico, mondo scientifico e imprese. A questi impegni si potrà far fronte adeguando le strutture universitarie e quelle del CNR, ed aggiornando la legge n. 46 del 1982; particolare interesse merita comunque la formula dei consorzi. Il Ministro, a questo proposito, sottolinea l'impegno di tutti gli enti ma precisa che il Ministero è impegnato anche direttamente, in vista della costituzione di un organismo misto per lo sviluppo di iniziative comuni.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti chiede quale ruolo abbiano le biotecnologie e l'industria farmaceutica nell'ambito del progettato polo chimico; chiede chiarimenti sul ruolo delle industrie a partecipazione statale nell'ambito delle progettate collaborazioni internazionali.

Il senatore Aliverti chiede se l'impegno nei settori avanzati si svolga nell'ambito di una dimensione aziendale o in funzione di obiettivi generali; chiede quali impegni riguardino il settore dell'energia, di cui sono note le presenti difficoltà. Il senatore Baiardi chiede se vi siano scelte di politica industriale, che portino all'identificazione di settori privilegiati sotto il profilo degli investimenti per la ricerca e sviluppo.

Il senatore Consoli domanda quale sia la quota riservata alle alte tecnologie nell'ambito dei finanziamenti che le partecipazioni statali hanno attribuito alla ricerca e allo sviluppo; se sia possibile attenuare il forte ritardo del nostro paese introducendo elementi di selettività e favorendo un ruolo più incisivo delle Partecipazioni statali anche con la modifica degli strumenti sino a ora adottati, e in particolare della legge n. 46. Chiede inoltre una più attenta riflessione sul ruolo dell'ENEA e, più in generale, sulla revisione degli strumenti operativi nonché sull'impegno meridionalistico delle partecipazioni statali che risulta eccessivamente modesto.

Il senatore Vettori chiede se esista un progetto di coordinamento in tema di tecnologie avanzate onde evitare sovrapposizione di programmi e dispersione di risorse: domanda inoltre informazioni e chiarimenti su talune iniziative.

Il presidente Cassola ripropone il ruolo primario che dovrebbero svolgere le Partecipazioni statali, specie in rapporto all'elevato grado di rischio economico connesso allo sviluppo delle alte tecnologie: chiede inoltre informazioni e chiarimenti sul coordinamento degli enti di gestione suggerendo al riguardo la costituzione di un apposito osservatorio permanente. Considerata, infine, l'accentuata internazionalizzazione presente nel campo delle alte tecnologie, sottolinea l'esigenza di precisi impegni del Governo circa il privilegio da accordare a iniziative e intese con *partners* europei.

Il ministro Fracanzani, in ordine al polo chimico, afferma di aver fornito nuovi indirizzi e direttive a proposito dell'intesa che si va delineando tra ENI e Montedison: l'obiettivo principale, infatti, è l'autosufficienza per raggiungere la quale, tuttavia, è necessario coinvolgere anche le attività più qualificate ed efficienti dell'interlocutore privato. Ritiene, peraltro, assolutamente necessario introdurre elementi normativi nuovi che siano idonei allo scopo prefissato.

Quanto alla ricerca in ambito internazionale egli ribadisce che il problema non si pone in termini italiani ma europei: è nell'ambito comunitario, infatti, che andrebbero privilegiate con maggiore coerenza le intese tra i diversi tipi imprese. Le Partecipazioni statali si stanno muovendo in questa direzione, coerentemente con l'impegno che il nostro paese ha da tempo assunto, specie per quanto riguarda la destinazione di risorse comunitarie in tale settore: resta il problema di un salto qualitativo dell'impegno per la ricerca da parte dei paesi comunitari i quali, a parità di spesa, producono risultati di gran lunga inferiori a quelli riscontrati in Giappone o negli Stati Uniti d'America.

Il ministro Fracanzani, quindi, ritiene che le alte tecnologie debbano interessare non soltanto alcuni settori innovativi ma tutti i comparti produttivi, anche quelli cosiddetti

maturi, elevandone i livelli operativi e qualitativi. Esprime inoltre apprezzamento per le intese organiche tra aziende pubbliche e private e Consiglio nazionale delle ricerche non solo per evitare duplicazioni di impegni e dispersione di risorse ma anche per assicurare efficaci ricadute sulle piccole e medie imprese, che hanno maggiori difficoltà a ricercare e innovare in ragione del modesto livello del proprio fatturato.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno ricorda l'esistenza dei centri di Catania e di Bari e la progressiva realizzazione di quelli previsti per le aree di Palermo e di Napoli; dà poi notizia dei progetti IRI che hanno raddoppiato il numero degli addetti nel Meridione, pur riconoscendo che molto resta da fare.

Circa il nuovo ruolo dell'ENEA ritiene che più opportunamente il Ministro dell'industria potrà fornire le necessarie valutazioni.

Il presidente Cassola, infine, ringrazia gli intervenuti e li congeda. Viene quindi introdotto il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato al quale il Presidente dà la parola.

Il ministro Battaglia, premesso che l'esplosione di nuove tecnologie ed i mutamenti da esse causate richiedono al sistema precisi adattamenti e aggiustamenti, si sofferma sull'allargamento del mercato causato dall'offerta di nuovi prodotti e dagli effetti moltiplicatori della domanda, sulle influenze che tale situazione ha prodotto nelle strutture dell'economia mondiale e sulla crisi dei tradizionali meccanismi di crescita. Sottolinea quindi la necessità di favorire il passaggio dalle produzioni di massa a quelle flessibili e l'innovazione dei prodotti e dei processi, in un contesto economico nel quale la competitività si esercita più sulla qualità e sui servizi che non sul prezzo dei prodotti. Rilevato inoltre come le nuove tecnologie costituiscono un importante fattore di sviluppo, ne segnala gli effetti moltiplicativi del reddito che, tuttavia, solo indirettamente hanno riflessi sull'occupazione.

Il Ministro fornisce quindi dati sulla quota crescente dei prodotti ad alta tecnologia rispetto al totale della produzione industriale e delle esportazioni, negli Stati Uniti, in Giappone e nei paesi della CEE: tali dati

confermano l'importanza crescente di questi settori, nonché il ritardo relativamente forte dell'Europa.

Il Ministro, dopo aver rilevato la difficoltà di fornire valutazioni d'insieme su un complesso di settori economici eterogenei e in rapida trasformazione, ricorda alcune stime che mettono in evidenza l'importanza che potrà essere assunta dal mercato di questi beni: le previsioni, riferite all'anno 2000, contemplan l'espansione del mercato mondiale delle biotecnologie fino a 15 miliardi di dollari, per l'industria spaziale a 45 miliardi di dollari contro 21 nel 1984), per i nuovi materiali ceramici a 32 miliardi di dollari (contro 11 nel 1986).

Il Ministro fornisce quindi brevi cenni sullo sviluppo delle tecnologie avanzate, nei settori dell'informatica, delle biotecnologie, dei nuovi materiali, delle telecomunicazioni, dei trasporti, dell'ottica e *laser*, dell'energia. Egli si sofferma quindi sulla prospettiva di diffusione della cosiddetta fabbrica automatica, che consente una forma più efficiente e flessibile di organizzazione della produzione.

In questo scenario, prosegue il Ministro, risulta evidente l'importanza del ruolo degli Stati, in funzione di sostegno allo sforzo delle imprese. Il processo innovativo, nella fase attuale, appare poco prevedibile e perciò difficile da dominare; bisogna inoltre rilevare come la profittabilità delle innovazioni sia oggi collegata non solo all'impegno di risorse materiali e all'introduzione di nuovi macchinari, ma alla diffusione di un complesso di conoscenze, all'impiego di capacità intellettuali e professionali, a trasformazioni organizzative e manageriali. Proprio questa complessità del processo innovativo, che si sostanzia di beni sia materiali che immateriali, rende però difficile definire una linea di sostegno pubblico. L'aumento dei finanziamenti pubblici non risolve il problema: bisogna concentrare gli sforzi sulla ricerca applicata e i beni immateriali, affermare una nuova filosofia di politica industriale fondata sull'innovazione, chiudere la fase delle politiche assistenziali e di mera erogazione. Il ministro Battaglia ricorda quindi l'aggiornamento dei criteri per la gestione della legge

n. 46 del 1982, fondato sull'attenzione alla qualità delle innovazioni; ricorda l'impegno per le piccole e medie imprese che dovrebbe portare ad un salto di qualità, con il superamento dei metodi di erogazione di fondi a pioggia. Conclude invitando tutte le forze politiche ad una collaborazione, al di fuori di tradizionali schemi ideologici e di resistenze settoriali, in funzione del rinnovamento del sistema produttivo.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Gianotti ricorda che in Italia vi sono settori avanzati, ed altri in ritardo; chiede quale politica intende svolgere il Ministero in funzione di una selettività degli impegni: il vero problema, egli afferma, non è quello della dimensione degli investimenti, ma quello della loro efficienza. Egli chiede inoltre cosa intenda fare il Ministro per favorire la trasparenza delle procedure nella gestione delle leggi di incentivazione, nonché la riduzione dei tempi di erogazione; ricorda le tesi favorevoli allo strumento della defiscalizzazione. Richiama infine l'attenzione sui problemi dell'ENEA, a cominciare dal rinnovo dei vertici.

Il senatore Consoli si sofferma a sua volta sul problema della selettività degli impegni, del coordinamento a livello europeo, della trasparenza delle procedure di incentivazione, e sottolinea il ruolo che può essere svolto dalle piccole e medie imprese.

Il senatore Cardinale ricorda l'importanza fondamentale delle risorse umane, che in Italia sono scarse, di cui raccomanda un impiego più razionale. Il senatore Fontana osserva che la legge n. 46 si è rivelata utile per i grossi programmi di investimento, ma che per il gran numero di imprese minori esistenti nel nostro paese si rende necessario il ricorso a strumenti come la legge n. 399 del 1987 che opera, inevitabilmente, «a pioggia». Il senatore Vettori rileva che per gli imprenditori la ricerca dell'innovazione costituisce una necessità permanente, e chiede quali sforzi faccia il Governo per giungere ad un impegno più coordinato e selettivo delle ingenti risorse destinate alla ricerca e all'innovazione.

Il senatore Aliverti, apprezzate le valuta-

zioni espresse dal ministro Battaglia e giudicate ormai superate le posizioni a suo tempo sostenute dalla Banca d'Italia in tema di prodotti a diverso contenuto tecnologico, chiede che si favorisca una maggiore accelerazione dei processi innovativi; ritiene inoltre particolarmente utile individuare l'autorità che sovrintenda alla politica dell'innovazione, che vigili sul trasferimento dei processi innovativi e che mantenga il collegamento attivo con il mercato internazionale, coerentemente a linee di sviluppo che andrebbero opportunamente previste e adottate.

Il presidente Cassola, attesa la sostanziale imprevedibilità degli sviluppi tecnologici, sostiene la necessità di predisporre un quadro istituzionale che assicuri il coordinamento delle varie iniziative al riguardo; chiede inoltre di valutare l'opportunità di un Comitato composto dai Ministri dell'industria, delle partecipazioni statali e della ricerca scientifica che verifichi periodicamente lo sviluppo di nuove tecnologie e sottolinea l'esigenza di attribuire all'ENEA il più ampio ruolo di ente diffusore di innovazioni che non si limitino, però, al solo campo energetico. Segnala infine la necessità di un nuovo tipo di formazione professionale che stimoli le capacità imprenditoriali di ricercatori singoli o associati, analogamente a quanto si riscontra in altri paesi industriali avanzati.

Il ministro Battaglia, nel condividere pienamente le esigenze di trasparenza in tema di procedure previste dalla legge n. 46, dà conto delle innovazioni introdotte dal Ministero per sua iniziativa: esse privilegiano - tra l'altro - valutazioni di ordine tecnico e scientifico nell'esame delle domande rispetto ad altre considerazioni di tipo politico e burocratico. Quanto all'ENEA egli riconosce l'esistenza del problema sollevato dai Commissari: ritiene peraltro necessario che, contestualmente all'adozione del nuovo Piano energetico vengano adottate nuove norme primarie e secondarie idonee a secondare i nuovi compiti che dovrebbero essere attribuiti all'ente. Nel frattempo, egli avverte, appare opportuno soprassedere al rinnovo del Consiglio di amministrazione in ragione degli indubbi riflessi di natura funzionale che avrebbero le nuove disposizioni.

Il ministro Battaglia, quindi, ritiene certamente utili iniziative mirate in tema di ricerca pubblica e l'estensione delle norme sulla libera concorrenza al settore creditizio. Quanto ai regimi di monopolio, il Ministro afferma che la loro validità si misura sul metro dell'efficienza: per questo, egli ritiene giusto che le imprese possano provvedersi direttamente di servizi che il monopolio non fornisce in modo adeguato.

Rispondendo alle sollecitazioni relative ad una azione di indirizzo da parte dello Stato, il Ministro afferma che lo Stato non è in grado di assegnare obiettivi alla ricerca scientifica, di operare scelte di priorità tra tecnologie avanzate. Chiedere il contrario significherebbe un ritorno a pretese ideologiche di tipo staliniano.

Dopo aver precisato l'ambito delle competenze rispettive del Ministero dell'industria e di quello della ricerca scientifica, il Ministro conferma il suo impegno per garantire la trasparenza delle procedure, e il rifinanziamento della legge n. 399, che andrà comunque sostituita da una legislazione più conforme alle esigenze della Comunità europea. Egli chiarisce inoltre cosa intende per interventi «a pioggia»: si tratta, egli afferma, di interventi di piccola entità, a sostegno di impianti di tipo tradizionale nella generalità delle minori imprese e delle imprese artigiane.

Il Presidente ringrazia il Ministro e dichiara conclusa l'audizione. Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

**Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988 (1012)**

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Cassola afferma che pochi, quando la Commissione iniziò - il 21 ottobre 1987 - un'indagine conoscitiva sulla legislazione *antitrust*, avrebbero pensato che prima dell'estate successiva la Commissione sarebbe stata in grado di esaminare dei disegni di

legge in materia, e tra essi un disegno di legge governativo. Quando questa prospettiva si è delineata, la Commissione ha acconsentito a rinviare l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1012, che ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento avrebbe dovuto iniziare alla metà del mese scorso: ciò è avvenuto con il consenso del senatore Rossi e del Gruppo della Sinistra indipendente. Il disegno di legge predisposto dal Ministro dell'industria è attualmente all'esame del Consiglio dei ministri, e il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha assicurato che esso sarà approvato venerdì prossimo. Per questo motivo, d'intesa con il senatore Rossi, la Presidenza della Commissione acconsente ad una ulteriore proroga, che non può non essere l'ultima. In ogni caso, la prossima settimana si inizierà l'esame del disegno di legge n. 1012, e di eventuali altri che fossero stati presentati.

Il Presidente ricorda che sull'argomento vi sono state polemiche, su cui si riserva di intervenire nella sua qualità di relatore sul disegno di legge. Egli auspica tuttavia la fine di polemiche che giudica artificiose, soprattutto da parte di chi - come la Confindustria - è venuto in Commissione a sostenere che legge *antitrust* non doveva essere fatta, e pretende ora di insegnare come la legge deve essere fatta.

Il presidente Cassola ricorda quindi che la Commissione non ha espresso uno studio di carattere tecnico, ma un documento politico, approvato all'unanimità, e che è stato successivamente fatto proprio dall'Assemblea del Senato, e da cui prenderà le mosse ogni futuro dibattito.

Il senatore Gianotti ricorda che i senatori comunisti hanno collaborato attivamente all'indagine conoscitiva e alla redazione del documento approvato dalla Commissione; ricorda come la presentazione del disegno di legge del Governo fosse già stata data come imminente dal sottosegretario Sanese, nella seduta del 28 giugno, e come il 13 luglio si fosse convenuto che non vi sarebbero stati ulteriori rinvii.

Non si tratta, egli afferma, di un problema del presentatore, ma dell'intera Commissione; egli prende perciò atto con rammarico

del rinvio odierno, auspicando che nella prossima settimana l'esame del disegno di legge inizi veramente.

Il senatore Vettori esprime il consenso dei senatori democratico cristiani alle dichiarazioni del Presidente, rilevando che si tratta di materia complessa, ed auspicando che il Governo giunga effettivamente e in tempi brevi alla presentazione del suo disegno di legge.

Il ministro Battaglia, dopo aver ringraziato il Presidente per la sua decisione, conferma che tutti gli impegni da lui presi sono stati puntualmente rispettati: la mancata appro-

vazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei ministri è dipesa da circostanze non prevedibili, e la Presidenza del Consiglio si è fatta carico di informarne il Presidente della Commissione. Egli auspica comunque che la discussione parlamentare possa svolgersi in un clima disteso, evitando asprezze verbali improprie, quali sono purtroppo apparse sulla stampa.

L'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

37<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.**La seduta inizia alle ore 10.***PER IL RISTABILIMENTO DEL SENATORE CALVI**

Il presidente Giugni formula, a nome della Commissione, voti augurali per il pronto ristabilimento del senatore Calvi.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

A proposito del prosieguo dell'indagine conoscitiva in tema di funzionamento delle Commissioni regionali per l'impiego, il presidente Giugni prospetta l'opportunità che si prosegua la serie dei sopralluoghi ad essa relativi, con eventuali visite in paesi nei quali si prospetta una realtà delle strutture amministrative relative al mercato del lavoro analoga a quelle italiane. Ritene altresì probabilmente superfluo un dibattito conclusivo sull'indagine, atteso il fatto che molte delle indicazioni emerse nel corso della medesima sono state recepite negli atti legislativi attualmente in corso d'esame.

Ad avviso del senatore Antoniazzi, sarebbe opportuno concludere l'indagine attualmente in corso con un dibattito nel quale intervenga anche il Ministro del lavoro e con l'approvazione di un documento conclusivo, mentre occorrerebbe avviare una nuova indagine in tema di sostegno ai redditi nel settore del lavoro, con particolare riferimento alla realtà europea, attesa la prossima integrazione dei mercati del Continente.

Il presidente Giugni ritiene che tale prospettata indagine potrebbe rivolgersi allo studio dei sistemi di sostegno delle fasce deboli del mercato del lavoro, quali gli handicappati, le donne, i cassintegrati, i tossicodipendenti e simili.

Dopo che il senatore Florino ha osservato che l'indagine dovrebbe tener conto anche del problema dei lavoratori stranieri immigrati clandestinamente, la Commissione concorda di concludere in una prossima seduta l'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Commissioni regionali per l'impiego, approvando un documento conclusivo, e di dar mandato al Presidente di predisporre il programma della preventivata nuova indagine.

Per quanto concerne il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 585-bis, in tema di riforma del mercato del lavoro, il presidente Giugni propone che si tenga una seduta del comitato ristretto nella giornata di domani, al fine di approfondire gli aspetti finanziari del provvedimento e le parti relative alla mobilità e all'indennità di cassa integrazione, non ancora esaminate dalla Commissione. Concorde la Commissione.

Su proposta del senatore Antoniazzi, la Commissione concorda altresì di tenere una seduta dell'Ufficio di presidenza nella prossima settimana.

**IN SEDE REFERENTE**

**Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (419)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del senatore Antoniazzi, l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 2 giugno e rinviato in quella del 13 luglio, è ulteriormente rinviato in attesa del parere della Commissione bilancio, dandosi mandato al vicepresidente della Commissione, Sartori, di coordinare una riunione in sede ristretta al fine di consentire la valutazione degli emendamenti del Governo e la formulazione di una stesura definitiva del testo del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MERCLEDÌ 20 LUGLIO 1988

46ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ZITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**IN SEDE REFERENTE****Disposizioni sul prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1158)**

(Esame e rinvio)

**Bompiani ed altri: Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (232)****Signorelli ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (870)****Petizione n. 50 attinente ai disegni di legge nn. 232 e 870**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riferisce sul disegno di legge n. 1158 il senatore Condorelli. Egli fa presente che il provvedimento tende ad agevolare i trapianti facilitando l'effettuazione di prelievi di organi. Viene infatti prevista a tale scopo, egli dice, una liberalizzazione dei centri di prelievo, che è importante in quanto nel nostro paese i prelievi vengono spesso effettuati a notevole distanza dai centri di trapianto. Il relatore conclude rilevando che spetta ora alla Commissione stabilire se procedere nell'esame autonomo del disegno di legge n. 1158 o passare ad un esame congiunto con i disegni di legge nn. 232 e 870.

Il sottosegretario Marinucci Mariani raccomanda un esame separato e sollecito del disegno di legge n. 1158, che potrebbe poi essere esaminato in tempi molto brevi anche dalla Camera dei deputati.

Il presidente Zito fa presente che, essendo l'esame del testo predisposto dal relatore relativamente ai disegni di legge nn. 232 e 870 in fase ormai avanzata e potendosi superare le difficoltà finora incontrate, potrebbe essere preferibile esaminare il disegno di legge n. 1158 congiuntamente con gli altri già all'esame della Commissione. Qualora poi dovessero manifestarsi nuove difficoltà, potrebbe essere possibile proporre all'Assemblea lo stralcio di una parte della normativa.

Il senatore Corleone si pronuncia a favore di un esame congiunto del disegno di legge n. 1158 con i disegni di legge sui trapianti già all'esame della Commissione.

Il senatore Signorelli ritiene preferibile un esame autonomo del disegno di legge n. 1158 che potrebbe essere approvato in tempi molto brevi da entrambi i rami del Parlamento.

Il senatore Azzaretti, pur ritenendo necessario evitare di dare l'impressione che la Commissione voglia privilegiare l'esame di misure parziali, sottolinea l'irrazionalità della normativa vigente in materia di prelievi, che impone un'autorizzazione ministeriale ottenibile non meno di tre anni dopo l'inoltro della richiesta. In questa situazione, egli dice, un'esame autonomo e sollecito del disegno di legge n. 1158 sarebbe preferibile allo scopo di eliminare al più presto possibile tali distorsioni, all'uopo essendo anche ipotizzabile un decreto-legge.

Il senatore Imbrìaco fa presente che ormai da molte settimane tutti i Gruppi hanno manifestato la loro piena disponibilità ad arrivare ad una sollecita approvazione dei disegni di legge nn. 232 e 870, nel testo del relatore. A questo punto quindi la proposta di un esame autonomo del disegno di legge n. 1158 - egli dice - costituisce un segnale di

scetticismo che obiettivamente toglie valore ad impegni già presi ed assume il significato di un diversivo. Il senatore Imbriaco si pronuncia pertanto a nome del Gruppo comunista a favore della prosecuzione del testo in esame che peraltro ricomprende tutte le disposizioni contenute nel disegno di legge governativo.

Il senatore Boggio ritiene che il disegno di legge n. 1158 abbia una sua validità e rivesta particolare urgenza, per cui si potrebbe andare ad un esame congiunto solo qualora vi fosse la sicurezza di concludere definitivamente l'esame del testo relativo al disegno di legge n. 232 entro due settimane.

Il presidente Zito fa presente che la questione della manifestazione di volontà per l'effettuazione di prelievi di organi potrebbe essere superata, già nella seduta odierna, essendo stato predisposto un nuovo testo.

Il senatore Alberti rileva che il Ministro della sanità, invece di presentare il disegno di legge n. 1158, avrebbe dovuto emanare atti di indirizzo e coordinamento per agevolare l'effettuazione di prelievi anche negli ospedali già abilitati.

Il senatore Pietro Ferrara, dopo essersi pronunciato in senso nettamente contrario all'emanazione di un decreto-legge, rileva che non vi è stata alcuna perdita di tempo nell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno che può essere concluso entro due settimane.

Il sottosegretario Marinucci Mariani fa notare al senatore Imbriaco che non vi è stata nessuna manovra diversiva da parte del Governo, il quale non ha mai messo in dubbio la capacità della Commissione di affrontare in tempi ragionevoli il problema dei trapianti. Ella sottolinea però l'assoluta necessità di arrivare all'approvazione di un testo prima della pausa estiva.

La Commissione poi delibera di mantenere disgiunto l'esame del disegno di legge governativo rispetto agli altri due disegni di legge in titolo, continuando tuttavia l'esame di tali provvedimenti nel testo proposto dal relatore.

Si riprende, pertanto, l'esame di tale ultimo testo, sospeso il 13 luglio.

Si passa all'esame dell'articolo 7 riguardante le manifestazioni di volontà per la donazione di organi.

Il relatore Condorelli illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo, nel quale si prevede che le opzioni vengano raccolte dai medici di famiglia, e da questi, ove siano di assenso, trasmesse alle USL per essere annotate nel libretto sanitario personale, il cui modello dovrebbe essere predisposto dal Ministro della sanità entro 180 giorni dalla pubblicazione della legge. Il relatore ricorda poi che l'articolo 27 della legge n. 833 del 1978 prevedeva già il libretto sanitario che però non è mai stato materialmente predisposto; ora con questa disposizione si intende ribadire un preciso obbligo del Ministero della sanità. Le USL sono poi tenute ad inoltrare le opzioni al centro interregionale di riferimento per i trapianti. Sono inoltre previste - prosegue il relatore - una sospensione di tre anni dell'entrata in vigore della nuova normativa, nonché la possibilità di revoca delle opzioni effettuate sia attraverso nuove dichiarazioni rese ai medici di famiglia sia con dichiarazioni rese al sanitario responsabile del presidio presso il quale si è ricoverati. Per quanto riguarda i minori, coloro i quali abbiano compiuto i 14 anni di età effettuano direttamente l'opzione che, ove sia di assenso, deve essere convalidata dal contestuale consenso dei rappresentanti legali dei dichiaranti.

Il senatore Corleone rileva che l'emendamento dal relatore, sul quale esprime consenso, scaturisce da un complesso dibattito svolto nell'ambito della Commissione e dimostra che il tempo trascorso è stato utilizzato proficuamente. Annuncia poi il ritiro di tutti gli emendamenti da lui presentati all'articolo 7.

Il senatore Alberti ricorda che l'emendamento da lui presentato nelle settimane scorse tendeva a far esprimere le opzioni con piena cognizione di causa. Il testo ora proposto dal relatore, con il quale si dichiara d'accordo, realizza - egli dice - tale intendimento coinvolgendo opportunamente i medici di famiglia. Spetta ora al Governo - rileva il senatore Alberti - attuare in tempi rapidi una norma, quella sul libretto sanitario, che risale alla riforma sanitaria del 1978 e che è stata finora colpevolmente disattesa.

Egli poi propone un sub-emendamento tendente a ridurre a due anni il termine entro il

quale ai medici è fatto obbligo di raccogliere le opzioni.

Il senatore Azzaretti esprime soddisfazione per l'importante risultato raggiunto con l'emendamento proposto dal relatore, sul quale si è registrato un accordo ampio che dimostra come non vi siano mai stati da parte di nessuno atteggiamenti dilatori o preconcetti. Il senatore Azzaretti propone poi un sub-emendamento tendente a prevedere, al comma 5 del testo proposto dal relatore, che le eventuali revoche delle opzioni manifestate siano rese ai direttori sanitari dei presidi ospedalieri presso i quali il soggetto è degente.

Il senatore Imbriaco esprime il consenso del Gruppo comunista sull'emendamento dichiarandosi altresì favorevole al sub-emendamento del senatore Alberti.

Il senatore Pietro Ferrara annuncia il ritiro degli emendamenti da lui presentati e si dichiara d'accordo con il testo proposto dal relatore.

Il senatore Lauria, dopo aver ricordato di essersi espresso in passato contro alcune soluzioni proposte sul problema della manifestazione di volontà al prelievo, dichiara di condividere il testo ora proposto dal relatore e sottolinea come il tempo trascorso non sia stato vano, dato che si è reso possibile un accordo generale su una questione nella quale era indispensabile che ciascun parlamentare mantenesse una piena libertà di coscienza. Con riferimento poi al sub-emendamento proposto dal senatore Alberti, il senatore Lauria ritiene preferibile che il periodo transitorio continui ad essere fissato in tre anni in quanto il Ministero della sanità incontrerà presumibilmente delle difficoltà nella predisposizione dei meccanismi del sistema previsto.

Il senatore Signorelli si dichiara d'accordo con il testo proposto dal relatore, ed in senso analogo si pronuncia il senatore Sirtori il quale rileva anche l'importanza del riferimento all'articolo 27 della legge n. 833 del 1978 riguardante il libretto sanitario, finora rimasto inattuato; dichiara altresì di condividere il sub-emendamento proposto dal senatore Azzaretti.

Il sottosegretario Marinucci Mariani ricorda che la legislazione vigente aveva accolto il

principio del consenso presunto, del resto già riconosciuto anche in sede internazionale, mentre i congiunti non necessariamente debbono essere investiti della questione potendo essi autonomamente esprimere solo un dissenso.

Ella dichiara poi di prendere atto del largo consenso manifestatosi nell'ambito della Commissione sul testo proposto dal relatore, sul quale si dichiara d'accordo. Si rimette alla Commissione per quanto riguarda il sub-emendamento proposto dal senatore Alberti.

Il relatore Condorelli esprime a sua volta perplessità sul sub-emendamento proposto dal senatore Alberti, rilevando che attualmente non si sa se il Ministero della sanità potrà essere in grado di predisporre in tempo le procedure necessarie; si rimette comunque alla Commissione su tale sub-emendamento mentre si pronuncia a favore di quello proposto dal senatore Azzaretti.

Il senatore Imbriaco fa presente che l'introduzione del libretto sanitario contribuirebbe anche ad agevolare l'instaurazione di un rapporto diverso tra medico e cittadini, del resto già prefigurato dalla legge finanziaria per il 1988, laddove prevede che i medici di famiglia debbano tenere una cartella clinica per ogni assistito. È opportuno quindi, sottolinea il senatore Imbriaco, che il periodo transitorio sia ridotto il più possibile.

La Commissione accoglie quindi i sub-emendamenti proposti rispettivamente dal senatore Azzaretti e dal senatore Alberti e successivamente l'emendamento all'articolo 7, proposto dal relatore così come modificato dai predetti subemendamenti.

La Commissione accoglie poi l'articolo 8 del testo proposto dal relatore, riguardante la donazione del proprio corpo per fini didattici e di ricerca. Successivamente, il relatore dichiara di ritirare l'articolo 9. Si passa pertanto all'articolo 10 riguardante le sedi dei prelievi di organi parenchimali.

Il relatore Condorelli, nell'illustrare l'articolo, fa presente che esso prevede che i prelievi debbano essere effettuati, previa comunicazione al Ministero della sanità, in ospedali, istituti universitari, ed istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, qualora essi siano dotati di reparti di rianimazione, chirurgia generale, neurochirurgia, cardiologia nonché di servizi

di elettroencefalografia e anatomia patologica. Il secondo comma prevede poi la possibilità di effettuare prelievi in case di cura private convenzionate, autorizzate dal Ministero della sanità previo accertamento dell'idoneità tecnica ed igienico-organizzativa.

Il senatore Corleone illustra un emendamento soppressivo del secondo comma sottolineando i sospetti cui potrebbe dare adito nell'opinione pubblica l'effettuazione di prelievi in casi di cura private.

Su tale emendamento esprime consenso il senatore Boggio, il quale rileva altresì l'opportunità di evitare, al fine di stroncare qualsiasi tipo di speculazione, che le case di cura private possano essere coinvolte nei trapianti così come in altri tipi di delicate operazioni.

Il presidente Zito fa notare al senatore Corleone che anche la normativa vigente consente l'effettuazione di prelievi in case di cura private e lo invita a ritirare l'emendamento presentato, rilevando altresì che le garanzie scaturiscono dall'attribuzione ad *équipes* mediche pubbliche dell'accertamento della morte nonché della sussistenza di tutte le condizioni richieste per poter procedere al prelievo.

Il senatore Alberti fa presente a sua volta che la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 10 scaturisce da un lungo dibattito svoltosi nella precedente legislatura e rileva che gli intenti della legge potrebbero essere vanificati qualora venisse accolto l'emendamento proposto dal senatore Corleone. I

parenti del *de cuius* potrebbero infatti, pur in presenza di una esplicita manifestazione di consenso al prelievo espressa in vita, impedire il prelievo stesso facendo trasferire il loro congiunto in una casa di cura privata.

Il senatore Azzaretti rileva a sua volta che le vere garanzie riguardano non la sede fisica del prelievo bensì le *équipes* mediche chiamate ad effettuare gli accertamenti di legge; fa quindi notare al senatore Corleone che il problema dovrebbe essere affrontato nel successivo articolo 12.

Il relatore Condorelli ritiene necessario consentire l'effettuazione di prelievi anche in case di cura private, mentre il sottosegretario Marinucci Mariani, dopo aver invitato il senatore Corleone a ritirare l'emendamento da lui presentato, illustra un proprio emendamento tendente a consentire l'effettuazione di prelievi anche in case di cura private non convenzionate.

Dopo che il senatore Corleone ha ritirato il proprio emendamento, riservandosi di ritornare sulla questione in sede di esame del successivo articolo 12, la Commissione accoglie l'emendamento presentato dal sottosegretario Marinucci Mariani e, successivamente, il testo dell'articolo 10 proposto dal relatore così come modificato da tale emendamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

**TERRITORIO, AMBIENTE,  
BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

64<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
PAGANI

*Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**SULL'AUDIZIONE DEI MINISTRI DELL'AMBIENTE E  
PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE  
CIVILE**

Il Presidente informa il ministro Ruffolo che, nella seduta antimeridiana di ieri, la Commissione ha deliberato di richiedere ai Ministri dell'ambiente e per la protezione civile di riferire alla Commissione in ordine al recepimento nel decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988 sulla cosiddetta «direttiva Seveso» del parere espresso dalla Commissione, anche in riferimento alla vicenda Farmoplant.

Il senatore Nebbia ricorda che il Gruppo della Sinistra indipendente ha in questi giorni presentato alcune interrogazioni al Governo affinché sia chiarito che cosa è realmente accaduto alla Farmoplant e chiede al rappresentante del Governo che di tali interrogazioni venga tenuto conto nel più breve tempo possibile.

Il ministro Ruffolo dichiara quindi la propria totale disponibilità a riferire alla Commissione sulla vicenda, possibilmente nel corso della settimana prossima, ed assicura al senatore Nebbia una risposta sollecita alle interrogazioni da lui presentate.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Programma annuale 1988 di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale**

(Parere al Ministro dell'ambiente ai sensi dell'articolo 18 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e dell'articolo 139-bis del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il relatore Cutrera. Il programma annuale per il 1988, presentato dal Ministro dell'ambiente ai sensi dell'articolo 18 della legge finanziaria per il 1988 per il prescritto parere, risponde in gran parte - egli rileva - ai contenuti già esaminati in sede di discussione del programma triennale di salvaguardia ambientale.

Il relatore ritiene tuttavia di dover richiamare l'attenzione della Commissione su alcuni punti di tale programma.

Innanzitutto, per quanto riguarda le aree ad elevato rischio ambientale, il relatore valuta positivamente il dettagliato elenco di interventi contenuto nel programma, anche se chiede chiarimenti al rappresentante del Governo sul rapporto fra le voci di spesa ivi contenute e il complesso di interventi di competenza di altre Amministrazioni già in corso, ovvero in via di attuazione: in particolare, egli chiede in quale rapporto sia lo stanziamento di 63 miliardi relativo al Lambro con le decisioni prese su questo argomento dal Consiglio dei ministri nei giorni scorsi.

Quanto agli interventi relativi al bacino idrografico padano, il relatore esprime il proprio compiacimento per la considerazione in cui sono state tenute, su questo punto, le ipotesi di lavoro elaborate dalla Commissione in sede di discussione del programma triennale di salvaguardia ambientale. In particolare, egli rileva come fra tali interventi figurino misure di ottimizzazione delle attività agricole, misure relative all'acquisizione e valorizzazione di aree di pregio naturalistico e progetti per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi: tali indicazioni riflettono infatti l'orientamento

espresso dalla Commissione di non procedere al solo disinquinamento del bacino, ma anche ad interventi diversi. Il relatore chiede tuttavia al ministro Ruffolo chiarimenti sulla distinzione effettuata tra gli interventi relativi all'acquisizione e valorizzazione delle aree demaniali e quelli relativi ad altre aree.

Dopo essersi soffermato brevemente sul risanamento dei bacini idrografici interregionali e regionali e sulla ripartizione dei finanziamenti relativi a tali bacini, il relatore affronta quindi il problema dei parchi. Su tale materia, egli osserva, è necessario un coordinamento tra il programma annuale per il 1988, il programma triennale di salvaguardia e la legge-quadro in corso di approvazione presso la Camera dei deputati. In questo senso, egli esprime perplessità quanto alla previsione di una diretta istituzione, da parte del Ministro dell'ambiente, dei nuovi parchi nazionali del Pollino, delle Dolomiti bellunesi, dei monti Sibillini e del golfo di Orosei: pare infatti più opportuno fare riferimento, nel programma annuale, all'approvazione del programma triennale e subordinare l'istituzione di tali parchi all'approvazione di quest'ultimo. Quanto poi alla promozione, sempre da parte del Ministro dell'ambiente, dell'istituzione dei parchi del Gennargentu, della Capraia, delle Foreste casentinesi e del Delta del Po, il relatore ritiene che tale facoltà si accordi pienamente con le competenze attribuite al Ministro anche dal programma triennale, anche se suggerisce che per tale promozione il rappresentante del Governo tenga conto dei parametri indicati nel programma triennale. Inoltre, il relatore propone che il parco del Delta del Po (già previsto tra quelli di cui il Ministro dovrebbe promuovere l'istituzione) e quello dell'Aspromonte siano inseriti tra i parchi che il Ministro dell'ambiente dovrebbe essere autorizzato ad istituire immediatamente dopo l'approvazione del piano triennale.

Il relatore Cutrera si sofferma quindi sulla parte del programma annuale concernente progetti di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati nel Mezzogiorno. A tale proposito, egli rileva che l'impostazione proposta modifica in parte quella del piano triennale, dal momento che prevede di destinare interamente i progetti all'occupazione nel Mezzogiorno,

in difformità da quanto previsto anche dalla legge finanziaria per il 1988. Di tale legge finanziaria, il programma annuale mantiene tuttavia la finalizzazione degli interventi alla salvaguardia e valorizzazione di parchi e riserve naturali, al completamento del catasto degli scarichi in corpi idrici e al rilevamento delle discariche esistenti; tali finalità, riferite al solo Mezzogiorno, non possono tuttavia non suscitare perplessità anche perchè in alcuni casi si tratta di interventi già attribuiti alla competenza delle Regioni. Il relatore invita pertanto il rappresentante del Governo a tenere in considerazione la diversa finalizzazione prevista dal piano triennale per tali interventi.

Il relatore esprime infine il proprio apprezzamento sulla specificazione, all'interno del programma, delle proposte di finanziamento degli interventi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Cappelli si congratula per il lavoro svolto tanto dalla Commissione quanto dal Governo in questi mesi per la politica ambientale. Per quanto riguarda in particolare il programma annuale per il 1988, egli formula poi la proposta che il parco delle Foreste casentinesi sia più correttamente definito come «parco del Falterona, Campegna e foreste casentinesi», come peraltro stabilito nella legge-quadro sui parchi in corso di approvazione presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Fabris, sottolineando il carattere necessario del provvedimento all'esame della Commissione affinché possano essere finalmente utilizzati i finanziamenti previsti per la salvaguardia ambientale dall'ultima legge finanziaria, dichiara di ritrovarsi globalmente nelle considerazioni del relatore e svolge solo alcune brevi considerazioni. Quanto agli interventi urgenti relativi al bacino padano, egli, dopo aver auspicato l'inserimento di un riferimento al risanamento del mare Adriatico, ritiene che dovrebbe essere chiarito che tra i carichi inquinanti devono essere compresi anche quelli derivanti da attività zootecniche. Relativamente al risanamento dei bacini idrografici, sottolinea l'opportunità che il numero di tali bacini non aumenti eccessivamente, dal momento che i finanziamenti sono destinati a

restare quelli già stanziati. Quanto alla materia dei parchi, egli avanza il dubbio che i fondi stanziati per la perimetrazione delle aree siano eccessivi dal momento che tali perimetrazioni sono state in realtà già in buona parte realizzate in sede locale. Si associa, infine, alle considerazioni del relatore con riguardo alla finalizzazione degli interventi per l'occupazione giovanile rilevando come ad esempio gli stanziamenti previsti per il rilevamento delle discariche esistenti sarebbero probabilmente eccessivi se rivolti al solo Mezzogiorno, la cui scarsa industrializzazione è purtroppo nota.

Interviene quindi il senatore Nebbia il quale suggerisce che tra le misure di ottimizzazione delle attività agricole previste per il risanamento del bacino padano sia compresa la riduzione dei concimi e dei pesticidi e che a tal fine siano avviate le opportune intese con il Ministero dell'agricoltura.

Il senatore Montresori, nel sottolineare come il Parlamento si stia orientando verso la discussione, nel corso dell'intero anno solare, della sola legge finanziaria e dei disegni di legge di conversione di decreti-legge, ricorda che sono tuttavia all'esame della Commissione alcuni provvedimenti specifici riguardanti il risanamento del bacino dell'Arno. In tal senso, egli esprime la preoccupazione che gli interventi previsti nel programma annuale possano interferire con tali provvedimenti legislativi e suggerisce l'inserimento di una norma che vi faccia espresso riferimento. Quanto alla materia dei parchi, egli concorda con le osservazioni del relatore relative al necessario raccordo con il programma triennale nonché con quelle del senatore Cappelli concernenti una migliore denominazione del parco delle Foreste casentinesi.

Circa i progetti per l'occupazione giovanile, il senatore Montresori formula infine alcune proposte che permetterebbero a suo giudizio di rispettare le finalità previste dalla legge finanziaria per il 1988, sia pure allargandole fino a comprendere progetti per la salvaguardia di foreste demaniali o zone comunque protette (maggiormente presenti nel Meridione e nelle isole rispetto ai parchi e riserve naturali), progetti per il rilevamento delle zone a rischio per attività agricole (stante la già rilevata scarsa industrializzazione del Sud)

e progetti per la salvaguardia e valorizzazione ambientale delle zone costiere.

Interviene quindi il senatore Bausi il quale auspica un coordinamento fra le iniziative di carattere ambientale e quelle di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore Specchia, sottolineando la carenza delle strutture esistenti per la realizzazione degli interventi di risanamento, concorda con le osservazioni del relatore relativamente all'inserimento di parchi del Delta del Po e dell'Aspromonte tra quelli di immediata attuazione da parte del Ministro dell'ambiente.

Dopo aver rilevato alcune contraddizioni tra le previsioni del programma annuale relative ai progetti di occupazione giovanile e la lettera f) della legge finanziaria per il 1988, il senatore Specchia esprime inoltre l'auspicio che le liste di collocamento per legge predisposte presso i competenti Uffici non vengano trascurati nell'applicazione di tale programma annuale.

Il senatore Boato riferisce quindi alla Commissione i recenti orientamenti emersi nel dibattito politico relativamente alla materia dei parchi, della quale si propone da alcune parti uno stralcio tanto dal programma annuale quanto da quello triennale al fine di procedere ad una trattazione complessiva dell'argomento nella legge-quadro.

Il senatore Boato formula poi talune osservazioni sul programma in esame. Innanzitutto, suggerisce che delle commissioni paritetiche incaricate della perimetrazione dei parchi e delle misure provvisorie di salvaguardia siano chiamati a far parte anche membri di associazioni ambientaliste. Fa, inoltre rilevare l'esclusione dell'Ente regione dai soggetti competenti per i primi interventi provvisori connessi alla salvaguardia. Ancora in riferimento agli interventi per il bacino padano, concorda con le osservazioni del senatore Nebbia ed esprime perplessità riguardo alla loro ripartizione. Egli si associa altresì ai rilievi del relatore quanto agli stanziamenti relativi al Lambro e chiede chiarimenti al rappresentante del Governo relativamente al carattere provvisorio ovvero definitivo del rapporto di impiego ipotizzato per l'occupazione giovanile, nonché con riferimento al contenuto dell'«appendice B» al programma annuale.

Interviene poi la senatrice Nespolo, che

sottolinea la situazione particolarmente drammatica della Val Bormida e sollecita il rappresentante del Governo al rispetto degli impegni assunti al riguardo.

Il presidente Pagani esprime infine il proprio compiacimento per il documento presentato dal Governo, che rappresenta indiscutibilmente un salto di qualità nella politica ambientale. Entrando nel merito, egli esprime la preoccupazione che i piani di risanamento dei bacini idrografici si estendano eccessivamente ed auspica a questo proposito che si faccia adeguato uso degli studi predisposti sul risanamento idrogeologico di competenze del Ministero dei lavori pubblici. Egli fa inoltre riferimento al problema della eutrofizzazione delle acque, citato nella relazione di accompagnamento al programma annuale, e chiede al ministro Ruffolo chiarimenti in ordine agli stanziamenti previsti per la soluzione di questo problema. Infine, il Presidente sottolinea che gli interventi per l'occupazione giovanile rappresentano una occasione irripetibile, che dovrebbe essere adeguatamente utilizzata per il risanamento ambientale prevedendo progetti più concreti rispetto alla ipotizzata utilizzazione - in via prioritaria - di manodopera.

Alle osservazioni formulate dai Commissari, replica il ministro Ruffolo, il quale sottolinea innanzitutto come il documento in esame trovi il suo riferimento prioritario nell'articolo 18 della legge finanziaria per il 1988, e non nel programma triennale tuttora all'esame della Commissione.

Dopo aver fatto dettagliatamente riferimento alla relazione che accompagna il programma, egli informa poi la Commissione che il Consiglio dei ministri ha deliberato, nei giorni scorsi, un importante piano di risanamento per il Lambro prevedendo uno stanziamento di 4.800 miliardi. Il Ministro ricorda inoltre la sofferta decisione di stralciare dal programma triennale gli interventi relativi al 1988, decisione presa affinché fosse possibile dare avvio agli interventi più urgenti prevedendo adeguati stanziamenti in sede di legge finanziaria. Il programma attualmente all'esame della Commissione è pertanto una conseguenza di quella decisione, che non deve essere considerata come turbativa rispetto alla legislazione organica ma bensì intesa a stimolare proprio

quest'ultima. In questo senso, il Ministro dichiara di essere contrario a subordinare gli interventi previsti nel programma all'approvazione del piano triennale, come da taluni proposto, ma si dichiara tuttavia disponibile ad una precisa ripartizione tra gli interventi che necessitano un avvio immediato e quelli che invece debbono attendere la definitiva approvazione del provvedimento triennale.

Quanto ai rilievi espressi da alcuni senatori sulle aree a rilevato rischio ambientale e sul rapporto esistente tra gli stanziamenti ad esse relativi e quelli previsti da altre iniziative, il Ministro dichiara che gli stanziamenti del programma rappresentano anticipazioni di misure urgenti rispetto ad interventi organici successivi.

Dopo aver fornito chiarimenti circa la distinzione tra aree demaniali ed aree diverse relativa agli interventi per il bacino padano, egli concorda con le valutazioni espresse in senso contrario ad una proliferazione dei bacini soggetti a risanamento, ed informa che l'inserimento dei bacini dell'Ofanto e del Crati è stato dovuto ad un necessario interessamento per i bacini idrografici meridionali.

Il Ministro, dopo aver ribadito la necessità - quanto alla materia dei parchi - di definire i campi di intervento immediato e quelli soggetti invece alla approvazione del programma triennale, manifesta inoltre la propria sensibilità alle osservazioni del senatore Boato relative alla composizione delle commissioni paritetiche e a quelle del senatore Cappelli relative al parco delle Foreste casentinesi.

In ordine ai progetti per l'occupazione giovanile, il Ministro sottolinea poi come questi siano di stimolo allo sviluppo e dichiara la propria disponibilità ad estendere eventualmente le finalizzazioni previste dalla legge finanziaria, al fine di realizzare interventi efficaci per il Mezzogiorno; in questo senso invita il relatore a precisare specifiche proposte nella redazione del parere.

Il Ministro dichiara inoltre di condividere i rilievi espressi relativamente al risanamento del mare Adriatico, all'inquinamento derivante da attività zootecniche, al coordinamento con le iniziative di competenza del Ministero dei lavori pubblici e al collegamento con i provvedimenti legislativi sul bacino dell'Arno.

Al senatore Specchia, il Ministro risponde che nel programma è evidentemente previsto il rispetto delle liste di collocamento e al senatore Nebbia fornisce chiarimenti sulla questione agricola, preannunciando la presentazione di un documento di lavoro sull'argomento predisposto dal gruppo GRETA, istituito presso il Ministero.

Il Ministro fornisce infine alla senatrice Nespolo i richiesti chiarimenti in merito alla Val Bormida.

Il relatore - dopo aver rilevato con vivo compiacimento il clima di collaborazione che caratterizza i rapporti della Commissione con il Ministero dell'ambiente ed aver auspicato rapporti di analogo tenore anche con le altre Amministrazioni - propone quindi alla Commissione di esprimere parere favorevole al programma annuale, tenendo conto in particolare delle osservazioni espresse riguardo i parchi e l'occupazione giovanile.

Dopo alcuni brevi interventi dei senatori Nebbia e Nespolo, la Commissione dà infine mandato al relatore di redigere il parere nei termini indicati.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cutrera fa presente l'esigenza che venga convocato al più presto un Ufficio di Presidenza al fine di sollecitare l'esame in Assemblea del disegno di legge n. 572 concernente il programma triennale di salvaguardia ambientale, prima della pausa estiva. Alla richiesta si associano i senatori Nespolo e Bausi.

#### CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente annuncia che la Commissione è convocata per le 16,30 di oggi in sede referente per il coordinamento del disegno di legge n. 572 e in sede consultiva per l'esame del disegno di legge n. 1174 concernente il protocollo di Montreal sulla protezione dell'ozonofera.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

#### 65ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del vice Presidente  
NESPOLO*

*La seduta inizia alle ore 17,45.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla convenzione di Vienna per la protezione dell'ozonofera relativo ai clorofluorocarburi, adottato a Montreal il 16 settembre 1987 (1174)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Nebbia, il quale auspica una pronta approvazione del disegno di legge in titolo e raccomanda al Governo di farsi promotore di iniziative affinché, nell'ambito della convenzione di Vienna, vengano abbassati i valori massimi di produzione dei clorofluorocarburi consentiti dagli accordi.

Senza discussione, all'unanimità, la Commissione esprime parere favorevole sulla proposta del senatore Nebbia, incaricandolo di redigere un parere in tal senso.

#### IN SEDE REFERENTE

**Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)**

(Coordinamento)

Il relatore Cutrera propone alla Commissione un testo coordinato per l'articolo concernente la fondazione per la formazione ambientale e per i titoli IV e V concernenti rispettivamente i parchi e gli interventi per il risanamento del bacino del Po. Dopo ripetuti interventi della stessa presidente Nespolo, dei senatori Montresori, Scardaoni, Fabris, Tornati, Specchia e dello stesso relatore Cutrera, la Commissione accoglie - con talune modifiche - il testo sottoposto.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
di inchiesta sulla dignità e condizione  
sociale dell'anziano**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

3ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
DE GIUSEPPE

*Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari sociali Jervolino Russo, il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani, nonché il professor Guido Rey, presidente dell'Istituto centrale di statistica, l'onorevole Emilio Pecoraro ed il signor Giachino Silvestro in rappresentanza della Confcoltivatori, il dottor Paolo Bartoli, il dottor Angiolino Becherini e il dottor Carlo Pasqua in rappresentanza della Confcommercio, il dottor Silvano Ugolini in rappresentanza della Confesercenti, il dottor Piero Gualtieri, in rappresentanza della Confartigianato, il dottor Angelo Algeri ed il signor Otello Rendina in rappresentanza della Confederazione nazionale dell'artigianato.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente De Giuseppe comunica che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la seduta odierna.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità per il prosieguo dei lavori.

**SULLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il presidente De Giuseppe ricorda che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione, ai sensi dell'articolo 3 della deliberazione istitutiva adottata dall'Assemblea del Senato della Repubblica nella seduta del 17 marzo 1988, la senatrice Moro, in sostituzione del senatore Rosati, dimissionario. Rivolge quindi un caloroso saluto alla senatrice Moro a nome dell'intera Commissione.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione del Presidente dell'Istituto centrale di statistica, nonché di rappresentanti della Confcoltivatori, della Confcommercio, della Confesercenti, della Confartigianato e della Confederazione nazionale dell'artigianato**

Il presidente De Giuseppe dà la parola al professor Guido Rey, presidente dell'Istituto centrale di statistica, il quale premette che effettuerà un'esposizione di carattere generale, manifestando peraltro la disponibilità dell'Istituto da lui presieduto ad effettuare ricerche specifiche su singoli temi.

Il professor Rey osserva poi che, in base alle proiezioni effettuate dall'ISTAT, nel 2007 la popolazione italiana di età superiore ai 65 anni ammonterà a circa 10 milioni di persone, con un incremento del 34 per cento rispetto al 1987; nello stesso periodo l'incremento percentuale delle persone di età superiore ai 65 anni sarà nettamente superiore, tanto per la popolazione maschile quanto per quella femminile. Vi sarà quindi un invecchiamento complessivo della società italiana, anche se l'indice di invecchiamento nelle regioni centro-settentrionali è superiore rispetto a quelle meridionali e, nei prossimi 20 anni, il divario aumenterà.

Tale tendenza demografica è conforme ai trends europei: l'Italia è al sesto posto tra i dodici paesi della CEE per l'indice di invec-

chiamamento. Ciò porrà complessi problemi di adeguamento della legislazione sociale e dei servizi pubblici, a cominciare dal Servizio sanitario nazionale, che sarà chiamato ad offrire meno strutture e personale nel settore pediatrico e molte più risorse nel settore geriatrico; molti anziani infatti sono affetti da una o più malattie a carattere cronico-degenerativo.

In tema di condizione dell'anziano, prosegue il professor Rey, occorre fare una fondamentale distinzione tra la popolazione di età compresa tra i 65 e i 74 anni, da una parte, e quella ultrasessantacinquenne, dall'altra. Se infatti l'8 per cento delle persone di età superiore ai 65 anni dichiara di svolgere un'attività lavorativa, e comunque può condurre ancora una vita attiva, le persone che hanno superato i 75 anni hanno in larga parte bisogno di assistenza ed incontrano maggiori difficoltà ad ottenerla da parte delle proprie famiglie. È significativo che meno della metà di tale fascia della popolazione vive nella propria famiglia e che il 28 per cento coabita a vario titolo in altre famiglie.

Il professor Rey, rispondendo alle domande rivoltegli del senatore Cassola e del Presidente, precisa poi che l'indice di natalità dell'Italia è attualmente inferiore a quello francese e che, tenuto conto del calo delle nascite negli ultimi venti anni, è prevedibile che all'inizio del prossimo decennio diminuirà il numero delle persone che si affacceranno per la prima volta sul mercato del lavoro: ciò potrebbe consentire di elevare i limiti di età per la pensione di vecchiaia, attenuando la possibilità che una tale misura riverberi negative conseguenze sulla disoccupazione giovanile.

Fa presente inoltre al ministro Jervolino Russo che il numero dei pensionati che presta attività lavorativa è molto probabilmente sottostimato, per la scarsa veridicità delle risposte, e che, nell'ambito del prossimo censimento, l'Istat cercherà di ottenere dati disaggregati circa gli anziani che vivono in altre famiglie o in istituti di ricovero, nonché per quanto riguarda il lavoro domestico e gli indicatori economici concernenti il reddito ed il consumo, circa i quali erano state richieste specificazioni dai senatori Iannone e

Strik Lievers. Precisa altresì, rispondendo ad una domanda del senatore Sirtori, che l'11 per cento delle persone di età superiore ai 65 anni non è autosufficiente, a causa di *handicaps* fisici.

In merito a una richiesta del senatore Cassola concernente le rilevazioni dell'Istat sui consumi degli anziani e sulle abitudini di vita, osserva che solo un quarto degli italiani di età superiore ai 65 anni si reca in vacanza, mentre il 30 per cento degli intervistati dichiara di non aver mai avuto l'abitudine di effettuare vacanze in altre città. La durata media delle vacanze degli anziani è di 28 giorni; si registrano altresì clamorose disegualianze fra le regioni settentrionali e quelle meridionali anche in ordine a tale questione.

Interviene poi il sottosegretario Marinucci Mariani, che prospetta l'utilità dell'adozione degli anziani anche al fine di superare alcune distorsioni nel mercato della casa — oltre che allo scopo di ridurre al minimo l'ospedalizzazione degli anziani non autosufficienti — e sottolinea come la maggior parte degli anziani che vive in solitudine e povertà sia costituita dalle donne. Comunica poi che il comitato per gli anziani costituito presso il Ministero della sanità ha concluso il proprio lavoro raccomandando al Parlamento, tra l'altro, la istituzione della Commissione nazionale per la verifica delle strutture per la cura e l'assistenza degli anziani, proposta in un disegno di legge all'esame della Camera dei deputati.

Il presidente De Giuseppe rivolge un sentito ringraziamento al professor Rey per il contributo da lui fornito e invita i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori autonomi a prendere la parola.

L'onorevole Pecoraro, presidente dell'associazione nazionale pensionati della Confcoltivatori, si sofferma sulla specificità dei problemi degli anziani nelle campagne, laddove da un lato è molto alta la percentuale delle persone che continuano a lavorare dopo 65 anni, mentre dall'altro vi è un profondo senso di emarginazione per la carenza dei servizi sociali. Si impone pertanto una riqualificazione dei servizi pubblici, a cominciare da quelli sanitari e dalle strutture di assistenza,

con particolare riguardo alle piccole case di ricovero che sarebbero necessarie per gli anziani non autosufficienti; d'altra parte i contadini generalmente preferiscono mantenere in famiglia i propri anziani, nonostante incontrino notevoli difficoltà, che potrebbero essere superate con un contributo dello Stato alternativo al ricovero ospedaliero.

L'onorevole Pecoraro si sofferma poi sulle sperequazioni del sistema previdenziale di cui sono vittime gli agricoltori pensionati e, in conclusione, sottolinea l'esigenza di una legge-quadro sull'assistenza ed i servizi sociali.

Prende la parola poi il dottor Paolo Bartoli, vice segretario nazionale della Confcommercio, il quale dà conto delle proposte della sua organizzazione in materia previdenziale ed in materia sanitaria. Per il primo ordine di problemi sottolinea in particolare l'esigenza di garantire una gestione autonoma dell'INPS per i commercianti e le altre categorie di lavoratori autonomi, nonché una maggiore flessibilità nel pensionamento conseguibile anche mediante l'istituto del *part-time*. In campo sanitario maggiore spazio dovrebbe essere garantito all'assistenza familiare, con grande risparmio di risorse pubbliche. Per gli anziani che vivono soli ma non hanno bisogno di cure ospedaliere è possibile immaginare invece un tipo di assistenza legata soprattutto a servizi condominiali, in complessi che potrebbero essere autofinanziati dagli anziani stessi, vendendo gli appartamenti spesso sovradimensionati in cui attualmente vivono e trasferendosi in alloggi più piccoli, all'interno di tali complessi.

Il dottor Bartoli esprime poi la preoccupazione della Confcommercio per la carenza di iniziative nel settore turistico, dove altri paesi, come la Spagna, hanno sviluppato nei mesi freddi una massiccia attività stagionale che si rivolge appunto agli anziani, cui vengono offerti soggiorni a condizioni particolarmente favorevoli. Anche per tale ragione la Spagna ha recentemente superato l'Italia per il volume dell'attività turistica.

Il dottor Silvano Ugolini, segretario nazionale del sindacato pensionati della Confesercenti, pur riconoscendo i miglioramenti che l'ultima legge finanziaria ha recato al tratta-

mento pensionistico dei commercianti, pone in risalto l'esigenza di un adeguamento della pensione minima e sottolinea l'ingiusta esclusione dei commercianti dall'assegno dei nuclei familiari.

Auspica quindi una politica sociale che riconosca priorità al potenziamento dei servizi di assistenza agli anziani non autosufficienti e a quelli che vivono soli e ricorda, in conclusione, che la Confesercenti ha richiesto al Governo l'istituzione di un fondo nazionale per i servizi sociali, nonché l'organizzazione di una conferenza nazionale sui problemi degli anziani.

Il signor Otello Rendina, segretario della federazione nazionale artigiani e pensionati della CNA, prende la parola anche a nome delle altre organizzazioni degli artigiani aderenti al coordinamento nazionale. A suo avviso, è essenziale che il Parlamento approvi una legge-quadro per l'assistenza familiare agli anziani e si preveda la costruzione di strutture di piccole dimensioni per quelli non autosufficienti. Propone altresì che siano istituiti centri di recupero, utilizzando i reparti ospedalieri superflui, e che sia garantita agli anziani una corsia preferenziale nei presidi sanitari di base; ritiene altresì necessario abolire immediatamente per i cittadini anziani ogni forma di contribuzione alla spesa farmaceutica e diagnostica.

Per quanto riguarda il trattamento pensionistico degli artigiani, sottolinea le permanenti sperequazioni contro le quali si svolgerà prossimamente una protesta sindacale volta a chiedere l'adeguamento delle pensioni minime, l'integrazione delle pensioni per gli artigiani che continuano a lavorare oltre i 65 anni e l'estensione a tutti i lavoratori autonomi dell'assegno per i nuclei familiari. Le confederazioni degli artigiani sono inoltre favorevoli a un pensionamento più graduale e flessibile che faciliterebbe, tra l'altro, anche l'addestramento dei giovani apprendisti, rendendo così possibile la sopravvivenza di aziende artigiane destinate altrimenti a scomparire.

Prende poi nuovamente la parola il dottor Paolo Bartoli che, rispondendo a una precisa domanda rivoltagli dalla senatrice Ferraguti e dal sottosegretario Marinucci Mariani, ri-

badisce la preferenza già espressa per un sistema graduale di pensionamento, rilevando altresì che l'abbassamento dei limiti di età per la pensione di vecchiaia non ha rappresentato una conquista sociale. Per quanto riguarda invece la eventuale scelta tra l'attuale sistema pensionistico ed un diverso sistema finalizzato soprattutto all'assistenza agli anziani bisognosi — scelta prospettata in una domanda del senatore Manzini — il dottor Bartoli rileva che la Confcommercio non sarebbe contraria ad una innovazione basata sull'assegno sociale per i bisognosi, ma fa presente che non si può conculcare la legittima aspettativa degli anziani ad una pensione corrispondente ai contributi versati nel corso di una intera vita lavorativa. Il dottor Bartoli risponde quindi ad una richiesta di chiarimenti della senatrice Ferraguti, precisando che la sua proposta in merito alla stagione turistica per gli anziani prevede un contingentamento dei costi e dei prezzi cui gli imprenditori del settore possano liberamente scegliere di aderire; chiarisce poi al sottosegretario Marinucci Mariani che l'idea di incentivare la permuta degli appartamenti sovradimensionati con altri più piccoli ed economici, collocati in complessi attrezzati per gli anziani, vuol essere soltanto un'alternativa al ricovero degli anziani privi di assistenza familiare.

Su tale punto dissente invece il signor Otello Rendina, che ritiene preferibile non allontanare gli anziani dalla casa dove hanno trascorso la propria vita.

Interviene quindi il ministro Jervolino Russo, che rileva anzitutto la generale convergenza circa la necessità di una legge-qua-

dro sull'assistenza ed i servizi sociali. Sollecita poi le confederazioni artigiane a pronunciarsi circa il diffondersi di cooperative miste di giovani ed anziani, che per certi aspetti appare come un fenomeno positivo ma che, per altro verso, potrebbe prestarsi a speculazioni a danno degli anziani.

A tal riguardo, il signor Rendina osserva che le cooperative miste rappresentano un'efficace forma di collaborazione tra giovani ed anziani, di cui si avverte l'essenziale importanza nel settore dell'artigianato. Il dottor Piero Gualtieri, segretario nazionale del settore anziani e pensionati della Confartigianato, osserva dal canto suo che la stessa esigenza può trovare risposte articolate, tra cui l'insegnamento degli artigiani anziani nelle scuole professionali; inoltre sarebbe auspicabile, a suo avviso, che gli anziani fossero coinvolti maggiormente in tutte le attività del volontariato.

Il presidente De Giuseppe ringrazia i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori autonomi per essere intervenuti alla seduta della Commissione e li sollecita a presentare alla Presidenza precise proposte in merito ai problemi su cui si sono soffermati.

#### CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente De Giuseppe comunica, infine, che l'Ufficio di Presidenza si riunirà domani, giovedì 21 luglio, alle ore 13,30, con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

*La seduta termina alle ore 17.*

**GIUNTA**  
**per gli Affari delle Comunità europee**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

6<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MALAGODI

*Intervengono i ministri per gli affari esteri Andreotti e per il coordinamento delle politiche comunitarie La Pergola.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente Malagodi comunica che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per la seduta odierna.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione dello spazio unico europeo: audizione dei Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie.**

Prende la parola il ministro degli affari esteri Andreotti, il quale, dopo aver precisato che integrazione significa per l'Europa non soltanto uniformità ma, piuttosto, crescita nella diversità dei suoi popoli e delle sue culture, diversità che vanno valorizzate ed esaltate non soltanto con la reciproca conoscenza ed il

reciproco apprezzamento ma, portando avanti, in un disegno unitario, i fattori di coesione e di solidarietà, ricorda che l'Europa dei Dodici, non è chiusa in se stessa e che un grande e libero mercato va visto quale strumento di proiezione esterna, ed è per questo indispensabile prendere come punto di partenza della riflessione gli ultimi sviluppi della situazione internazionale. Si riferisce, quindi, alla crescente complementarità dell'economia internazionale, che i Sette hanno ancora una volta tradotto in norme di comportamento al Vertice di Toronto; al graduale superamento della contrapposizione tra Stati Uniti d'America ed Unione Sovietica, con riflessi anche nei rapporti tra le due Europe; agli squilibri, che divengono drammatici, nel rapporto tra Nord-Sud.

L'Europa è, quindi, coinvolta direttamente in momenti cruciali della politica internazionale, attraverso anche le relazioni associative con i Paesi della Convenzione di Lomè, i rapporti di cooperazione con i Paesi del Mediterraneo, del Golfo, del Sud Est asiatico e dell'America latina.

Osserva che nel Comunicato emesso al termine del Consiglio Europeo di Hannover si definisce acquisita «l'irreversibilità» del mercato unico. I Capi di Stato e di Governo hanno voluto indirizzare alle loro opinioni pubbliche un messaggio di credibilità sugli obiettivi da raggiungere in termini di crescita, di occupazione, di sviluppo del commercio internazionale, di riduzione degli squilibri strutturali tra le varie regioni della Comunità e di sviluppo, che giovi anche ai Paesi terzi.

Il Ministro ha quindi rilevato che i progressi verso l'integrazione economica non possono essere lasciati soltanto al libero gioco delle forze di mercato e che occorre avere anche presente la dimensione sociale della Comunità, il che costituisce una ragione addizionale per dotarsi di strutture sovranazionali, capaci, attraverso un'efficace direzione politica, di correggere squilibri e ridurre divaricazioni tra le diverse componenti dell'Europa dei Dodici.

Ad Hannover, l'Italia ha insistito perchè il Parlamento Europeo fosse strettamente associato al completamento del mercato interno, all'attuazione, cioè, dei restanti due terzi della normativa prevista dal *Libro Bianco* della Commissione CEE per la libera circolazione, nel 1992, delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali. La prossima sessione del Consiglio Europeo, che avrà luogo in dicembre a Rodi, sarà chiamato a fissare precise scadenze sugli adempimenti da osservare nei prossimi quattro anni.

Il Ministro si sofferma successivamente sui problemi dell'integrazione monetaria, sottolineando come sia difficile immaginare uno spazio finanziario comune ai Dodici che possa funzionare correttamente in mancanza di un'unica politica monetaria e di un'autorità monetaria centrale. Il Governo italiano si è coerentemente impegnato, nel dibattito degli ultimi mesi, per la creazione di una banca centrale e di una moneta europea.

A questo proposito i risultati raggiunti dal Consiglio europeo possono considerarsi modestamente positivi.

Le tappe da seguire saranno esaminate da un Comitato *ad hoc*, guidato dal presidente Delors, composto dai governatori delle banche centrali dei Paesi membri, nominati a titolo personale, dal Vice Presidente della Commissione Andriessen e da tre autorevoli esperti.

Il testo del mandato conferito al Comitato *ad hoc* non contiene tuttavia esplicito riferimento ad una banca centrale europea, come era stato auspicato dal Governo italiano. La soluzione adottata costituisce un compromesso, reso necessario dalla riluttanza di alcuni dei Paesi membri ad impegnarsi per un decisivo avvio del disegno di integrazione monetaria e dalla netta opposizione del primo ministro britannico nei confronti di una qualsiasi menzione di una banca centrale.

Ad Hannover, tuttavia, sono state evitate soluzioni riduttive, che avrebbero limitato l'esercizio all'esame dei miglioramenti da apportare ai meccanismi esistenti di cooperazione monetaria, di coordinamento delle politiche monetarie e di un più esteso utilizzo dell'ECU.

Tornando alla politica estera della Comunità il Ministro ha ricordato che i Paesi dell'EFTA,

riuniti a Tampere, in Finlandia, dal 14 al 15 giugno scorso, hanno riaffermato il carattere prioritario da essi attribuito alle relazioni con la CEE.

Si ha così la misura non soltanto delle attese che suscita la Comunità ma anche, e sopra tutto, della sua capacità, in ragione della crescente coesione, di fungere nei confronti dei Paesi terzi da polo di attrazione e impulso ai mutamenti.

È importante, quindi, proseguire per questa strada pur avendo la consapevolezza generale che è difficile, se non impossibile, accelerare bruscamente il processo di integrazione. L'obiettivo del Governo italiano resta l'unità in termini istituzionali e politici e il mercato unico non può essere considerato come il traguardo ultimo, anche se all'orizzonte del 1992 si affaccia l'idea di un meccanismo centrale in grado di garantire la stabilità dei cambi e, quindi, la regolazione del mercato dei capitali.

L'alternativa a questo disegno di integrazione politica non può essere che una, quella, cioè, di una grande area di libera circolazione e con quel minimo di politiche comuni e di concentrazione che valgano a tenere saldamente ancorati alla Comunità gli interessi dei grandi gruppi economici.

Si deve pertanto condividere la posizione recente del presidente Delors il quale ha negato che l'Europa possa rinchiudersi in se stessa, ma anche che possa guardare a traguardi ancora rischiosi.

Rilevanti a questo riguardo sono i rapporti con l'Europa dell'Est, poichè proprio nei confronti dell'Est è importante la capacità dell'Europa di parlare con una voce sola, di far valere un autonomo giudizio, di non lasciare che le due maggiori potenze diventino soli arbitri della politica internazionale.

C'è stato in questi anni un progressivo rovesciamento del quale l'accordo CEE-COMECON, sottoscritto il 25 giugno, costituisce un punto di arrivo importante. Questo accordo riveste un indubbio valore politico sia perchè contiene una dichiarazione congiunta di riconoscimento reciproco sia perchè contempla l'avvio di relazioni ufficiali fra le due organizzazioni.

Il Ministro si è soffermato successivamente

sui rapporti dell'Europa con i due altri grandi Paesi di democrazia industriale, il Giappone e gli Stati Uniti rilevando che proprio il vertice di Toronto ha confermato come i Sette appaiono oggi raggruppati in tre grandi aree geo-economiche, pressochè equivalenti sul piano dei rispettivi rapporti di forze: l'area americano-canadese, soprattutto dopo la recente creazione della zona di libero scambio tra i due Paesi; l'area della Comunità Europea, in fase di accelerata integrazione; l'area formata dal Giappone e dal Sud Est asiatico, la cui espansione procede ad un ritmo sempre più sostenuto ed è destinata, anch'essa, ad una forte integrazione.

I negoziati in corso al GATT rappresentano un'occasione propizia per un'intesa politica che valga a superare lo stato di tensione sviluppatosi tra Stati Uniti d'America ed Europa comunitaria, in particolare nel settore dell'agricoltura.

Il Governo di Washington ritiene che il negoziato di Ginevra dovrebbe portare a due risultati principali: liberalizzazione dei servizi ed eliminazione di tutte le sovvenzioni all'agricoltura, settori che essi ritengono frenati da politiche protezionistiche nazionali e comunitarie. In particolare, nel negoziato agricolo, gli Stati Uniti chiedono la completa abolizione delle misure di sostegno, secondo un rigido calendario prefissato.

Il problema dello smaltimento delle eccedenze richiede di essere risolto globalmente. Così come è nel breve periodo per dare maggiore equilibrio agli scambi e, più in generale, alla cooperazione economica, siano resi sopportabili, con l'esame a metà percorso previsto per dicembre a Montreal, attraverso una contemporanea e costruttiva presa in conto dei diversi settori oggetto del negoziato multilaterale.

L'Europa dei Dodici è anche chiamata ad agire in modo unitario nei confronti del sottosviluppo: un mondo verso il quale le due maggiori potenze agiscono talvolta condizionate da una competizione globale, strategica e militare.

L'Europa dei Dodici ha una funzione importante, non solo nel sollecitare la sensibilità degli altri, ma anche nel promuovere forme originali di collaborazione, che valgano a

rendere i Paesi del terzo mondo partecipi del commercio internazionale, a consolidare le istituzioni democratiche, ad aumentare, quindi, il numero dei soggetti ed il pluralismo nella Comunità internazionale.

La Comunità europea ha svolto un ruolo d'avanguardia nell'impegno collettivo a favore dei Paesi emergenti ed è ora alla vigilia della terza negoziazione dei suoi strumenti di assistenza, segnatamente della Convenzione di Lomé.

Il ministro Andreotti afferma che, nella ridefinizione degli obblighi reciproci con i Paesi in via di sviluppo, è indispensabile ispirarsi alla consapevolezza della grande portata politica del problema e della varietà delle sue forme, che devono indurre a mettere in discussione visioni ristrette dell'interesse non solo nazionale ma anche regionale, a superare impostazioni paternalistiche, a partecipare ad un'azione solidale che coinvolga l'Est come l'Ovest.

D'altra parte, la vastità dei compiti che attendono l'Europa sul piano internazionale deve spingere a ricercare e ad affinare gli strumenti in grado di promuovere le necessarie convergenze: i meccanismi capaci di cogliere l'occasione del nuovo clima di collaborazione e di fiducia instauratosi fra le due maggiori potenze per sollecitare ulteriori azioni dirette a migliorare i rapporti internazionali, circoscrivere le aree di conflitto, allargare la collaborazione e gli scambi tra i popoli di tutto il mondo.

C'è quindi bisogno di una maggiore unità europea ed anche di una maggiore chiarezza e coerenza nella direzione politica di questa unità. È il solo modo per consentire all'Europa dei Dodici di esprimere la forza e la credibilità necessarie a farne un soggetto politico attivo, un fattore non contraddittorio di sviluppo e di stabilità.

La prossima elezione del Parlamento europeo sarà l'occasione per riportare il tema Europa all'attenzione dei cittadini e degli stessi Governi; per restituire il primato alla politica europea, alle grandi ragioni storiche e di progresso che impongono l'unità; per ricordare che l'unità è necessaria per dare all'Europa la forza indispensabile ad assolvere i suoi doveri, sia verso i suoi cittadini che verso i

cittadini di altri continenti; per ridurre il divario tra la realtà comunitaria e gli interessi delle opinioni pubbliche.

Pur non entrando nel merito delle proposte in tema di riforma istituzionale, osserva che l'idea degli «Stati generali» presuppone una modifica dei trattati esistenti mentre quella di affidare all'Assemblea di Strasburgo il compito di elaborare e proporre ai singoli Parlamenti nazionali un trattato sull'unione pare più sostenibile e respinge la tesi di coloro che ritengono che ulteriori progressi sulla via dell'unità politica possano verificarsi in maniera automatica, come risultato naturale dell'integrazione economica.

Un limite da superare è la difficoltà di affrontare e discutere, nell'ambito dei Dodici, le questioni di sicurezza in tutte le loro implicazioni, ivi comprese quelle politico-militari.

Si deve riconoscere che il dato della collaborazione nel campo della sicurezza non appare modificabile nel breve periodo ed è destinato a condizionare in senso riduttivo le potenzialità di sviluppo della cooperazione politica europea. Ciò non solo con riferimento al dibattito, sviluppatosi in maniera vivace, anche se talora disordinata nel 1987, sul tema della difesa e della sicurezza europea, ma anche per quanto riguarda la capacità di azione congiunta dell'Europa dei Dodici nei confronti di situazioni di crisi regionali in grado di minacciare, direttamente o indirettamente, la sicurezza in senso lato dell'Europa.

Per il ministro Andreotti, la cooperazione politica resta uno strumento indispensabile per armonizzare ed avvicinare le politiche nazionali e per contribuire a definire su temi importanti posizioni comuni.

Tuttavia, ciò che di comune vi è nelle posizioni dei Dodici in seno alla cooperazione politica è piuttosto il risultato, come avviene nelle organizzazioni internazionali, di una coincidenza di vedute dei Governi, perché non si è compiuto quel salto di qualità che consentirebbe, una volta esaurite tutte le risorse insite nei tentativi di compromesso, di giungere, comunque, ad una decisione.

Nel concludere il suo intervento il Ministro si riferisce brevemente a quelle che definisce misure di accompagnamento delle azioni dei

Governi nell'attività volta a sviluppare la cooperazione e la comprensione fra i popoli e ricorda l'esperienza delle comunità di lavoro, costituite tra regioni di confine e aventi come obiettivo quello di promuovere scambi fecondi sui piani della cultura, della tutela dell'ambiente, del commercio, del turismo e della cooperazione scientifica e tecnologica.

Il presidente Malagodi sottolinea che anche dalle parole pronunciate dal ministro Andreotti emerge con nettezza come i problemi da affrontare non siano di natura esclusivamente economica e che il generale processo di mondializzazione rende necessario realizzare concreti progressi in campo politico. Ciò la Giunta ha potuto anche rilevare dall'esame, compiuto nella seduta di ieri, delle relazioni inviate dal ministro Andreotti sull'attività della Comunità europea negli anni 1986 e 1987, sulle quali ha riferito il senatore Diana.

Prende successivamente la parola il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie il quale si è preliminarmente soffermato sui risultati del vertice di Hannover, rilevando come in tale occasione sia stato stabilito, con riferimento al completamento del Mercato unico, un ordine di priorità, con riguardo allo svolgimento delle decisioni comunitarie nei settori strategici degli appalti pubblici, delle banche ed altri servizi finanziari, armonizzazione della tecnica delle norme e della proprietà intellettuale. Altre priorità hanno riguardo al problema della cooperazione tra le imprese, che sta al centro delle prospettive di una possibile comune politica industriale, sollecitata dalla apertura e dalle stesse dimensioni del mercato.

Altro obiettivo è l'armonizzazione fiscale del risparmio e del reddito da capitale, nonché del comparto tributario dell'IVA e delle accise.

Aggiunge, sempre in relazione ai deliberati di Hannover, che il Mercato unico è diretto anche ad incidere sulla cosiddetta «Europa dei cittadini», attraverso la libera circolazione della cultura, oltre che delle iniziative economiche e la mobilità di quel fattore primario dell'integrazione che è la persona umana.

Il Consiglio di Hannover guarda quindi ad un'Europa ormai avviata anche verso una comune coscienza e posizione nei confronti dei problemi che travalicano dallo stato nazio-

nale sotto altri riguardi: la lotta contro il terrorismo, l'abuso di stupefacenti, la criminalità organizzata, la protezione dell'ambiente e le qualità della vita.

Nell'Atto unico quindi i problemi acquistano il rilievo particolare dovuto alla necessità di garantire la libertà di circolazione delle persone anche contro gli ostacoli che possono scaturire dalla perversa spirale di questi illeciti fenomeni, di fronte ai quali si prevede una più intensa cooperazione tra le amministrazioni nazionali e la Commissione CEE.

Il Ministro ricorda che nel vertice di Hannover, è stato ribadito che la politica di liberalizzazione va attuata unitamente alla politica di coesione socio-economica che del mercato interno in conformità dell'Atto unico, costituisce, ormai, il necessario risvolto. Obiettivi di politica sociale corredati al Piano Delors sono stati infatti riconosciuti nel vertice come prioritari: migliorare le condizioni di vita ed occupazione dei salariati, promuovere salute e sicurezza sul posto di lavoro, migliorare la formazione professionale, via via che maturano le condizioni per il reciproco riconoscimento dei titoli di studio e dei diplomi. È stata anche affermata l'esigenza di un'opportuna consultazione dei dirigenti e dei lavoratori nel completamento del Mercato unico; spetterà alla Commissione procurare che il dialogo sociale sia accelerato e procedere ad una comparazione delle normative sulle condizioni di lavoro dettate nell'ambito nazionale dagli Stati membri.

Il Ministro si è occupato quindi dell'attuazione del mercato interno rilevando che nel terzo rapporto annuale della Commissione sullo stato di attuazione del *Libro Bianco* risulta che la Commissione ha presentato al Consiglio più di 200 proposte; ne sono state adottate definitivamente circa 70 e, in parte, altre 6; altre ancora sono in fase di esame; per un ridotto numero di direttive è stata già formulata una posizione comune, che attende di essere perfezionata.

I progressi principali sono stati compiuti con riferimento alla eliminazione delle barriere di ordine fisico, alla libertà di circolazione e stabilimento delle persone, alla televisione senza frontiere, alla armonizzazione e normallizzazione degli *standards* tecnici, ai servizi

finanziari, alle assicurazioni, ai pubblici appalti, ai trasporti, al nuovo diritto delle società e all'eliminazione delle barriere fiscali.

Al di fuori delle previsioni del *Libro Bianco*, il Ministro affronta poi il tema della normativa *antitrust*, ricordando che la Commissione ha recentemente presentato l'aggiornamento di un progetto del 1973 che prevede una procedura di notifica ed approvazione da parte della stessa Commissione in ordine alla concentrazione tra i grandi gruppi industriali.

Il Consiglio del Mercato Interno, nell'ultima seduta, ha espresso, con la sola eccezione del Regno Unito, un primo e generico assenso all'ipotesi di disciplina illustrata dal Commissario Sutherland, senza approdare ad orientamenti definiti. Nell'ambito nazionale, è in gestazione un disegno di legge governativo che introduce, dal canto suo, una disciplina interna del fenomeno.

Le norme poste dalla Stato andranno armonizzate con i prospettati criteri guida della disciplina comunitaria lasciando salva l'autonomia del campo di previsione ed applicazione proprio al regime normativo disposto in ciascuna delle due sedi.

Sui fondi strutturali il Ministro ricorda che essi sono stati raddoppiati e posti al servizio dei fini che persegue il pacchetto *Delors*, cioè che la lotta contro la disoccupazione, le inserzioni dei giovani nel mondo del lavoro, lo sviluppo delle aree sottosviluppate e dei bacini industriali in crisi e l'andamento delle zone rurali. Lo strumento dei fondi strutturali deve essere però radicalmente rivisto quanto al metodo della relativa gestione, che va adeguata alla esigenza di un più avanzato processo integrativo. Occorre un approccio integrato, un programma organico, idoneo a coinvolgere più settori di intervento nel disegno di un complessivo e stabile sviluppo dell'area assistita, mediante la cooperazione della Comunità non solo con lo Stato, ma anche con la regione interessata. Il nuovo regolamento sui fondi strutturali in via di approvazione a Bruxelles recepisce questo approccio e ne fa la filosofia del funzionamento razionalizzato e coordinato di tutto il complesso delle dotazioni finanziarie che vengono in gioco per la politica sociale, lo sviluppo regionale, la garanzia e l'orientamento in agricoltura, ed insieme per le più recenti

aree di competenza comunitaria previste dall'Atto unico. Si sofferma, a titolo di esempio, sulla gestione dei programmi integrati mediterranei precisando che l'arco complessivo del programma è settennale e distinto in due fasi, per la seconda delle quali, ci si potrà attendere un'ulteriore integrazione, benchè modesta. Gli stanziamenti vanno integrati con quote statali e contributi dei privati beneficiari dell'intervento. Le fasi dell'istruttoria sono complesse dal momento che il programma deve essere proposto dalla Regione e vagliato dallo Stato in sede CIPE e dalla Comunità prima del relativo finanziamento. Con la firma del contratto di programma da parte dello Stato, della Comunità e della Regione, si passa alla fase attuativa sempre con l'attivo coinvolgimento dei tre livelli di autorità interessate e un'apposita procedura di progressiva verifica dell'andamento gestionale. Nel corso dell'anno sono stati firmati i contratti di programma con ben 15 delle nostre regioni, e cioè tutte quelle ammesse a beneficiare del PIM ai sensi del relativo regolamento comunitario.

Si evince che la complessità delle procedure è il costo inevitabile del difficile compito di integrare nella concezione e gestione del programma burocrazie di diversa estrazione. In questo, vi è anche un evidente vantaggio, che consiste nell'aver con tale strumento programmatico composto in un solo circuito decisionale poteri distinti.

La CEE non può, tuttavia, nè deve, avere una sua burocrazia periferica. La Regione, in particolare, è investita da larghi poteri di autonomia e viene quindi chiamata, e abilitata, a giovare del *know-how* programmatico di Bruxelles, e delle congiunte risorse dello Stato, per uscire dalla sommersa periferia dell'Europa.

L'atto unico non preclude quest'ordine di sviluppi strutturali secondo la dinamica interpretazione che di esso ha dato il Piano Delors; l'aver concepito la coesione come il necessario correlato della libertà di circolazione significa, anzi, che nel sistema vi è, se non altro in potenza, un federatore interno, dal quale può scaturire una serie aperta di iniziative perchè l'integrazione fra i Dodici si moltiplichi in tutte le vie compatibili con il Trattato di Roma.

A giudizio del Ministro, *partnership* e programmazione integrata stimolano le energie dello Stato e della Regione; grazie al coinvolgimento della Comunità si fugge altresì il rischio che le provvidenze erogate all'area di intervento restino paralizzate dalla Commissione nell'esercizio del suo controllo sui programmi di aiuti statali alla stregua delle regole sulla concorrenza.

Per questo il dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie ha sollevato il problema di una disciplina-quadro dell'intera materia da parte della Comunità e si è al riguardo impegnato in una serie di iniziative. In una riunione fra i Ministri delle politiche comunitarie, rappresentanti del Parlamento europeo e della Commissione, è stato recentemente disegnato un possibile scenario di nuovi strumenti della coesione e lo stesso tema è stato approfondito in incontri bilaterali con gli esponenti dei governi britannico, francese, spagnolo, portoghese ed ellenico, e ultimamente di una riunione sulla cooperazione mediterranea promossa dal Ministero ad Alghero. In questi incontri si è visto che nuovi strumenti di programmazione vanno disegnati in funzione dei nuovi possibili attori della coesione.

Tra questi si pongono in primo piano le università ed i centri di ricerca, le imprese pubbliche e private, gli enti pubblici territoriali.

Le università, coerenti con la loro missione culturale che non conosce frontiere, devono intensificare la naturale tendenza a cooperare nel contesto europeo, sollecitando e valorizzando l'azione della Comunità volta al riconoscimento dell'equivalenza dei titoli di studio universitari e strettamente connessa con la libera circolazione di persone e servizi.

Quanto agli enti pubblici territoriali, la loro presenza attiva nelle iniziative di cooperazione è divenuta essenziale.

Il Ministro rileva che la cooperazione interregionale e le nuove forme della coesione comunitaria possono tradursi in europrogrammi, cioè in cooperazione interuniversitaria, euroconsorzi, vale a dire strutture associative tra università ed imprese per l'inserimento dell'innovazione tecnologica nel processo produttivo ed euroagenzie, che si configurano

come organismi che associano istituti di ricerca, enti pubblici territoriali, imprese pubbliche e private, per la gestione ed erogazione dei servizi, in un quadro previamente concertato tra la Comunità e gli Stati membri interessati.

Il servizio svolto dall'euragenzia dovrebbe caratterizzarsi in particolare per il suo ruolo chiave di strumento adatto a favorire lo sviluppo a lungo termine di una varia realtà di attività economiche nella regione di intervento, con effetti complessivi di trascinamento nell'ambiente regionale individuato.

La valorizzazione dei nuovi soggetti della coesione comunitaria diventa quindi l'obiettivo più immediato e più concreto da perseguire in concomitanza con il progredire del Mercato unico.

Per quanto riguarda la ricaduta delle politiche comunitarie nella sfera interna ed il coordinamento delle misure dirette ad attuarle, il Ministro osserva che si tratta di un campo di crescente complessità che impegna tutte le risorse del Dicastero.

Si sofferma sui problemi più urgenti e sulle soluzioni che al riguardo si prospettano tra cui il primo e più pressante è quello di adeguarsi alla massa della produzione normativa comunitaria.

Per far fronte ai gravi ritardi sono stati approntati i primi efficaci rimedi come l'applicazione mediante circolare governativa delle pronunzie della Corte comunitaria di giustizia, che, non diversamente dai regolamenti, vanno fatti operare nel nostro ordinamento, in conformità di principi della giurisprudenza costituzionale, anche quando confliggono con la legge statale e l'integrale e tempestiva attuazione della delega ricevuta dal Governo lo scorso anno. La legge 16 aprile 1987, n. 183, ha consentito la produzione delle norme attuative di un blocco di 100 direttive, alcune delle quali toccavano settori di grande rilievo, quali la tutela dell'ambiente, della salute, del consumatore.

Tuttavia, il costo legislativo del Mercato unico è enorme, e si dovrà ancora rendere operante una massa imponente di direttive.

Per questo il Governo ha ritenuto di dover introdurre in Parlamento un disegno di legge (n. 835 Atti del Senato) che garantisce l'attuazione

degli obblighi comunitari su nuove, organiche basi. Non più deleghe in blocco quinquennali o isolati interventi legislativi con il contagocce. L'uno e l'altro criterio sono stati sperimentati in passato, ma non soddisfano, perchè non tengono in conto nè il ritmo nè le caratteristiche ed il sistema, della normativa comunitaria. La soluzione proposta nel disegno di legge si configura, invece, come segue: il Governo ha l'obbligo di presentare almeno una volta l'anno un apposito schema di intervento legislativo - la legge comunitaria - in cui sono contenute le norme che occorrono per recepire le direttive comunitarie prodotte per quel medesimo arco di tempo. Saranno accorpate disposizioni adottate immediatamente dal Parlamento, deleghe di settore, e dove la materia non è riservata alla legge, clausole che autorizzano l'impiego del Regolamento, sempre però sotto il controllo, preventivo o seccussivo, secondo i casi, delle stesse Camere. Il Parlamento è chiamato a dibattere l'intera materia abbracciata annualmente dalla legge comunitaria, e a pronunciarsi, con un'apposita sessione che andrà introdotta nei regolamenti parlamentari, sul quadro complessivo delle misure proposte dal Governo. Naturalmente il Governo resta libero di promuovere norme di attuazione delle direttive anche fuori dal contesto della legge comunitaria, ed il Parlamento, dal canto suo, di produrle. Si fissa soltanto il principio di una obbligatoria iniziativa annuale, e così si garantisce una programmazione in rapporto. Particolari disposizioni del disegno di legge disciplinano l'attuazione delle direttive che incidono sui settori di competenza regionale e l'ottemperanza - o viceversa, l'impugnazione - rispetto alle decisioni adottate dalla Commissione CEE nei confronti del nostro Paese. È un sistema che non vulnera, anzi valorizza, il ruolo del Parlamento e d'altra parte introduce maggior ordine ed efficacia nelle iniziative che competono al Governo. Altre possibili iniziative concernono la modifica della legge elettorale del Parlamento Europeo per la designazione dei rappresentanti italiani e la concessione del diritto di voto ai cittadini comunitari residenti in Italia per le elezioni europee e per quelle amministrative.

Il Ministro ricorda che, a parte l'attività

legislativa, il Mercato Unico esige una migliore informazione e preparazione delle categorie interessate alla sua realizzazione. A questo fine è stato previsto, nel programma di Governo e sta per essere istituito, il Consiglio nazionale del mercato interno.

Prende la parola il senatore Diana il quale si sofferma sui problemi posti dalla politica agricola comune, osservando che dopo il vertice di Toronto, anche grazie al ruolo svolto dal ministro Andreotti, alcune difficoltà nei rapporti con gli Stati Uniti ed il Canada si sono attenuate. Restano tuttavia ancora sul tappeto grandi questioni che coinvolgono direttamente il ruolo della Comunità. Ritiene in particolare che sarebbe necessario attuare una politica maggiormente flessibile nel campo delle restituzioni alle esportazioni che interessano il 25 per cento della spesa agricola comune e che creano un turbamento dei mercati; dovrebbe, viceversa, essere esercitato un maggiore impegno per garantire i prezzi nei settori produttivi di larga estensione nei quali l'Europa non può certo competere con i grandi Paesi americani.

A giudizio del senatore Diana minori preoccupazioni si pongono per i settori produttivi del vino, del latte e per quello ortofrutticolo in cui i prezzi europei rientrano nella logica del mercato mondiale. In linea generale, sarebbe opportuno introdurre misure di protezione contro il rischio delle cattive annate sull'esempio di quanto già avviene negli Stati Uniti, mentre problemi diversi si pongono per la zootecnia soprattutto con riferimento ai costi delle materie prime.

Il senatore Diana ritiene indispensabile una armonizzazione delle norme di produzione per evitare che, come nel caso recente della pasta, la giurisprudenza della Corte di Giustizia produca, suo malgrado, un appiattimento qualitativo al livello più basso. Ritiene anche che l'abbattimento delle barriere tra i Paesi membri non debba necessariamente riguardare le barriere sanitarie, che esistono anche all'interno degli Stati Uniti e che possono costituire un utile meccanismo di tutela.

Il senatore Vecchi condivide l'impostazione dell'intervento del ministro Andreotti con riferimento alla proiezione verso l'esterno della Comunità europea. Ritiene che perchè ciò possa concretamente avvenire è necessario raggiungere concreti risultati nel campo del-

l'unità politica ed a questo proposito si chiede quali siano gli intenti del Governo per il prossimo futuro ed in particolare per l'occasione rappresentata dalla scadenza elettorale del 1989. Risulta inoltre ancora non soddisfacente l'impegno degli organismi comunitari in campo sociale, come è dimostrato dal preoccupante livello di disoccupazione specie in alcuni Paesi della Comunità e anche dalla assenza di vere politiche attive capaci di produrre investimenti indirizzati. Con riferimento alla questione dei ritardi italiani nell'attuazione del diritto comunitario, il senatore Vecchi ribadisce la necessità di investire il Parlamento degli atti comunitari già nella fase di formazione.

Il senatore Maffioletti, dopo aver premesso che è sotto gli occhi di tutti l'impegno insufficiente con cui la classe politica guarda alle cose europee, osserva che è indispensabile affrontare per tempo i problemi sostanziali che si pongono per l'attuazione delle norme comunitarie. Nei diversi settori economici bisogna valutare la ricaduta del provvedimento comunitario al fine di evitare che i legittimi interessi che inevitabilmente vengono colpiti dal processo di armonizzazione producano nei diversi Stati ostacoli che possono rilevarsi insormontabili. È necessario, altresì, realizzare politiche attive collegate alle misure di armonizzazione al fine di compensare le eventuali ricadute negative.

Vi è quindi, a giudizio del senatore Maffioletti una inadeguatezza culturale, specie in campo istituzionale, confermata dall'attuale dibattito sulla riforma delle istituzioni in cui è totalmente assente la prospettiva europea. Anche le difficoltà che si pongono per la attuazione delle direttive mostra il contrasto tra una impostazione di respiro europeo ed una visione provinciale, ancora legata ad una visione chiusa delle istituzioni nazionali. Si pongono comunque problemi di carattere costituzionale che devono essere affrontati in modo aperto tentando di superare, anche gradualmente, le difficoltà di collegamento con l'ordinamento comunitario.

Il presidente Malagodi, dopo aver osservato che da parte di quasi tutti i Gruppi parlamentari del Senato è stata presentata una proposta di modificazione del Regolamento dell'Assemblea volta ad accrescere le competenze della

Giunta per gli affari delle Comunità europee, ricorda che, nell'aprile scorso, la Presidenza del Senato ha opportunamente stabilito che la Giunta stessa e le Commissioni permanenti dell'Assemblea collaborino nell'acquisizione di dati ed informazioni concernenti i vari settori d'intervento degli organismi comunitari secondo criteri flessibili che hanno già dato i primi positivi frutti.

Chiede altresì di conoscere la posizione del Governo sulle posizioni assunte da diversi Paesi, fra i quali la Turchia, l'Austria, la Norvegia, la Svezia e la Finlandia, sul problema dell'allargamento della Comunità dei dodici ad altri Stati che attualmente non fanno parte della CEE.

Prende quindi la parola il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitaria La Pergola per rispondere ad alcuni quesiti posti.

L'oratore conviene sull'opportunità di promuovere una più incisiva politica sociale da parte degli organismi comunitari anche per contrastare il grave fenomeno della disoccupazione in Europa, che ha fatto registrare un ulteriore aggravamento dopo l'ingresso della Spagna e del Portogallo nella CEE. Tale obiettivo è naturalmente connesso con il problema del finanziamento delle risorse comunitarie, oggetto di un negoziato tuttora aperto che, a suo avviso, dovrebbe concludersi con un impegno maggiore da parte degli Stati membri. Occorre coerentemente seguire una linea volta a contemperare un deciso sviluppo della politica sociale con l'esigenza, vivamente avvertita in sede comunitaria, di controllare gli interventi degli Stati membri a sostegno delle politiche settoriali.

Sottolinea l'importanza dell'esame preventivo da parte del Parlamento dei progetti normativi comunitari, esigenza già avvertita dal legislatore nel 1987. Il Governo ha presentato al Parlamento anche a questo scopo un disegno di legge nel febbraio scorso che, com'è noto, sta iniziando il suo iter in Senato; ribadisce la necessità di individuare meccanismi adeguati per assicurare l'armonizzazione dell'ordinamento interno alle norme approvate in sede comunitaria in un tempo che deve essere il più possibile breve.

Si sofferma successivamente sui vantaggi del principio del mutuo riconoscimento delle

norme di origine in numerose politiche settoriali: ciò per evitare che posizioni di vantaggio assunte da singoli Stati possano essere cancellate dall'azione condotta da altri Paesi membri sotto la spinta di interessi particolari.

Condivide molte delle considerazioni svolte dal senatore Diana, in particolare sull'utilità dei controlli sanitari per le merci. Avviandosi alla conclusione rileva come lo sforzo per raggiungere gli obiettivi dell'Atto unico possano, passando al vaglio dell'esperienza, tradursi nella individuazione di regole di natura pre-federale.

Giudica nel complesso positivamente, allo stato, la realizzazione dello spazio unico europeo, caratterizzata da progressi limitati ma significativi.

Il presidente Malagodi ringrazia il ministro La Pergola e lo congeda.

Il senatore Spadaccia esprime delusione per l'intervento del Ministro degli affari esteri che non avrebbe, a suo avviso, sottolineato a sufficienza la vistosa discrasia fra il bisogno d'integrazione comunitaria da più parti avvertito e l'effettiva mancanza di unità politica che sembra caratterizzare la situazione attuale. Nè mette conto soffermarsi a lungo sui progressi che starebbero per compiersi in campo economico - cita ad esempio il progetto di un Banca centrale europea - senza evidenziare lo stallo politico che caratterizza l'attività della CEE ed i rapporti fra gli Stati membri in relazione al programma di unificazione politica della Comunità. Anche le più importanti scelte di politica internazionale vedono sempre l'Europa in una posizione lateralizzata, mentre USA ed URSS continuano ad esercitare il ruolo degli unici protagonisti come accade da troppi decenni. Rimprovera ai Governi degli Stati membri, compreso quello italiano, un atteggiamento di fuga dalla responsabilità principale che dovrebbero assumersi, cioè quella della unione politica dell'Europa.

Di fronte agli scarsi risultati raggiunti negli ultimi trenta anni non sembra giustificabile un atteggiamento ottimistico come quello assunto dal Presidente della Commissione *Delors* di recente: soltanto l'avvio di una nuova fase costituente, che passi per la riscrittura dei Trattati di Roma, potrà realizzare gli obiettivi dell'integrazione politica europea.

Prende quindi la parola il ministro degli

affari esteri Andreotti per fornire elementi di risposta ai componenti la Giunta intervenuti.

L'oratore esordisce rilevando come convenga evitare sia atteggiamenti di trionfalismo e di retorica sia posizioni improntate a pessimismo e ad eccessiva delusione: un realistico apprezzamento degli sforzi per l'unificazione europea, compiuti dal secondo dopoguerra ad oggi, porta a ritenere che la strada da percorrere non è nè breve nè facile, ma piena di difficoltà che debbono essere affrontate secondo un calendario improntato a costanza ed a senso della misura.

Non può certamente esprimere soddisfazione per il grado di unificazione fin qui raggiunto: i Governi degli Stati membri, nessuno escluso, stentano spesso ad assumere a livello nazionale decisioni prese in sede comunitaria.

Nè va sottovalutato il limite posto dalla unanimità necessaria per assumere atteggiamenti comuni nelle più importanti occasioni, anche se qualche progresso è stato compiuto in questo campo nella recente riforma dei Trattati di Roma.

Riconosce che la realizzazione di una politica monetaria comune è legata inscindibilmente al superamento di non facili nodi politici. L'esame obiettivo della situazione politica porta tuttavia a ritenere che nessuno dei Paesi membri sia per il momento impegnato a compiere passi in avanti sul terreno dell'unificazione politica.

Esprime qualche perplessità sul significato di un'iniziativa referendaria che coinvolga soltanto i cittadini italiani con lo scopo di conferire una più forte legittimazione e maggiore rappresentatività al Parlamento eletto a suffragio universale diretto dagli elettori di tutti gli Stati membri. Ricorda di aver suggerito al riguardo una soluzione alternativa, consistente nella contemporanea presa di posizione dei Consigli comunali italiani sui temi dell'integrazione politica dell'Europa. Nè va sottovalutata la funzione dell'informazione per attirare l'attenzione dei cittadini europei sui modelli organizzativi che si stanno predisponendo in vista del 1992.

Il ministro Andreotti precisa che, questo essendo lo stato reale delle cose, non giova alimentare uno stato di rassegnazione, ma è necessario stimolare con costanza il processo

di integrazione in particolare promuovendo a tutti i livelli maggiore coesione e più intensi collegamenti fra l'attività interna degli Stati membri e l'attività comunitaria.

Ritiene che l'allargamento dei *partners* comunitari comporta sempre delle difficoltà all'interno dell'area già costituita, le quali dovranno essere attentamente considerate quando i problemi dell'ampliamento verranno a piena maturazione, avendo di mira l'obiettivo di salvare il grado di coesione fin qui raggiunto e di continuare il cammino dell'integrazione.

Non ritiene che corrisponda alla realtà la visione, prospettata dal senatore Spadaccia, secondo cui il ruolo internazionale di USA ed URSS mette sistematicamente da parte i Paesi europei. I Trattati dell'alleanza atlantica, ad esempio, coinvolgono tutti i membri dell'alleanza e questo accade in molti altri campi.

Avviandosi alla conclusione si sofferma su alcune occasioni di contrasto che Parlamento europeo e Consiglio dei ministri della CEE hanno fatto registrare, anche se tale situazione non fa prevalere lo scoraggiamento ma, al contrario, l'impegno a proseguire in una politica caratterizzata da piccoli passi in avanti nella quale il Governo italiano è impegnato.

Il presidente Malagodi traccia un breve quadro del processo di integrazione comunitaria dal secondo dopoguerra ad oggi: emergono chiari, pur tra molte difficoltà, i progressi compiuti che sono tali da far ritenere ormai irreversibile il cammino verso l'integrazione politica ed economica della Comunità. A questo obiettivo si rivolgono, con sempre maggiore insistenza, Stati dell'area mediterranea, mediorientale, centroeuropea e del Nord dell'Europa.

Il Presidente ringrazia infine il ministro Andreotti e lo congeda.

#### SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il Presidente avverte che l'indagine conoscitiva iniziata nella seduta odierna proseguirà nella seduta di giovedì 28 luglio prossimo alle ore 10, con l'audizione del Governatore della Banca d'Italia.

Successivamente, nella stessa seduta, la Giunta proseguirà il dibattito preliminare, iniziato ieri, su alcuni aspetti del disegno di legge n. 835, d'iniziativa del Governo, recante norme generali sulle procedure per l'esecuzio-

ne degli obblighi comunitari, deferito alla Giunta in sede consultiva per il parere alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI  
NEL MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

23<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
SODDU

*Interviene il sottosegretario alla Presidenza  
del Consiglio Petronio.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

In apertura di seduta il vice presidente Soddu informa la Commissione che in data 18 luglio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso, per il parere, il testo del disegno di legge n. 1197 «Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1988, 258, recante modifica alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE 88/318 del 2 marzo 1988».

In pari data il Presidente del Senato, di intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ha assegnato alla Commissione - per il prescritto parere ai sensi dell'articolo 2 comma 1 della legge n. 651 del 1983 - lo schema di aggiornamento del programma triennale di sviluppo nel Mezzogiorno. La Commissione dovrà deliberare il proprio parere entro il 7 agosto 1988.

In data 19 luglio 1988 il Presidente del Senato ha comunicato - sempre di intesa con il Presidente della Camera dei deputati - l'assenso di massima allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul funzionamento degli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, deliberata dalla Commissione nella seduta del 13 luglio.

**AFFARI ASSEGNATI**

**Esame del seguente atto: Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (al 30 aprile 1988)**

Prima che il Presidente dia la parola all'onorevole Nucara, il senatore De Vito chiede di conoscere il testo della lettera con la quale il Presidente del Senato ha trasmesso la relazione sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44.

Il vice presidente Soddu legge la lettera di trasmissione che porta la data del 24 maggio 1988.

Il senatore De Vito solleva una questione pregiudiziale.

La legge n. 44 recita testualmente che «Periodicamente, e almeno due volte l'anno, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno effettua appositi controlli di verifica o di valutazione dello stato di attuazione della legge con le organizzazioni delle categorie interessate maggiormente rappresentative sul piano nazionale e ne riferisce alla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno». Come è facile intendere si tratta della mera acquisizione di elementi informativi, sui quali a lui sembra pleonastico nominare un secondo relatore alla Commissione.

D'altra parte, prosegue il senatore De Vito, la lettera del Presidente del Senato non fa riferimento ad alcun articolo del Regolamento proprio per rimarcare che la Commissione riceve elementi informativi e non esplica nella materia funzione di controllo o di indirizzo. Egli ha sollevato la questione pregiudiziale perchè ritiene che, proprio al fine di preservare il prestigio dell'organismo bicamerale, sia necessario che la competenza non vada disperdendosi su una serie indefinita di atti.

Sulla questione sollevata dal senatore De Vito intervengono i deputati Nucara e Parlato, i senatori Tagliamonte e Coviello.

Il deputato Parlato fa rilevare come la legge 44 prescrive che la relazione del Ministro sia

preceduta da appositi confronti di verifica o di valutazione con le organizzazioni delle categorie interessate, maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Non essendo stato assolto questo adempimento, ritiene che la presidenza della Commissione non possa ricevere la relazione governativa.

Il deputato Nucara sostiene che la sua relazione costituisce uno strumento di ausilio rivolto ai colleghi della Commissione perchè possano più facilmente conoscere e giudicare della relazione governativa. Naturalmente il giudizio della Commissione, che può consistere anche in una semplice presa d'atto, dovrà fare riferimento solo alla relazione ministeriale.

Il senatore Tagliamonte vuole richiamare l'attenzione del Presidente sull'opportunità di ascoltare comunque il Governo, dovendo la discussione vertere sulla relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Dopo che il deputato Nucara ha ripreso la parola per ricordare al collega De Vito che la sua eccezione procedurale più limpidamente andava sollevata nella seduta precedente quando - sempre in relazione al documento del Governo sullo stato di attuazione della legge 44 - la Commissione aveva proceduto all'audizione del dottor Borgomeo, il senatore Coviello ricorda come, per gli affari assegnati, a norma di regolamento la Commissione può sempre concludere con una presa d'atto.

Il vice presidente Soddu esprime quindi la sua opinione sulle questioni sollevate dal collega De Vito e da altri parlamentari.

Al deputato Parlato fa osservare come al Presidente di Commissione non compete, bensì alle Presidenze delle Camere, valutare preliminarmente l'ammissibilità o meno di documenti governativi, sotto il profilo della normativa di legge che li disciplina.

Al senatore De Vito fa osservare come appare eccessivo, e tutto sommato lesivo della competenza della Commissione, arguire dal mancato riferimento (nell'atto di assegnazione) ad un articolo del Regolamento, la impossibilità per la Commissione di esprimersi su documenti formali del Governo, e quindi di esplicitare un eventuale atto di controllo ovvero di indirizzo.

Ritiene tuttavia possa contribuire a fare chiarezza sull'argomento, anche dal punto di vista procedurale, il dare la parola al Governo perchè illustri la propria posizione.

Il sottosegretario Petronio dice di essere imbarazzato dalla discussione anche perchè egli è abituato a ragionare sulla sostanza delle cose piuttosto che sulle formalità procedurali. Con questo non vuole minimamente disconoscere che la questione sollevata dal senatore De Vito possa avere un suo fondamento.

Si richiama alla relazione presentata dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dichiara la disponibilità del Governo ad ogni ulteriore chiarimento che fosse richiesto.

Prende quindi la parola il relatore Nucara il quale svolge la propria relazione:

«Nel prossimo triennio, pur prevedendosi un tasso di sviluppo medio oscillante tra il 2 ed il 2,5 per cento annuo (fonte: ISTAT), l'andamento dell'occupazione finirà con l'accentuare gli squilibri tra Nord e Sud.

Anche nel caso che si avverino le più rosee previsioni (crescita occupazionale: +250.000 unità annue) il tasso di disoccupazione aumenterà (dal 17,7 al 19,3 per cento) al Sud e diminuirà (dal 7,4 al 6,4 per cento) al Centro-Nord (fonte: elaborazione Ministero del lavoro su dati ISTAT, media forza lavoro).

Occorre dunque, per creare occupazione aggiuntiva nelle dimensioni necessarie, rimuovere i vincoli che impediscono un tasso di sviluppo più elevato; occorre una politica economica che sia insieme deflazionistica ed espansiva ed essa è realizzabile solo attraverso un rigoroso controllo, se non una riduzione, della spesa pubblica corrente e, contemporaneamente, una forte espansione della capacità di investimento pubblica e privata.

Una siffatta politica occupazionale comporta interventi sulla struttura stessa del sistema imprenditoriale, motore fondamentale dello sviluppo produttivo; tali interventi dovranno essere più consistenti laddove notevoli ritardi, storicamente accumulati nei più svariati settori, costituiscono ostacoli pressochè insormontabili allo svolgimento dell'attività imprenditoriale.

È in tale quadro che, nell'intento di attenuare i suddetti squilibri, si inserisce la legge n. 44

del 28 febbraio 1986, concernente "misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno". Alla base del provvedimento vi è la convinzione che l'allargamento della base produttiva necessario a produrre uno sviluppo non effimero dell'occupazione nel Mezzogiorno sia possibile solo attraverso l'attivo coinvolgimento delle energie dei giovani».

## II. GLI STRUMENTI NORMATIVI

«La legge rappresenta un'innovazione nella storia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno: per la prima volta un provvedimento legislativo punta a favorire l'imprenditorialità giovanile».

Pur non potendo essere considerata risolutiva del problema della disoccupazione giovanile meridionale, essa costituisce uno strumento significativo per moltiplicare le occasioni di inserimento dei giovani, da protagonisti, nel mondo del lavoro.

II. 1. *Gli incentivi.* Sono previste agevolazioni per le cooperative e le società costituite prevalentemente da giovani in età compresa tra i diciotto e i ventinove anni e residenti nel Mezzogiorno alla data del 24 ottobre 1985. In particolare:

a) incentivi finanziari per le spese d'investimento (contributi in conto capitale sino al 60 per cento di quello di riferimento) e per le spese di gestione (contributi decrescenti nella misura del 75 per cento delle spese per il primo anno, del 50 per cento per il secondo anno e del 25 per cento per il terzo); tali contributi non sono cumulabili con altre agevolazioni finanziarie (regionali, nazionali, comunitarie); alle cooperative viene riconosciuto per le spese di gestione un contributo più elevato rispetto alle società;

b) incentivi reali quali l'assistenza tecnica nella fase di avvio delle iniziative e la formazione e qualificazione professionale - per i soci e/o i dipendenti - funzionale ai progetti approvati. Sono escluse dagli incentivi le ditte individuali e le società di fatto.

II. 2. *Settori ammessi a priorità.* I progetti possono riguardare la produzione di beni in

agricoltura, nell'artigianato e nell'industria; la fornitura di servizi all'agricoltura, all'industria, al turismo ed a favore delle imprese appartenenti a qualsiasi altro settore.

I progetti dovranno prevedere l'ampliamento della base occupazionale sia attraverso l'associazione in cooperativa o società sia attraverso l'assunzione di lavoratori dipendenti. Società e cooperative, nel caso di assunzione di lavoratori iscritti nella prima e seconda delle liste di collocamento ai sensi delle leggi vigenti.

Nella concessione dei finanziamenti viene conferita priorità ai progetti:

a) relativi a produzione di beni e forniture di servizi che hanno fatto registrare un particolare sviluppo nel quadro generale dell'economia nazionale e che rilevano un significativo ritardo di presenza nei territori meridionali;

b) relativi allo sfruttamento di risorse e prodotti particolarmente disponibili nella zona di operatività dei progetti stessi;

c) aventi un elevato indice di redditività assoluta;

d) ubicati nelle zone a più alto livello di disoccupazione;

e) che prevedano l'ampliamento della base occupazionale;

f) corredati da studi di fattibilità che comprovino le prospettive di mercato, la economicità di gestione e le esperienze professionali dei soggetti partecipanti;

g) che, a parità di condizioni economiche e produttive, siano presentati da imprese a prevalente composizione femminile.

II. 3. *Il progetto.* Il progetto si articola in:

a) una relazione sull'idea-progetto;

b) una descrizione delle caratteristiche, delle esperienze e delle competenze professionali dei soci;

c) un'illustrazione delle potenzialità di mercato;

d) un progetto tecnico di massima;

e) una previsione del numero e delle qualifiche degli addetti nei tre anni;

f) i conti patrimoniali ed i conti economici presuntivi relativi a ciascuno dei tre esercizi successivi a quello di ammissione alle agevolazioni;

g) l'analisi dei flussi di cassa annuali

prevedibili condotta sulla base dei conti patrimoniali ed economici.

II. 4. *Criteri di valutazione.* A decidere sulla validità dei progetti è il Ministro per il Mezzogiorno su proposta del «comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile»; esso è composto da un esperto designato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale con funzioni di vicepresidente, nonché dai presidenti dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM, dall'UNIONCAMERE e dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti, o dai loro delegati, nonché da tre rappresentanti delle associazioni del movimento cooperativo maggiormente rappresentative a livello nazionale.

I criteri di valutazione, stabiliti e cioè gli spazi di mercato riguardano:

a) la potenzialità di mercato e cioè gli spazi di mercato presumibili documentati dal proponente e documentabili da fonti esterne al progetto e le strategie di penetrazione e di promozione descritte nel progetto;

b) la credibilità complessiva del progetto, quindi le caratteristiche del soggetto in termini professionali e/o di esperienza lavorativa ed il contenuto tecnologico ed organizzativo di assistenza e formazione nella fase di avvio.

Il comitato si avvarrà della collaborazione di una apposita segreteria tecnica e di un nucleo di valutazione composto da cinque esperti nominati dal Ministro e scelti tra persone che abbiano particolare competenza in materia di analisi tecnica e finanziaria dei progetti.

Il comitato potrà disporre ispezioni e verifiche intese ad accertare la permanenza delle condizioni che hanno determinato la concessione delle agevolazioni, suggerendo eventualmente al Ministro la revoca immediata delle stesse.

La Cassa depositi e prestiti acquisisce garanzie reali sul bene per il quale si chiede il finanziamento.

II. 5. *L'assistenza.* Il comitato, al fine di garantire ai giovani tutte le informazioni necessarie inerenti la legge ed una prima assistenza nella fase di progettazione ha stipulato apposite convenzioni con la Confindustria, la lega delle cooperative, Impresa e

lavoro Sud, eccetera, affinché svolgano attività di corretta informazione circa le procedure e si impegnino ad orientare i giovani verso strutture di riconosciute capacità professionali per le fasi di progettazione, gli studi di fattibilità e le indagini di mercato.

Il comitato ha stipulato anche due convenzioni con il CNR e con l'ENEA che metteranno a disposizione del comitato, e quindi dei giovani che lo richiederanno, il loro patrimonio di informazioni, conoscenze e competenze, con particolare riguardo alle nuove tecnologie.

Con un comunicato del 14 gennaio 1987 il comitato ha reso noto che saranno definite convenzioni con alcune università meridionali per allargare la rete di assistenza.

### III. IL DIBATTITO

Si vuole offrire una panoramica di alcune delle più significative riflessioni che hanno accompagnato l'iter parlamentare e la prima attuazione della legge n. 44.

Al di là degli indubbi meriti che ne caratterizzano la struttura, primi tra tutti l'elasticità e la semplicità, spazio preponderante viene dato ai commenti negativi nella convinzione che, da una loro lettura in chiave positiva, possano scaturire dei suggerimenti che consentano agli organi preposti una migliore attuazione della normativa.

III. 1. *Le clientele.* Si è da più parti paventato che «molti giovani forti solo del privilegio anagrafico, diverranno prestanome di altri a loro volta sollecitati e sostenuti dai vari centri di potere, veri gestori dell'operazione. Questa legge sembra fatta per asservire parte di giovani al sistema di potere imbrigliandoli in una rete di compromessi ed adattamenti, per dare spazio e peso insopportabile ai raccomandati ed ai non preparati».

I toni apocalittici di tali previsioni possono far pensare ad una critica volta più a distruggere che a costruire: sono opinioni - si dirà - ed in quanto tali discutibili.

Purtroppo i fatti ne confermano la validità: la Commissione bicamerale per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno aveva suggerito

to, con una nota del 19 dicembre 1985, che «la valutazione dei progetti sul piano dei costi e dei benefici dovesse svilupparsi al di fuori del comitato utilizzando i nuclei già esistenti presso il Ministero del bilancio oppure il nucleo di valutazione previsto dalla legge per il nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno».

Tale suggerimento è stato disatteso con il risultato di non migliorare certamente la natura del controllo mentre vengono aumentati in maniera significativa i poteri discrezionali del Ministro.

«I feudi, aboliti nel passato, sono ritornati».

III. 2. *Il ruolo delle Partecipazioni statali.* L'aver inserito nel «comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile» i presidenti di IRI, ENI ed EFIM avrebbe dovuto significare - nello spirito del legislatore - un maggior coinvolgimento degli enti delle Partecipazioni statali nell'attività imprenditoriale.

Non risulta che tra i 154 progetti approvati dal comitato (20 per cento agricoltura, 45 per cento industria e artigianato, 34 per cento servizi alle imprese) vi sia almeno un progetto con partecipazione di uno degli enti sopra menzionati.

Tutto ciò desta qualche preoccupazione. Esperti per valutare i progetti con «taglio» manageriale se ne sarebbero potuti trovare sul mercato indipendentemente dal ruolo esercitato in aziende a partecipazione statale.

Nè è da sottovalutare, in linea di principio, un possibile contrasto di interessi tra le aziende IRI, ENI, EFIM e le attività proposte da chi vuole usufruire dei benefici previsti dalla legge 44.

III.3. *La domanda pubblica.* Uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo in generale e più specificatamente per il successo di questa legge è il ruolo che dovrebbe esercitare la «domanda pubblica». È a tutti noto come la riserva del 40 per cento non solo non viene applicata ma essa è insufficiente e inutile perchè priva del necessario sostegno della politica governativa.

La domanda pubblica se opportunamente indirizzata potrebbe consentire alle «giovani imprese» meridionali quegli sbocchi di merca-

to necessari alla sopravvivenza e allo sviluppo dell'azienda medesima.

Viceversa, interessi diversi, politici economici e sociali ostacolano questo tipo di politica favorendo nel Mezzogiorno una strategia economica da paese sottosviluppato incapsulato in una «gabbia economica e sociale» dalla quale è difficile uscirne senza una forte e sostenuta volontà politica delle forze democratiche nonchè delle forze sociali.

Tale politica compiuto il ciclo «parolaio» deve calarsi nella realtà con atti concreti e adempimenti conseguenti.

III. 4. *L'efficienza.* L'esistenza di uno studio di fattibilità costituisce un semplice parametro per la determinazione delle priorità nell'accesso ai fondi e non, come esigenze di efficienza avrebbero piuttosto suggerito, condizione imprescindibile per il godimento degli stessi.

Si deve quindi ritenere che alla base della soluzione adottata vi siano motivazioni di carattere politico, prima tra tutte la depressione cronica che attanaglia l'area territoriale interessata dalla legge.

Il mercato, se lasciato al gioco dei suoi meccanismi spontanei, lungi dal correggere le asimmetrie proprie delle forze di lavoro inoccupate relative a territorio, età, sesso, rischia di accentuarle, riproducendo ricchezza ed occupazione soltanto nelle aree già forti senza poter assicurare quella allocazione di risorse e di investimenti che sola potrebbe consentire uno sviluppo delle aree del Mezzogiorno in termini economici ed occupazionali.

Un intervento pubblico che si ponga a sostegno di forme privatistiche, non può ignorarne lo spirito e quindi rifuggire dalla logica di mercato. La legge persegue le sue finalità attraverso la promozione dell'impresa e se è ben vero che connaturato alla figura stessa dell'impresa è il concetto di rischio, questo deve pur sempre essere un rischio calcolato e che trovi il suo naturale corrispettivo nel profitto.

Le condizioni in cui vengono ad operare i soggetti interessati, possono dunque giustificare pienamente l'operare per un certo lasso di tempo in regime di *deficit* ripianato (o finanziato) dallo Stato solo a patto che sia ragionevolmente prevedibile (si badi bene,

prevedibile: non certo, ma neppure aleatorio il che sarebbe ugualmente illogico) un momento futuro in cui l'impresa produrrà profitto, essendo questo l'unico fattore che possa giustificare l'esistenza.

Il passato, prossimo e remoto, del Mezzogiorno è denso di interventi pubblici suggellati dall'etichetta impresa ma gestiti secondo la logica dell'ente pubblico assistenziale. Nel Sud i vari e qualificati imprenditori, stretti da tangenti e da ricatti, da iniziative che sconvolgono il libero mercato percorrono strade occupate da falsi imprenditori e cioè da coloro che hanno i più efficaci e produttivi connubi col potere.

È sconcertante constatare come, proprio nel momento in cui sembra maggiore la consapevolezza degli errori commessi e si da luogo ai primi tentativi di porvi rimedio, la normativa che intende imporre una svolta rivoluzionaria all'intervento di sostegno allo sviluppo rischi pericolosamente di vestire gli abiti dell'ennesimo, sia pur ben camuffato, mero intervento assistenziale. Una distorta distribuzione dei finanziamenti potrebbe portarci ad avere tra qualche anno una serie di imprese decotte capaci solo di piangere miseria ed invocare l'intervento dello Stato in nole della crisi economica che attanaglia il Mezzogiorno.

Si legge sulla «Relazione sulla politica occupazionale per il prossimo decennio» presentato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale che «l'attuazione della normativa, attraverso lo stanziamento di 1200 miliardi, potrà garantire in un arco di tempo triennale, la creazione di 100.000 occasioni di lavoro autonomo; si può inoltre ipotizzare che di tali occasioni lavoro così create una quota rilevante stimabile nell'ordine del 40 per cento si tramuti in situazioni lavorative dotate di una certa qual sufficiente stabilità».

I toni trionfalistici adottati dal comitato nei comunicati che hanno caratterizzato la sua breve esistenza fanno presupporre che nessuno dei suoi componenti abbia letto il documento in questione.

III. 5. *Quale imprenditorialità?* Dai dati relativi ai progetti presentati alla data del 30 aprile 1988 emerge che ben il 75 per cento dei progetti è presentato da società di persone o

capitali e per il 25 per cento da cooperative. Quindi - secondo i criteri di valutazione stabiliti dallo stesso comitato - le domande da privilegiare nell'assegnazione dei finanziamenti, si riferiscono ad imprese in cui almeno un socio ha già svolto un'attività imprenditoriale o ha legami di parentela con imprenditori (64,8 per cento sul totale), (relazione 24 ottobre 1986).

Non è certo alla lettura di tali cifre che si deve attribuire l'espressione sorridente del giovane il cui volto campeggia sulla seconda di copertina dell'opuscolo informativo «Progetto giovane Sud, giovani talenti per giovani imprese» divulgato dall'ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Sembrerebbe dunque che, pur dando per acquisita l'infondatezza delle accuse mosse alla legge sotto il profilo dei clientelismi a cui si presta, pur ritenendo che la validità dei progetti costituirà il solo ed unico parametro alla stregua del quale gli stessi verranno valutati, essa tradisca le finalità dichiarate: ciò che gli opuscoli non dicono è che la legge non promuove e sviluppa l'imprenditorialità essendo manifestamente rivolta a chi l'imprenditorialità già la possiede.

D'altra parte non vanno trascurati gli apprezzamenti che l'impianto legislativo ha ricevuto per la semplicità con cui concorre alla rimozione di ostacoli fondamentali alla promozione d'imprenditorialità: il capitale iniziale, i finanziamenti certi, le spese di avvio.

A sostegno di tali apprezzamenti interviene la constatazione dell'immobilismo che ha caratterizzato precedenti interventi sorti all'insegna dell'iperparatismo.

È possibile dunque, senza entrare in contraddizione con quanto sinora enunciato, esprimere un giudizio positivo sulla cosiddetta legge De Vito.

Ciò però, potrà avvenire solo subordinatamente a quanto il comitato realizzerà in materia di riequilibrio della sproporzione tra incentivi finanziari ed incentivi reali attualmente in atto, a tutto vantaggio dei primi.

III. 6. *Un'analisi comparata.* Indicazioni valide in tal senso possono essere ricavate da un documento del FORMEZ che analizza le modalità di risoluzione di un analogo problema in Gran Bretagna.

Si premette che in Gran Bretagna la politica dei contributi a fondo perduto e dei prestiti a tasso agevolato è praticato meno che in Italia anche nelle *assisted areas*. Nello schema fondamentale di credito a medio termine per le piccole e medie imprese il denaro non è dato a costo inferiore, anzi leggermente superiore a quello di mercato. L'incentivo vero è da ritrovarsi nell'assenza della richiesta di garanzie reali. In altri termini, una buona iniziativa, ben presentata con un *business plan*, ha ottime probabilità di essere finanziata se è valida ed è in grado quindi di generare reddito tale da ripagare il prestito ottenuto a tassi anche più alti di quello di mercato. La prospettiva di economicità, quindi, è sovrana nella valutazione dell'iniziativa.

Nel contempo sono concessi incentivi a quelle istituzioni pubbliche (Università) e private (*Local Enterprise Agencies*) che assicurino la formazione del management, forniscano la consulenza nella fase della predisposizione nella fase della realizzazione del *business plan* ed infine garantiscano l'addestramento e/o la riqualificazione del personale.

Prototipo di tale strategia può essere considerato il *Milton Keynes Business Venture*, realizzato dalla *Milton Keynes Development Corporation* per favorire il sorgere di piccole aziende.

Una persona che voglia impiantare una piccola azienda riceve anzitutto una consulenza gratuita nonchè un'assistenza nella preparazione di un piano da sottoporre ad una banca per i finanziamenti. Quindi, se l'idea è commerciabile e potenzialmente profittevole, il neo-imprenditore viene ospitato in un grande capannone dove gli viene assegnato, per un affitto minimo, un modesto spazio (*work-shop*) per svolgere inizialmente la sua attività. Lo stabilimento comprende una dozzina di *work-shop*, dove altrettanti piccoli imprenditori hanno dato l'avvio alle loro attività nei settori più svariati, dalla fabbricazione di bambole a quella di *mini-computers*, dal taglio dell'acciaio ad una piccola tipografia. Tutti usufruiscono dei servizi generali e di segreteria in comune, di macchine utensili da affittarsi ad ore e continuano a giovare della consulenza gestionale del direttore della *Business Venture* e della consulenza tecnica di un ingegnere e di

altri specialisti. Se gli affari dovessero svilupparsi, la micro azienda può trasferirsi in locali più grandi ed autonomi ubicati nella zona.

Pur sapendo che iniziative e strumenti messi in opera in determinati contesti non sono automaticamente trasferibili in altre realtà, tali esempi sono stati citati nella convinzione che certi problemi, in gran parte comuni, vengano percepiti prima altrove e si diano loro situazioni innovative ed interessanti che possano formare oggetto di riflessioni e di applicazioni almeno parziali, tenendo conto delle peculiarità e dei vincoli delle situazioni locali.

Tale convinzione è rafforzata dal realizzarsi in Italia di iniziative analoghe, non a caso sorte laddove la pubblica amministrazione è più efficiente nel recepire le iniziative comunitarie e per mano di un'università privata che, in quanto tale, gode di maggiore libertà di movimento ma anche, e qui duole dirlo, di maggiore attenzione nei confronti della realtà che la circonda.

#### IV. CONCLUSIONI

Un intervento che voglia realmente sviluppare l'imprenditorialità non potrà non essere definito secondo un'ottica di lungo periodo la sola che, lungi dall'imporre all'economia brusche inutili e controproducenti svolte, permette uno sviluppo graduale e perciò stesso equilibrato; non un intervento occasionale bensì una concertazione stabile e duratura delle forze pubbliche e private che insistono sul sistema produttivo.

Punto di forza di tale strategia dovrà essere la formazione del *management*; indispensabile e determinante sarà l'apporto che sapranno dare le strutture attualmente detentrici del *know-how*: le università per ciò che riguarda gli aspetti teorico-generalisti e le organizzazioni di imprenditori per ciò che riguarda gli aspetti pratico-specifici. Nè tutto ciò sarebbe sufficiente se nel frattempo non intervenisse un totale ripensamento delle attuali modalità di gestione della pubblica amministrazione con particolare riferimento al settore dei servizi e della costruzione delle infrastrutture.

Entrambe le esigenze potranno trovare una prima iniziale risposta nella legge n. 44 sul-

l'intervento straordinario e soprattutto nella politica complessiva del Governo oltre che negli effetti della domanda pubblica.

Si devono dotare le università di una maggiore autonomia nel campo dell'organizzazione. Con la puntuale attuazione della legge 64 si spera di chiudere una fase contrassegnata da una sempre maggiore burocratizzazione, se non ministerializzazione, tanto nell'organizzazione quanto nella gestione dell'Ente e di aprirne una nuova che veda l'Agenzia pronta alla snellezza delle procedure e operare un mutamento nella destinazione delle risorse: non più migliaia di miliardi dispersi in un'infinità di piccole pere bensì grandi piani mirati volti a predisporre le condizioni in cui gli interventi privati possano divenire redditizi e competitivi».

Il deputato Parlato sostiene che la traccia presentata dal collega Nucara si segnala per il contributo critico alla discussione.

Dalla lettura del documento governativo e così pure dalla relazione dell'onorevole Nucara egli ha ricavato una conferma delle riserve da lui sempre avanzate relativamente a tutto l'impianto della legge 44.

Si è stabilito un apparato clientelare di doppio livello, nel senso che funziona direttamente ed indirettamente. Esso pone obiettivamente l'esigenza di fissare binari obbligati per circoscrivere la discrezionalità degli organi di attuazione ed ottenere che essi osservino un comportamento neutrale.

Una questione più specifica riguarda il ruolo delle partecipazioni statali, che non può essere avulso ed indifferente alla materia dell'imprenditorialità giovanile. Le partecipazioni statali anzi dovrebbero intervenire attivamente, sostenendo le iniziative e svolgendo una funzione trainante quale può scaturire dalla trasmissione di competenze imprenditoriali. Invece si assiste ad un'attività di concorrenza preventiva, con effetti dissuasivi che si aggiungono a quelli negativi indotti dalle procedure della legge n. 44.

Dopo aver richiamato il fatto che la legge del mercato tende a penalizzare ovviamente le aree più deboli - ragione per cui ha sempre ritenuto la necessità di assegnare per alcune regioni quote minime di riserva - richiamata

la pochezza dei risultati quali è possibile arguire dalla lettura del documento governativo. In esso tra l'altro manca una chiara distinzione, all'interno delle iniziative imprenditoriali, tra soci ed addetti.

Lamenta ancora il peso ed il costo eccessivo delle strutture - tre per cento delle risorse complessivamente assegnate - e sottolinea gli aspetti che *de iure condendo* devono essere riconsiderati. In particolare la esigenza di prendere in esame lo sviluppo complessivo di tutte le componenti della capacità imprenditoriale - sul filo della esperienza inglese in questo campo - e così pure l'esigenza di rivedere il funzionamento del sistema bancario, che tende ad accordare il credito esclusivamente sulla base di garanzie reali e non premia come dovrebbe le idee imprenditoriali.

Il deputato Perrone sostiene che l'analisi proposta dal collega Nucara è apprezzabile. Tuttavia la Commissione deve essere messa meglio in grado di conoscere ed approfondire le ragioni della mancata approvazione del 73 per cento dei progetti presentati.

A suo avviso si è venuta a creare una struttura pletorica non in grado, proprio per la sua macchinosità, di trasmettere un'assistenza diffusa e capillare.

Dopo aver detto di non condividere il criterio rigido dell'ordine cronologico di presentazione delle domande, quale gli sembra adombrato dalla relazione del collega Nucara, si pronuncia da una parte per la snellezza delle procedure e dall'altra in favore della necessità di stabilire criteri e priorità validi a correggere la logica spontanea del mercato.

Su proposta avanzata dal senatore Tagliamonte, ed anche per la concomitanza dei lavori delle due Camere, il vice presidente Soddu rinvia il prosieguo della discussione ad altra seduta. Avverte che il Governo per bocca del sottosegretario Petronio si impegna nella giornata di domani, una volta concluso l'iter di consultazione con le Regioni, a far conoscere alla Commissione, insieme allo schema di aggiornamento del programma triennale già formalmente trasmesso, anche il secondo piano annuale di attuazione.

*La seduta termina alle ore 16.45.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

45<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*La seduta inizia alle ore 9,20.*

#### **Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia (867)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura, il quale solleva talune perplessità, in primo luogo, in ordine alla deroga delle norme sulle categorie privilegiate nelle assunzioni di cui alla legge n. 482 del 1968. A tale proposito, egli fa presente che, se tale deroga è comprensibile per quanto riguarda i mutilati e gli invalidi in considerazione delle particolari condizioni in cui possono trovarsi ad operare gli autisti del Ministero di grazia e giustizia, essa non appare giustificata in riferimento agli orfani che pure rientrano fra dette categorie privilegiate.

Il senatore Franchi, dal canto suo, osserva come anche la deroga alle norme sulle assunzioni straordinarie di cui al decreto del

Presidente della Repubblica n. 276 del 1971, rappresenta un ingiustificato privilegio riconosciuto ai magistrati dirigenti degli Uffici giudiziari.

La Sottocommissione delibera quindi di non opporsi all'ulteriore *iter* del provvedimento, a condizione che vengano evitate deroghe ingiustificate alle norme sull'assunzione straordinaria del personale, e che la deroga alle norme sulle categorie privilegiate non sia estesa anche agli orfani.

#### **Nuova disciplina dell'applicazione dei magistrati (890)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il senatore Guizzi, il quale rileva come il provvedimento sia diretto a fornire una parziale soluzione al problema dell'insufficiente copertura dell'organico dei magistrati negli uffici di piccola e media dimensione, che risulta aggravata dalla proliferazione dei cosiddetti «maxiprocessi».

Il senatore Franchi, nel concordare con tale parere favorevole, fa però presente come il provvedimento non costituisca che un modesto palliativo rispetto ad un problema che affonda le sue radici nella disciplina complessiva dell'ordinamento giudiziario.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Norme sul ritardo nella prestazione del servizio militare di leva per gli studenti universitari (1132)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità di Stato, risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge dei deputati Macciotta ed altri; Carrus ed altri; Piro e Nonne; Battistuzzi ed altri; Calderisi ed altri; Pellicanò ed altri; Bassasini ed altri (1203)**

approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione in senso favorevole il senatore Murmura.

Il senatore Taramelli, pur concordando col relatore, osserva tuttavia che le direttive previste dal comma 3 dell'articolo 11 per la delega al Governo in ordine alla predisposizione dei documenti di bilancio da sottoporre all'esame del Parlamento, sembrano prefigurare criteri non sufficientemente analitici per l'esposizione delle entrate e delle spese.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di sua competenza, parere favorevole, con una riserva da parte del Gruppo comunista in ordine al comma 3 dell'articolo 11.

**Cariglia ed altri: Usufrutto a favore dei ciechi di guerra del complesso immobiliare di via Parenzo in Roma, già di proprietà dell'ente morale Istituto nazionale per i ciechi di guerra (258)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, l'esame del provvedimento è rinviato.

**Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del presidente Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di sua competenza, parere favorevole.

**Diana ed altri: istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, l'esame del provvedimento è rinviato.

**Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato, fatto proprio dal Gruppo della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988 (1012)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Guzzetti, l'esame del provvedimento è rinviato.

**Norme in materia di mercato del lavoro, risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 aprile 1988, del disegno di legge n. 585 (585-bis)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione)

(Rinvio dell'esame)

Su proposta del senatore Santini, l'esame del provvedimento è rinviato.

**Signorelli ed altri: Disciplina dei trapianti di cornea (870)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Mazzola, la Commissione esprime, per quanto di sua competenza, parere favorevole.

**Franza: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, in materia di ricostruzione nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia (1053)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore Murmura, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10.

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

50<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

CORTESE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il Tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 9,25.***Norme in materia di mercato del lavoro (585-bis)**(Parere all'11<sup>a</sup> Commissione)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione dell'estensore, senatore Dell'Osso. Illustrato il contenuto del provvedimento, fa rilevare che il testo deriva da uno stralcio deciso dall'Assemblea del Senato in data 27 aprile: fa altresì presente che si tratta di un provvedimento piuttosto complesso, di cui vanno approfonditi sia gli effetti finanziari che le modalità di copertura.

Il senatore Giugni fa presente preliminarmente che il provvedimento contiene importanti norme in materia di avviamento al lavoro, cassa integrazione guadagni, revisione dei contratti di formazione e lavoro e prepensionamento; osserva al riguardo che la Commissione lavoro intenderebbe proseguire l'esame del provvedimento in sede deliberante, una volta acquisito il prescritto parere della Commissione bilancio, sottolineando infine l'opportunità di un sollecito varo di tali importanti disposizioni.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan fa presente che è opportuno un breve rinvio dell'esame del provvedimento per approfondire i profili di copertura finanziaria e quantificare gli oneri recati dal provvedimento.

La Sottocommissione rinvia quindi il seguito dell'esame.

**Franza: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, in materia di ricostruzione nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia (1053)**

**Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione)

(Esame e rimessione alla Commissione plenaria)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione dell'estensore, senatore Dell'Osso.

Illustrato il contenuto del decreto-legge (più volte reiterato e sul quale, da ultimo, la Commissione bilancio aveva espresso un parere contrario), il presidente Cortese fa presente che i problemi di copertura da approfondire riguardano la valutazione circa la congruità o meno della relazione tecnica relativa agli articoli 1 e 4 del decreto, la carenza di dati sui profili finanziari dell'articolo 2, nonché la valutazione sulla effettiva portata finanziaria degli oneri recati dall'articolo 9 e infine l'accertamento della sussistenza di disponibilità sufficienti per quanto riguarda gli oneri connessi all'applicazione dell'articolo 10. Il presidente Cortese fa infine presente che si tratta di esaminare anche il disegno di legge n. 1053, sul quale si potrebbe esprimere una valutazione positiva nella misura in cui si mantenga nell'alveo finanziario del decreto-legge.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, dopo aver fatto presente la congruità delle quantificazioni contenute nella relazione tecnica in ordine agli articoli 1 e 4, rileva che non è, allo stato, possibile una stima esatta degli oneri recati dall'articolo 2, non essendo ancora precisato l'ammontare delle opere da trasferire, come pure per quel che riguarda l'articolo 9, in quanto gli importi per il risanamento urbano potranno trovare analitica ripartizione una volta predisposto il relativo piano operativo; quanto infine all'articolo 10, assicura la sussistenza delle necessarie disponibilità.

Il senatore Sposetti sottolinea che occorre in primo luogo chiarire la possibilità di utilizzo dei 300 milioni riferiti all'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio, che risulterebbero destinati a copertura dell'apposito provvedimento, come pure sottolinea la difformità nell'utilizzo dell'accantonamento relativo allo stretto di Messina. Quanto poi all'accantonamento in materia di interventi in favore della Regione Calabria, fa osservare che all'esame dell'altro ramo del Parlamento un disegno di legge per l'intervento organico in tale regione, sottolineando infine, per quel che riguarda la copertura sulla legge n. 64 del 1986, che i fondi risulterebbero già assegnati in relazione all'adozione del piano regionale di sviluppo.

Il senatore Azzarà, dichiarando di condividere tale ultima valutazione espressa dal senatore Sposetti, sottolinea che sussistono numerosi punti da approfondire in ordine alla copertura del provvedimento; chiede pertanto la rimessione dell'esame alla Commissione plenaria.

La Sottocommissione delibera quindi di rinviare il seguito dell'esame, rimettendolo alla Commissione plenaria.

**Proroga del termine relativo alle agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina (1117)**

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Forte, il quale, illustrato il contenuto del provvedimento (dal quale non dovrebbero discendere conseguenze negative per l'Erario), fa presente che si tratta di esprimere anche parere su due emendamenti, in ordine ai quali è opportuno acquisire le valutazioni del rappresentante del tesoro circa le eventuali conseguenze finanziarie.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, dopo aver dichiarato di concordare con la valutazione espressa dal relatore circa la insussistenza di minori entrate per effetto del provvedimento in esame, esprime quindi parere favorevole sul provvedimento e sull'emendamento riferito al comma 1 dell'articolo 1 inteso a prolungare la proroga al 31 dicembre 1991; esprime invece parere contrario sull'emendamento aggiuntivo di un articolo 1-bis (relativo alle

agevolazioni per il conferimento di aziende agricole) in quanto comporta minori entrate senza che sia predisposta la necessaria copertura finanziaria.

Su proposta del relatore, senatore Forte, la Sottocommissione lo incarica quindi di trasmettere un parere favorevole sul testo e sull'emendamento riferito al comma 1 dell'articolo 1 e contrario sull'emendamento aggiuntivo di un articolo 1-bis.

**Emo Capolidista ed altri: Disciplina fiscale dell'agriturismo (970)**

(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Forte, il quale osserva che dal provvedimento, che prevede un regime fiscale particolare per il settore, discendono conseguenze negative per l'Erario, senza che sia predisposta la necessaria copertura finanziaria.

Il sottosegretario Pavan, dopo aver sottolineato che il provvedimento potrebbe anche determinare delle distorsioni nello svolgimento dell'attività turistica, esprime parere contrario, sottolineando che il provvedimento comporta effetti negativi sul bilancio, senza che siano assicurati i mezzi di copertura finanziaria.

Il senatore Sposetti sottolinea in particolare che la materia risulta già disciplinata da un apposito provvedimento legislativo e, nel dichiarare di non condividere le valutazioni espresse dal rappresentante del tesoro, rileva che in ogni caso sarebbe stato opportuno verificare in termini quantitativi la sussistenza delle eventuali conseguenze negative a carico dell'erario.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere contrario.

**Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7º giorno (1096), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione dell'estensore, senatore Azzarà.

Illustrato il contenuto del provvedimento,

osserva che si tratta di chiarire se sussistano delle eventuali conseguenze finanziarie tali da implicare in qualche modo una variazione dell'assetto fiscale in essere.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara che non sussistono problemi di minori entrate da compensare e che il provvedimento non reca alcun onere aggiuntivo.

La Sottocommissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole.

**Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione di Vienna per la protezione dell'ozonofera relativo ai clorofluorocarburi, adottato a Montreal il 16 settembre 1987 (1174), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione dell'estensore, senatore Azzarà.

Illustrato il contenuto del provvedimento, sottolinea che è opportuno accertare la insussistenza di oneri aggiuntivi eventualmente recati dal testo.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara che non sussistono conseguenze finanziarie connesse all'attuazione del provvedimento e il senatore Sposetti sottolinea che in ogni caso sarebbe stata opportuna la presentazione della relazione tecnica prevista dall'articolo 2 della legge finanziaria per il 1988.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole sul provvedimento, con l'osservazione svolta dal senatore Sposetti.

**Borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno (1093), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, il quale sottolinea che la copertura del provvedimento risulta pienamente assicurata dalla sussistenza delle necessarie disponibilità sull'accantonamento specifico utilizzato a copertura.

Dopo che il sottosegretario per il tesoro Pavan ha dichiarato di concordare con le valutazioni espresse dal relatore, la Sottocom-

missione incarica il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole.

**Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati (890)**

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese in sostituzione dell'estensore, senatore Dell'Osso.

Illustrato il contenuto del provvedimento, osserva che si tratta di ottenere conferma sulla sussistenza degli eventuali oneri derivanti da esso.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha dichiarato che non sussistono problemi di copertura finanziaria essendo già assicurati adeguati stanziamenti di bilancio, la Sottocommissione incarica quindi il presidente Cortese di trasmettere un parere favorevole.

**Venturi ed altri: Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528)**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore, senatore Forte, il quale osserva che dal provvedimento non può che derivare una perdita di gettito a carico dell'Erario.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan, nel confermare la valutazione espressa dal relatore, sottolinea la insussistenza di adeguata copertura finanziaria, mentre il senatore Sposetti dichiara di dissentire dalla valutazioni espresse sui profili finanziari del provvedimento.

La Sottocommissione incarica quindi il senatore Forte di trasmettere un parere contrario.

**Emendamenti al disegno di legge:**

**Mancino ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente l'istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica (523)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Cortese, in sostituzione dell'estensore, senatore Dell'Osso.

Fa presente che si tratta di esprimere un parere su altri tre emendamenti che, sopprimendo l'indennità di rischio, rinviando al contratto nazionale di lavoro l'individuazione delle figure professionali cui corrispondere i benefici: si tratta quindi di accertare se ciò non comporti conseguenze finanziarie negative.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan sottolinea che complessivamente gli emendamenti (anche per effetto delle disposizioni relative alla riduzione del limite di età pensionabile e all'aumento del periodo di ferie nonché alla riduzione dell'orario di lavoro) comportano maggiori oneri sotto il profilo della copertura finanziaria.

Si svolge quindi un breve dibattito al quale partecipano il senatore Sposetti (il quale sottolinea che dagli emendamenti può conseguire un risparmio), il presidente Cortese (il quale fa rilevare il carattere illusorio di tali risparmi) e il senatore Forte (il quale sottolinea che gli emendamenti comportano sicuramente oneri di carattere pensionistico non determinati).

La Sottocommissione incarica quindi il presidente Cortese di trasmettere un parere contrario sugli emendamenti ai commi 3 e 4 dell'articolo 1 e sull'emendamento sostitutivo del comma 2 del medesimo articolo 1 del provvedimento.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane

avventiste del 7° giorno (1096), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988 (1012): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Azzaretti ed altri: Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926): *parere favorevole;*

Deputati Ceci Bonifazi ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169): *parere favorevole con osservazioni.*

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

«Norme generali sulle procedure per l'esecuzione degli obblighi comunitari (835): *parere favorevole.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1096), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 (1197): *parere favorevole;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877): *parere favorevole;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione*

Rossi ed altri: Norme per la tutela del mercato (1012) (fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Franza: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, in materia di ricostruzione nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia (1053): *parere favorevole;*

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per

consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169): *(in stato di relazione) parere favorevole.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (1204): *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

La Sottocommissione ha, altresì adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1096), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

Norme sul ritardo nella prestazione del servizio militare di leva per gli studenti universitari (1132): *parere favorevole;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della

città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169): *parere favorevole con osservazioni.*

### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia (1209) approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

La Sottocommissione ha altresì adottato le seguenti deliberazioni per i seguenti disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1096), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

Integrazione al codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (1085), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma

straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169): *parere favorevole con osservazioni.*

### LAVORO (11<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1096), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 (1197): *parere favorevole.*

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

Ongaro Basaglia ed altri: Provvedimenti per la programmazione, l'attuazione ed il finanziamento dei servizi di salute mentale ad integrazione ed attuazione di quanto disposto dagli articoli 33, 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (465): *parere favorevole.*

### IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1ª Commissione:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1096), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## **TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13ª)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani e con la presenza del ministro dell'ambiente Ruffolo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1ª Commissione:*

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno (1096), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

**Sottocommissione permanente per l'accesso**

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988

*Presidenza del Presidente*  
DE LORENZO

*La seduta inizia alle ore 10.*

### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

**Esame ai sensi del 3° comma dell'articolo 6 della legge n. 103 del 1975 delle richieste di accesso**

Il Presidente ricorda brevemente che la Sottocommissione nella seduta del 23 marzo scorso, nel prendere atto della risposta trasmessa a nome della RAI alla Sottocommissio-

ne dal Direttore delle Tribune e dell'accesso Albino Longhi, ha deliberato di varare, a partire dal palinsesto autunnale, alcune innovazioni relative ai programmi dell'accesso. Si tratta, in breve, di una adeguata promozione di essi attraverso il Radiocorriere TV, *spots* televisivi *ad hoc* e annunci radiofonici; dell'utilizzazione di giornalisti RAI da associare alla realizzazione di ogni programma per migliorarne lo *standard* professionale; dell'uso regolamentato della videoregistroteca RAI per supportare con materiali di repertorio i programmi.

Dopo brevi interventi dei deputati Aglietta, Scalia, Lo Cascio, Bisagno, prima di procedere alla decisione sul palinsesto autunnale, la Sottocommissione ribadisce l'esigenza di dar piena attuazione a partire dal prossimo settembre a tali innovazioni e, avendo altresì deliberato nella menzionata seduta l'incremento di un terzo del numero dei programmi televisivi e radiofonici dell'accesso, stabilisce che la RAI ne dia una prima attuazione, per il palinsesto in esame, tramite l'aggiunta di una trasmissione televisiva settimanale da collocare nella terza rete TV (possibilmente in modo da coprire così lo spazio orario dell'accesso, ripartito fra le diverse reti TV, in tutti i giorni lavorativi della settimana).

In proposito la Sottocommissione invita fermamente la RAI ad un rigoroso rispetto, per l'accesso televisivo, degli orari in essere, anche tramite il ripristino dell'orario delle 17,45 per le trasmissioni della prima rete TV, scivolata di fatto alle 17,35. L'identità di orari in tutte le reti è infatti garanzia di una maggior linearità d'ascolto e di una più facile individuazione dei programmi. Quanto all'accesso radiofonico, la Sottocommissione stabilisce che la prima rete individui sin dal palinsesto autunnale una fascia oraria più idonea e a più alto indice di ascolto, in vista di una successiva parificazione, a partire dal 1° gennaio 1989, della fascia oraria a quella in vigore su radio due.

La Sottocommissione stabilisce quindi di allargare l'azione promozionale dell'istituto dell'accesso tramite lo svolgimento di due trasmissioni dell'accesso immediatamente precedenti l'avvio del palinsesto autunnale, da tenersi fra il 20 e il 22 settembre, con la

partecipazione del Presidente e di rappresentanti dei gruppi della Sottocommissione, e tramite l'effettuazione nella seconda metà di ottobre di un convegno sulla materia dell'accesso da impostare congiuntamente alla direzione tribune e accesso della RAI.

Sarà inoltre compito della Sottocommissione, soprattutto nel corso del primo trimestre di attuazione delle innovazioni introdotte ai programmi dell'accesso, vigilarne e garantirne la piena osservanza.

*(Così rimane stabilito).*

La Commissione passa successivamente all'esame delle richieste di accesso.

Il Presidente, a nome del collegio dei relatori, premette che il numero delle proposte sottoposte alla Sottocommissione è maggiore degli spazi a disposizione secondo la programmazione ordinaria delle trasmissioni dell'accesso nel periodo considerato, anche perchè tiene conto dei nuovi spazi televisivi che si creeranno sulla base delle deliberazioni testè assunte. Illustra quindi brevemente i criteri di equilibrio e rappresentatività cui si è ispirato primariamente il collegio dei relatori, evidenziando fra l'altro la preferenza accordata a domande provenienti da nuovi accedenti che rappresentano interessi diffusi. Di qui l'indubbio passo in avanti, anche ai fini dell'esigenza di una più adeguata promozione dell'istituto, che la proposta complessiva che la Sottocommissione si accinge ad esaminare configura per la programmazione radiofonica e televisiva autunnale.

La Sottocommissione, successivamente, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del regolamento per l'Accesso radiotelevisivo, dal collegio dei relatori composto dal Presidente De Lorenzo, dal deputato Tommaso Bisogno e dalla senatrice Carla Nespolo, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere le richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, sportiva, professionale, sanitaria, ricreativa,

ambientale, culturale, religiosa, economica e politica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 2647, avanzata dal Comitato atlantico, avente ad oggetto la trasmissione «I vertici», tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2626, avanzata dal Comitato per la cinematografia dei ragazzi, avente ad oggetto la trasmissione «La scuola di fronte alle nuove tecnologie cinetelevisive: difficoltà e prospettive», tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2625, avanzata dalla Gioventù federalista europea, avente ad oggetto la trasmissione «I giovani federalisti europei: sfide sociali e politiche del nostro presente», tenuto conto della specificazione politica e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2619, avanzata dal CSI - Centro sportivo italiano, avente ad oggetto la trasmissione «Sport e solidarietà», tenuto conto della specificazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2616, avanzata dalla Confedilizia, avente ad oggetto la trasmissione «Qual'è la casa ideale per l'italiano medio», tenuto conto della specificazione sindacale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2641, avanzata dalla Confercercenti, avente ad oggetto la trasmissione «Quali progetti per i mondiali del '90», tenuto conto della specificazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2636, avanzata dalla Federantine, avente ad oggetto la trasmissione «La cooperazione vitivinicola alle soglie degli anni '90. Traduzione e innovazione per affrontare il grande mercato europeo», tenuto conto della

specificazione cooperativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2648, avanzata da La lingua amara, avente ad oggetto la trasmissione «La balbuzie e l'uso della bocca: la porta dei suoni deve essere ben aperta», tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2657, avanzata dal CUP - Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali, avente ad oggetto la trasmissione «Il professionista nella società odierna», tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2653, avanzata dal LIPV - Lega italiana protezione uccelli, avente ad oggetto la trasmissione «Progetto LIPV giovani: lancio della nuova rivista della LIPV», tenuto conto della specificazione ambientale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2654, avanzata dal SUNIA - Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari, avente ad oggetto la trasmissione «Anni '90: verso una nuova politica della casa», tenuto conto della specificazione sindacale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2644, avanzata dal USPI - Unione stampa periodica italiana, avente ad oggetto la trasmissione «Per una nuova legge sull'editoria ed antitrust», tenuto conto della specificazione sindacale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2628, avanzata dall'Associazione Italiano Industriali Abbigliamento, avente ad oggetto la trasmissione «L'industria della moda in Italia: sviluppo, sfide e prospettive», tenuto conto della specificazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2670, avanzata dal Gruppo di Servizio per la letteratura giovanile, avente ad oggetto la trasmissione «La Cenerentola in blue-jeans», tenuto conto della specificazione

culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2645, avanzata dal ANUV - Associazione professionale della polizia municipale, avente oggetto la trasmissione «La polizia municipale: prima e dopo la legge-quadro 7 marzo 1986, n. 65; il ruolo determinante dell'ANUV», tenuto conto della specificazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2663, avanzata dall'Ente nazionale formazione addestramento professionale, avente ad oggetto la trasmissione «Conoscere mestieri reali», tenuto conto della specificazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2665, avanzata dall'Intercultura, avente ad oggetto la trasmissione «Aggiungi un posto a tavola», tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2667, avanzata dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, avente ad oggetto la trasmissione «Il medico e il malato senza speranza: diritto a facoltà di informazione», tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2673, avanzata dall'INPS - Istituto nazionale della previdenza sociale, avente ad oggetto la trasmissione «Dalla parte dei cittadini», tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2690, avanzata dall'ANLAIDS - Associazione nazionale per la lotta con l'AIDS, avente ad oggetto la trasmissione «Prevenzione ed informazione contro l'AIDS», tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2685, avanzata dal UDI - Unione donne italiane, avente ad oggetto la trasmissione «Verso la tappa del nuovo congresso dell'UDI», tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2554, avanzata dal CONSILP - Confederazione sindacale italiana libere professioni, avente ad oggetto la trasmissione «Le libere professioni oggi», tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2605, avanzata dall'Unione giuristi cattolici italiani, avente ad oggetto la trasmissione «Questioni attuali in materia di diritto di famiglia», tenuto conto della specificazione professionale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2307, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative consumatori, avente ad oggetto la trasmissione «La tutela dei consumatori attraverso l'associazionismo», tenuto conto della specificazione cooperativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2524, avanzata dall'AIL - Associazione italiana contro le leucemie, avente ad oggetto la trasmissione «Come promuovere la ricerca scientifica in medicina», tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2504, avanzata dall'Unupadec, avente ad oggetto la trasmissione «Il risveglio del teatro», tenuto conto della specificazione professionale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2603, avanzata dal KRONOS - Centro studi e iniziative ecologiche, avente ad oggetto la trasmissione «Armi giocattolo, pubblicità, produzione, commercio, vendita, per una nuova regolamentazione», tenuto conto della specificazione ambientale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2577, avanzata dall'UNION-QUADRI - Unione italiana quadri, avente ad oggetto la trasmissione «Verso un contratto nazionale per i quadri», tenuto conto della specificazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2538, avanzata dall'Ente nazionale sordomuti, avente ad oggetto la trasmissione «Comunichiamo», tenuto conto

della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2586, avanzata dalla Lega per l'ambiente, avente ad oggetto la trasmissione «Piogge acide e aria pulita», tenuto conto della specificazione ambientale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2510, avanzata dall'Associazione per la lotta ai tumori, avente ad oggetto la trasmissione «Prevenzione e diagnosi dei tumori dell'apparato genitale femminile», tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2153, avanzata dal Sindacato libero scrittori italiani, avente ad oggetto la trasmissione «La testimonianza di Ignazio Silone», tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La richiesta n. 2408, avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione «Un ambiente per l'uomo», tenuto conto della specificazione ambientale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2418, avanzata dall'ENASCO - Ente nazionale di assistenza sociale per gli esercenti attività commerciali, avente ad oggetto la trasmissione «Dalla parte del lavoro autonomo», tenuto conto della specificazione sindacale-professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2468, avanzata dalla Congregazione cristiana dei testimoni di Geova, avente ad oggetto la trasmissione «Perchè cristiani?», tenuto conto della specificazione religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1859, avanzata dal CUSI - Centro universitario sportivo italiano, avente ad oggetto la trasmissione «Sport e cultura; i CUS e gli impianti sportivi nelle università italiane. L'attività agonistica dei CUS campionati nazionali universitari», tenuto conto della specificazione sportiva e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1959, avanzata da Carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione «C'è chi uscito vorrebbe reinserirsi: avranno i suoi sforzi lieto fine?», tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2348, avanzata dall'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna, avente ad oggetto la trasmissione «Giustizia e verità», tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1639, avanzata dall'Associazione apicoltori professionisti italiani, avente ad oggetto la trasmissione «Miele italiano è meglio», tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2180, avanzata dalla Confederazione quadri, avente ad oggetto la trasmissione «P.A. rivalutare la professionalità dei funzionari per una gestione funzionale ed economica dei servizi pubblici», tenuto conto della specificazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2202, avanzata dal Centro sport all'aria aperta - Arci Caccia, avente ad oggetto la trasmissione «Lo sport del tiro», tenuto conto della specificazione politico-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2693, avanzata dall'UPPI - Unione piccoli proprietari immobiliari, avente ad oggetto la trasmissione «Tutela delle proprietà immobiliari nel quadro dell'Europa unita», tenuto conto della specificazione sindacale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2695, avanzata dal CORA - Coordinamento radicale antiproibizionista, avente ad oggetto la trasmissione «Antiproibizionismo: I motivi di una proposta politica», tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2638, avanzata dalla Università cattolica del Sacro Cuore, avente ad oggetto la trasmissione «I formaggi tipici: I

formaggi dell'Italia unita», tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La Sottocommissione decide, altresì, di ammettere all'accesso radiofonico, tenuto conto dei criteri sopra indicati:

la richiesta n. 2623, avanzata dall'Associazione italiana maestri cattolici, avente ad oggetto la trasmissione «La riforma della scuola elementare: dai nuovi programmi ai nuovi ordinamenti», tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2618, avanzata dal MOICA - Movimento italiano casalinghe, avente ad oggetto la trasmissione «Presentazione di inchieste sulle casalinghe italiane», tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2660, avanzata dal CNSFiamma - Centro nazionale sportivo Fiamma, avente ad oggetto la trasmissione «Centro nazionale sportivo Fiamma: 40 anni di sport per vincere», tenuto conto della specificazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2651, avanzata dall'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa - ANRRA, avente ad oggetto la trasmissione «Africa dei padri e dei figli», tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2669, avanzata dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, avente ad oggetto la trasmissione «Il medico e l'entanasie», tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2674, avanzata dall'INPS - Istituto nazionale della previdenza sociale, avente ad oggetto la trasmissione «La riforma delle pensioni», tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2691, avanzata dall'ANLAIDS - Associazione nazionale per la lotta

contro l'AIDS, avente ad oggetto la trasmissione «La ricerca per l'AIDS», tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2679, avanzata dal SINASCEL-CISL - Sindacato nazionale scuola elementare, avente ad oggetto la trasmissione «Prospettive di riforma del sistema scolastico con particolare riferimento alla scuola di base: il ruolo e l'iniziativa del sindacato», tenuto conto della specificazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2686, avanzata dal UDI - Unione donne italiane, avente ad oggetto la trasmissione «XII Congresso dell'UDI - I<sup>a</sup> tappa 4-5 giugno a Firenze. "Diano voce alle nostre differenze: pratiche e teorie" UDI a confronto», tenuto conto della specificazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2410, avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione «Un ambiente per l'uomo» tenuto conto della specificazione ambientale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2558, avanzata dall'Unione nazionale antigrandine, avente ad oggetto la trasmissione «Difesa della produzione agricola con i razzi antigrandine esplodenti» tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2594, avanzata dall'Unione dei consoli onorari in Italia, avente ad oggetto la trasmissione «Il console onorario nella odierna realtà internazionale» tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2396, avanzata dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi, avente ad oggetto la trasmissione «Gli orientamenti della scuola media sul nuovo sistema valutativo e metodologico» tenuto conto della specificazione professionale-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2459, avanzata dalla Federazione italiana delle case d'Europa, avente ad oggetto la trasmissione «Il fattore cultura nella formazione di una coscienza europea» tenuto

conto della specificazione politico-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2550, avanzata dal Esperanto raditala asocio, avente ad oggetto la trasmissione «Una lingua per l'Europa» tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2572, avanzata dalla FNISM - Federazione nazionale insegnanti, avente ad oggetto la trasmissione «Scuola e religione: un rapporto difficile» tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2525, avanzata dall'AIL - Associazione italiana contro le leucemie, avente ad oggetto la trasmissione «Il significato sociale del volontariato nelle strutture sanitarie pubbliche» tenuto conto della specificazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2167, avanzata dall'Unionquadri, avente ad oggetto la trasmissione «Quadri e trasformazioni sociali» tenuto conto della specificazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2497, avanzata dall'UIC - Unione italiana ciechi, avente ad oggetto la trasmissione «Le donne non vedenti, realtà oggi» tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2243, avanzata dall'Ente mutuo volontario di assistenza, avente ad oggetto la trasmissione «Una pensione su misura» tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2357, avanzata dall'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti, avente ad oggetto la trasmissione «A 60 anni dalle leggi eccezionali fasciste» tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2324, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro, avente ad oggetto la trasmissione «Come vive una moderna impresa cooperati-

va» tenuto conto della specificazione cooperativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1741, avanzata dall'Associazione nazionale lavoratori anziani di aziende, avente ad oggetto la trasmissione «Giovani ed anziani» tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2584, avanzata dalla Lega per l'ambiente, avente ad oggetto la trasmissione «Agricoltura pulita e diritti dei consumatori» tenuto conto della specificazione ambientale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2671, avanzata dall'Istituto internazionale di epistemologia «La Magna Grecia», avente ad oggetto la trasmissione «Istituto internazionale di epistemologia «La Magna Grecia» tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

La Commissione decide quindi di accogliere altresì, con separate deliberazioni, ai fini della programmazione televisiva, tramite inserimento nei programmi della terza rete TV, come in precedenza deliberato:

la richiesta n. 2637, avanzata dall'Ente nazionale interprofessionale del vino, avente ad oggetto la trasmissione «Importanza di una campagna di educazione alimentare in materia di consumo di vino», tenuto conto della specificazione economico-professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2681, avanzata dall'ISIA - Istituto italiano per l'Asia, avente ad oggetto la trasmissione «Le filippine al traguardo del 2000», tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2230, avanzata dalla Sezione dell'agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, avente ad oggetto la trasmissione «I non vedenti anziani e l'assistenza», tenuto conto della specificazione sociosanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1699, avanzata dall'Associazione italiana scuole per corrispondenza, aven-

te ad oggetto la trasmissione «Istruzione a distanza: perchè e come», tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2692, avanzata dall'ENDAS - Ente nazionale democratico di azione sociale, avente ad oggetto la trasmissione «Etruschi come noi: l'aratro e lo specchio», tenuto conto della specificazione politico-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2634, avanzata dalla Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, avente ad oggetto la trasmissione «La lega per i diritti e la liberazione dei popoli e la violazione dei diritti umani nel mondo», tenuto conto della specificazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2647, avanzata da Mani Tese - Organismo contro la fame e per lo sviluppo dei popoli, avente ad oggetto la trasmissione «I campi di lavoro e di studio estivi di Mani Tese», tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2662, avanzata dal Comitato difesa consumatori, avente ad oggetto la trasmissione «Dove protestare - Cose di tutti i giorni - Sempre all'erta - Al nostro servizio - A buon intenditore», tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2113, avanzata dalla SICET, avente ad oggetto la trasmissione «Una TV di tutti - Una TV per tutti - Per un sistema radiotelevisivo coerente con la Costituzione», tenuto conto della specificazione sociale e sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2310, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative agricole, avente ad oggetto la trasmissione «I nuovi progetti agricoli nel Mezzogiorno», tenuto conto della specificazione cooperativa del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede, infine, all'inserimento delle singole richieste nel palinsesto delle trasmissioni ammesse.

*La seduta termina alle ore 11.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Giovedì 21 luglio 1988, ore 9 e 16*

#### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità dello Stato (1203) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Carrus ed altri; Piro e Nonne; Battistuzzi ed altri; Calderisi ed altri; Pellicanò ed altri; Bassanini ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- CAVAZZUTI ed altri. - Modifica dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la legge finanziaria (875).
- ANDREATTA ed altri. - Integrazioni e modificazioni alle norme sulla legge finanziaria, recate dall'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (907).
- CARLI ed altri. - Integrazioni e modificazioni alle norme sulla legge finanziaria recate dagli articoli 2, 4, 6 e 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468 (928).

#### *Affari assegnati*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1988-1992 (*Doc. LXXXIV, n. 1*).

### *In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, in materia di ricostruzione nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia (1053).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 237, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario nell'area metropolitana di Napoli, interventi urgenti per il risanamento della città di Reggio Calabria e misure urgenti in materia di interventi straordinari dello Stato (1169).

### **FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Giovedì 21 luglio 1988, ore 9*

#### *In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

Somme da corrispondere alle Regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle Camere di commercio (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (569-B)

#### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCEVAROLLI ed altri. - Disciplina tributaria degli utili distribuiti dalle Banche cooperative popolari (91)

- LEONARDI ed altri. - Provvedimenti per favorire la libera negoziabilità delle azioni delle banche popolari quotate al mercato ristretto (848)

---

**INDUSTRIA (10°)**

*Giovedì 21 luglio 1988, ore 15*

*Procedure informative*

- Seguito dell'indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: audizione dei

Direttori dei progetti finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche per l'energia, le biotecnologie e la biomedica, la robotica, la chimica fine e secondaria, e del Piano spaziale nazionale.

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato (1012) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988*).